

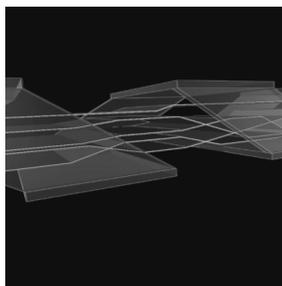
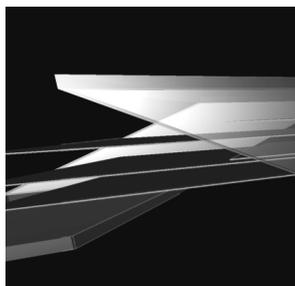
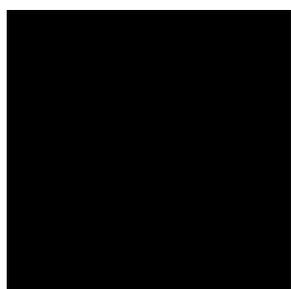
Università degli Studi di Bologna

Dipartimento di Architettura e Pianificazione Territoriale

A.A. 2006/2207

PROGETTARE L'OSPITALITA'

turismi e turisti della città contemporanea



Dottorato in Ingegneria Edilizia e Territoriale – XX ciclo

dottorando

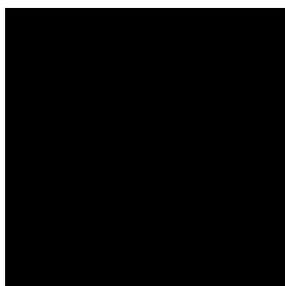
arch. Daniele De Paz

tutor

prof. ing. Giorgio Praderio

Il Coordinatore del Dottorato

prof. Adolfo C.Dell'Acqua



SOMMARIO

ABSTRACT	4
INTRODUZIONE E SINTESI	6
1. PREMESSE: “VIAGGIARE”	11
1.1 l’abitare nomade e l’abitare stanziale	12
1.2 abitare il tempo	15
1.3 turismo e TURISMI	24
3. RAVENNA E LA REGIONE DEI TURISMI	28
2.1 Turismo nella storia dell’ultimo secolo	35
2.2 il fenomeno turistico in Emilia Romagna	39
2.2.1 dati dell’Osservatorio Turistico Regionale	40
2.2.3 i numeri della Riviera dell’Emilia Romagna	44
2.2.4 il turismo internazionale, turismo on-line	45
2.3 dati del Censis Servizi – Roma	48
2.4 Emilia Romagna “contenitore” di città dei sistemi turistici diffusi	51
3. TURISMI E TERRITORIO	52
3.1 riferimenti normativi	57
3.1.1 leggi di riferimento	58
4. INDICATORI DI RINNOVATE MODALITA’ ABITATIVE	59
4.1 provvisorietà abitative	59
4.2 sistemi mobili	63
4.4 la nuova concezione alberghiera come nuova destinazione turistica	67

5. RAVENNA STRUMENTO DI ANALISI: “LABORATORIO TURISTICO”	78
5.1 analisi della città e le differenti tipologie turistiche	80
5.3 Ravenna città d’arte: sito UNESCO	84____A, B
5.4 la darsena di città e i temi strategici dell’espansione urbana	88
5.5 elaborati di analisi generale – canale Candiano e darsena di città	94_A,B,C,D
5.6 simulazioni e verifiche progettuali	96____A, B, C, D, E, F
6. PROGETTARE TURISMI: AMBITI DI UNA PROPOSTA METODOLOGICA....	98
6.1 architettura mutevole ed elasticità del programma funzionale	98
6.2 la certificazione	100
6.3 turismo sostenibile	101
7. RIQUALIFICAZIONE SUL PATRIMONIO ESISTENTE.....	103
7.1 esperienza nel Liberty milanese	104
7.2 casi di studio	107
8. DEFINIZIONE DEL MODELLO ARCHITETTONICO.....	118
8. DEFINIZIONE DEL MODELLO ARCHITETTONICO.....	118
8.1 obiettivi	119
8.2 fasi della proposta progettuale	119
9. CONCLUSIONI.....	126
10. APPARATI	127
10.1 bibliografia	127
10.2 allegati grafici e di progetto	129
10.3 dati biografici	130

ABSTRACT

PLANNING HOSPITALITY: tourism and tourists in contemporary cities

The main objective of this study is the identification of instruments capable of controlling the quality of a specific planning process that can meet the strong tourism demands of a territory.

It starts from the simplest theories framing a constant condition of man: **TRAVEL**. The study considers its first priority to be the definition of a “dimension” in which people travel, where the physical concept of living space has shifted in the same way, and as much, as people move. There is a sort of “macro-place” (destination) that comprises all the places where people arrive, and from where they often depart again. Thinking of the architecture of hospitality means studying and understanding how **the home is no longer the only place where people live**.

The study bases its argument on the importance of the “places” belonging to a territory and how they must take back, through a planning path, their natural vocation as attractions. Just as a form of architecture for “staying” is developed, a form of **architecture for moving around** is also manifested, and these architectures mix together and integrate into a territory that, by its very nature, is itself an attraction. The terminological origin of the term “nomadism” is a necessary step for understanding a new architectural dimension connected with concepts such as mobility and living. An examination is thus made of “**diasporic**” literature, in which the first configurations connected with temporariness and “mobile” constructions appear. In brief, after having positioned and classified the tourist phenomenon as a new form of living, without which it would not be possible to make a complete territorial plan since it has by now become a crucial element, the study proceeds with the identification of a context meant as an instrument for studying the relationships among the various tourist categories and “types”.

The “Riviera Romagnola” is certainly very famous for its hospitality and for its impressive tourist infrastructure, but at the industrial level it is no less famous for the harbour of Ravenna, which is a logistical point of reference for the sea trade of cargo and raw materials, as well as being an example of excellence in its entirety. The province of Ravenna combines all the factors needed to create the **Total Leisure Experience** during vacations.

What emerges from the considerations made on the territory of Ravenna is that the modern tourist no longer seeks a monothematic vacation, to be spent solely on the beach or devoted exclusively to visiting monuments and cultural attractions. The demand is for an **enjoyment provided by a number of different elements**. We are thinking of a tourist district where the offering, in addition to the beach or the cultural itineraries, also offers the opportunity for practicing sports or fitness activities, for relaxing in peaceful places, for tasting or buying typical local foods and, at the same time, for enjoying the same services that a person can enjoy in his or her own home.

The path, aiming to define a **method for planning hospitality**, starts from the acquisition of the national and international experiences which have taken place over the past ten years. The so-called “type” research phase has ended with a critical evaluation that highlights the strengths and weaknesses of the experiences examined. The conclusion of this exploration has produced a first draft of the “conceptual objectives” connected with the development of an **architectural model**.

The specific research project focuses on the path marked out by the *Fiumi Uniti* (United Rivers) in Ravenna. This decision makes it possible to consider a parameter that shows factors of continuity between coast and city, between seaside resort tourism and cultural tourism, therefore considered as a potential instrument for connection between situations that are often homologous or complementary, in view of a tourism implementation that the research project numbers among its first objectives. The hospitality architecture theme – which in this case is implemented through the idea of experimenting with the “**DIFFUSE HOTEL**” model, a horizontal, multi-building hotel structure – offers the best possibility to highlight the specific form of the local culture.

The planning proposal is structured as a consequential and organic study capable of promoting an original reflection on the theme of the “**living**” **module** in places near territorial structures of particular interest, around which the growing flow of users of extremely varied types highlights the need for singular nodes that can provide for numerous different uses in contexts of great value and interest.

Introduzione e sintesi

La ricerca si pone come obiettivo principale quello di individuare strumenti in grado di controllare la qualità di una progettazione specifica che risponde alle forti richieste della domanda turistica su un territorio.

Parte dalle più semplici teorie che inquadrano una costante condizione dell'uomo, "il VIAGGIO", alla base della quale è insita l'*irrequietezza*¹. La ricerca si pone come primo interrogativo quello definire lo spazio in cui le persone viaggiano. Molto più semplicemente basterebbe percorrere un'autostrada, andare in un aeroporto, per rendersi conto di quanto, oramai, il concetto fisico di spazio dedicato alla vita si è spostato come e quanto si sposta la gente. Esiste una sorta di macroluogo (destinazione) che comprende tutti gli spazi dove la gente arriva e da cui spesso riparte. Pensare all'architettura dell'ospitalità oggi, significa indagare e rivedere il concetto stesso di spazio perché, se è vero che si parla spesso di casa è anche vero che **la casa non è più il solo luogo dove la gente abita**. La ricerca quindi affonda le proprie tesi sull'importanza dei "luoghi" appartenenti ad un territorio e come essi stessi debbano riappropriarsi, attraverso un percorso progettuale, della loro più stretta vocazione attrattiva.

Il quadro teorico generale in cui hanno trovato posto queste riflessioni vede incrociarsi una doppia serie di domande che fanno capo rispettivamente all'"abitare" come tale, vale a dire a quell'azione che si modula e si adatta ai luoghi e ai tempi che ne esprimono la transitività e all'"abitazione" intesa come ciò che conferisce all'abitare densità semantica e apertura di significato, il tutto strettamente correlato al fenomeno turistico contemporaneo che influenza un nuovo paesaggio architettonico.

È possibile trascurare il fenomeno turistico nell'ambito di una programmazione territoriale? Ogni Città, Regione e Paese possono ritenersi fieri di mostrare i propri monumenti e la propria storia, pertanto possiamo sostenere che il fenomeno turistico oggi è più che mai ingrediente fondamentale all'interno di un sistema complesso finalizzato a costituire un "prodotto architettonico". Se il tale prodotto racchiude tutti i passaggi finalizzati a dare una risposta concreta in base alla richiesta, il turismo è il principale motore che segnala la domanda. Turismo e territorio sono dunque strettamente legati ed in essi ritroviamo i limiti dell'urbanistica, capace di mettere a confronto indigeni e ospiti, stanzialità e nomadismo. Essi infatti anticipano nuove cittadinanze sopranazionali, costituendo luoghi di condivisione degli opposti, dove l'urbanità (turistica) è un grande mosaico urbano fluttuante, capace di mantenere legati gli episodi che appartengono al tessuto culturale delle città.

Sulla "terra", di tutto questo viavai resta inevitabilmente traccia. Come si sviluppa

un'architettura dello stare, così si manifesta un'**architettura dello spostarsi** e tali architetture si confondono e si integrano ad un territorio che per sua natura è esso stesso attrattivo. La nuova dimensione architettonica che si prende in esame è quella della mobilità, fisica e mentale, merceologica ed informativa. Per il sociologo tedesco Bernd Guggenberger ² la fisionomia dell'individuo post-moderno è quella di un "nuovo nomade". Un senza fissa dimora, senza amori, senza famiglia, dominato dalla velocità, privo del passato, non capace di amare totalmente un luogo. L'origine terminologica di nomadismo è dunque passaggio necessario per la comprensione di una nuova dimensione architettonica legata a concetti quali mobilità e abitare. Si indaga pertanto all'interno della letteratura diasporica, in cui si possono individuare diversi temi capaci di ampliare questi concetti:

- tema della indifferenza insediativa, del riuso di siti esistenti (concetto di memoria dei luoghi) e di flessibilità contemporanea della cultura del riutilizzo del patrimonio architettonico esistente
- tema del mascheramento o meglio del mostrarsi e del mascherarsi come dialettica tra cultura urbana e cultura nomade > mimesi e segnalazione
- tema dell'indifferenza tipologica > decontestualizzazione
- tema della materialità/immaterialità > provvisorietà
- tema del recinto (inclusione/esclusione) > limiti urbani e reti di connessione
- tema dell'omogeneità/disomogeneità nella forma urbana > visioni unitarie e principi generali
- tema dell'enclave > città nella città

In sintesi, dopo aver posizionato e classificato il fenomeno turistico come nuova forma dell'abitare, senza il quale non si potrebbe svolgere una completa programmazione territoriale in quanto elemento oramai inpriscindibile, la ricerca procede con l'individuazione di un ambito territoriale quale strumento di indagine sulle relazioni tra le diverse categorie e "tipologie" turistiche.

Ravenna, in tutta la sua estensione territoriale (la seconda più grande in Italia) ne rappresenta il caso per eccellenza. La Riviera Romagnola è sicuramente molto famosa per la sua ospitalità e per le imponenti infrastrutture turistiche ma a livello industriale non è meno famosa per il porto di Ravenna che costituisce un punto di riferimento logistico per lo scambio di merci e materie prime via mare.

La provincia di Ravenna mette insieme tutti i fattori che servono a soddisfare quella che

¹ Charlei Chaplin

² nato nel 1949, studioso in Scienze Politiche, Storia e Giornalismo, autore nel 1998 di "Sein oder Design"

viene chiamata **Total Leisure Experience**, cioè un'esperienza di totale appagamento durante la vacanza³.

L'unicità di Ravenna è il suo collegamento al mare attraverso il canale Candiano. La pluralità di realtà turistiche, variamente titolate, potrà dare forma a soluzioni organizzative inusuali ed ipotesi progettuali con una loro modalità abitativa intrinseca, ovvero modalità abitative di frontiera. Ravenna (con 2,4 milioni di presenze turistiche, 925 esercizi ricettivi, 1646 camere e 4745 posti letto) deve pertanto realizzare la convergenza dei vari turismi (storici, maturi, pionieri) già presenti sul suo territorio: culturale (quasi l'80% di presenze e più del 70% di arrivi sul totale delle città d'arte della RER), balneare (più del 20% di presenze ed arrivi sul totale della RER), ambientale (parchi e riserve naturali, zone umide costiere), di intrattenimento (parco tematico di Mirabilandia e lido di Marina di Ravenna con feste in spiaggia).

Quello che emerge dalle considerazioni svolte sul territorio ravennate è che il turista moderno non va più in cerca di una vacanza monotematica, in cui cioè stare solo in spiaggia o occuparsi esclusivamente di monumenti e cultura. La richiesta è quella di un piacere procurato da una molteplicità di elementi. Un distretto turistico dove l'offerta, oltre agli elementi classici come la spiaggia o gli itinerari culturali, è anche occasione per fare sport o fitness, per rilassarsi in luoghi sereni, per gustare o acquistare cibi tipici e, allo stesso tempo, godere degli stessi servizi alla persona che può avere a disposizione a casa propria.

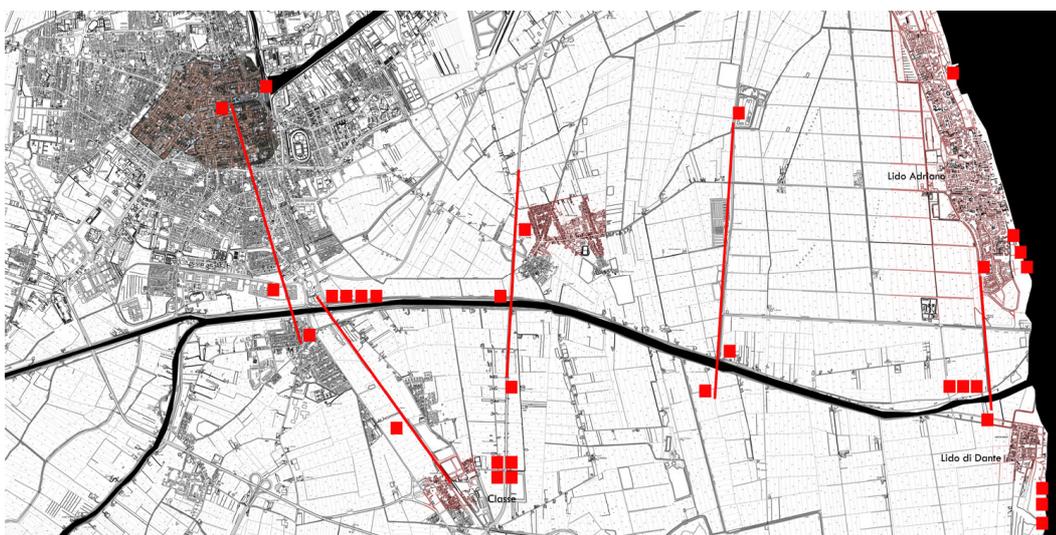
Parallelamente all'analisi dell'ambito territoriale scelto come laboratorio di studio, si è proceduto con la catalogazione di esemplificazioni architettoniche di esperienze realizzate e non, legate strettamente ai concetti oramai propri di interpretazione chiara della dimensione turistica in architettura, quali: **mobilità**, **flessibilità**, **reversibilità** d'uso, **adattabilità** funzionale, **autosufficienza**

Il padiglione è risultato pertanto un punto di partenza fondamentale, poiché ha introdotto, nella storia dell'architettura, il significato di temporaneità. Un ulteriore riferimento è quello relativo all'existenz minimum, che sottende idealmente il concetto di modulo. Vengono riportate, sottoforma di allegati, schede che descrivono i progetti più emblematici e significativi dell'architettura contemporanea legati all'ambito di ricerca e tale passaggio è inteso come strumento ulteriore finalizzato alla comprensione dei concetti definiti e delle loro applicazioni già sperimentate su territori altri. Parametro importante di questa valutazione sta nell'esplorare la possibilità di aggregazione del modulo base intendendolo come sistema complesso.

³ Fabio Taiti, presidente di Censis servizi e docente di economia del turismo all'università di Siena

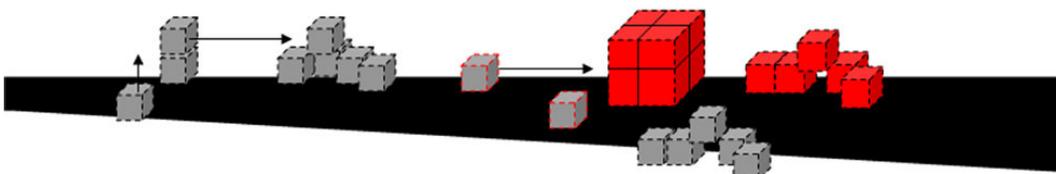
In risposta alle analisi svolte sul caso di Ravenna in relazione alle sue potenzialità urbano/turistiche, la proposta è quella di iniziare un percorso progettuale capace di sintetizzare i risultati e gli assunti raccolti nelle diverse fasi di ricerca. Il progetto architettonico/turistico, sarà il sistema in grado di offrire ai suoi fruitori varie modalità di "utilizzo" dell'area: da punto informativo a sistemi aggreganti lungo percorsi definiti e "serviti" da attività commerciali, servizi informativi, ecc; l'estrema "flessibilità funzionale" sarà finalizzata ad espandere e massimizzare la capacità di offerta turistica.

La progettazione del sistema parte dalla acquisizione delle esperienze nazionali ed internazionali analizzate, la cui conclusione ha messo in luce punti di forza e punti di debolezza sui quali è possibile delineare l'elaborazione di un modello architettonico ideale. L'ambito territoriale scelto per la sperimentazione progettuale insiste sul tracciato dei Fiumi Uniti, che collega Ravenna al Mare (Lido di Dante).



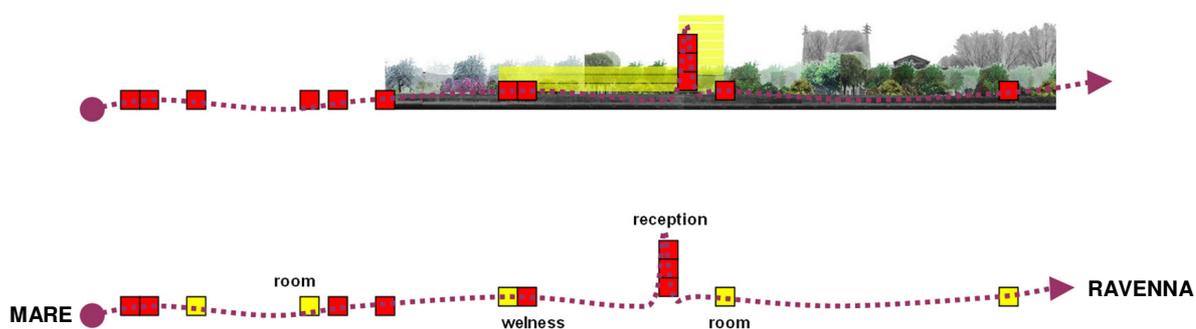
Ravenna - tracciato dei Fiumi Uniti

L'analisi del territorio è strettamente legata ai temi di ricerca e assume come particolare parametro la fruizione e l'attrattività dei luoghi. L'obiettivo principale che si pone un progetto legato all'ospitalità è quello di riportare il territorio stesso ad un alto livello attrattivo. Il progetto architettonico è dunque veicolo per condensare le emergenze



storico monumentali presenti su un area, anche di vasta scala, sempre contenuto nelle definizioni della progettazione sostenibile.

Il processo di aggregazione, successivo alla definizione della cellula turistica minima, porterà alla dimensione gerarchica del processo progettuale, che comprende varie scale: sottomodulo (la singola funzione), modulo, combinazione di più moduli ed aggregazioni. La fase di aggregazione non si traduce pertanto nella semplice ripetizione infinita di un modulo o dei suoi multipli, ma occupa uno specifico spazio generatore di nuove urbanità. L'idea che si concretizza lungo il tracciato dei FIUMI UNITI (Ravenna) è quella di simulare il concetto di **“albergo diffuso”** che consiste, sul piano architettonico/funzionale, nell'aggregazione di più moduli (sistema) dimensionata in base alla frequentazione turistica dell'area in oggetto.



In virtù della temporaneità e della mobilità del modulo è difficile trovare riscontro e “categorie di appartenenza” all'interno della legislazione urbanistica vigente. La progettazione dell'aggregazione riguarda quelle zone interstiziali di ampliamento, recupero, implementazione per necessità temporanee, di carattere di emergenza e non (eventi sportivi, culturali, expò...). Per questo la nuova urbanità che verrà rappresentata dall'aggregazione di questi moduli sarà tanto più vicina ad una rete organica inserita nell'esistente che ad una nuova urbanizzazione intesa come nuovo insediamento in spazi liberi.

1. PREMESSE: “viaggiare”

“...L'irrequietezza è alla base del viaggio”⁴

Le persone viaggiano, basta percorrere un'autostrada, andare in un aeroporto, per rendersi conto di quanto, oramai, il concetto fisico di spazio dedicato alla vita si è spostato come e quanto si sposta la gente. Esiste una sorta di macroluogo che comprende tutti questi spazi del mondo dove la gente arriva e, da cui spesso, riparte. Pensare all'architettura oggi significa indagare e rivedere il concetto stesso di spazio perché, se è vero che si parla spesso di casa è anche vero che **la casa non è più il solo luogo dove la gente abita**⁵. Tanta gente oramai abita quelli che una volta erano non luoghi e che si definivano passaggi. Architettura oggi significa ancora prima di progetto, identificazione di valori e di come questi devono essere declinati all'interno di quei luoghi in cui la gente trascorre il suo tempo, luoghi di sosta, luoghi di relax, hotel, ristoranti, shopping center, lounge, spa, ogni luogo in cui si ferma la vita. Una volta le pagine di un libro sottolineavano la differenza tra gente e popolo identificando nel popolo quella parte speciale della gente, quasi a voler rivendicare una chiave di lettura diversa, una sorta di ricerca del dettaglio, di un valore da attribuire ad ogni singola persona, l'architettura è il contesto, lo spazio è il dettaglio, il luogo è il valore. Si sta assistendo sempre più ad una sorta di traslazione dei luoghi canonici che genera aspettative di qualità e benessere che una volta erano identificate esclusivamente all'interno della casa. Il fatto più evidente è il significato trasversale che sta assumendo il concetto di wellness che oramai trova declinazione ovunque, quasi a voler significare che dove un corpo si rilassa, si incontra con altri corpi, ha un approccio fisico con qualunque oggetto, deve essere luogo soprattutto della mente e del pensiero.

Le persone viaggiano, le valige diventano sempre più piccole, tutto ciò che non è nella valigia deve essere nel luogo di destinazione.

L'uomo si sposta, sospinto dalla fame, dalla peste, da altri uomini, da una mezzaluna...; dalle spezie, da una donna, dall'oro e dall'acqua, dal petrolio...; da un manipolo di arruolatori di Sua Maestà Britannica, da schiavisti arabi o portoghesi, da un biglietto della lotteria...

Sulla terra, di tutto questo viavai resta inevitabilmente traccia. Come si sviluppa un'architettura dello stare, così si manifesta un'architettura dello spostarsi. E tali architetture si confondono e s'integrano, quando divengono interporti e porti, biblioteche

⁴ Charlei Chaplin

⁵ Basetti Associati – take care oh you – abitare il tempo; linkingpeople, nuovi spazi per l'ospitalità – fiera di Verona 2007

e ospedali, pozzi e ponti, stadi e teatri, e ancora, soprattutto e dappertutto, templi. Luoghi di culto dei vivi e dei morti. Curiosamente, chiese e mura si integrano. Le une chiamano, le altre respingono, sembra. Entrambe, includono ed escludono, ad un tempo, le membra e le menti. Sono luoghi ideali, in realtà attrattori potentissimi.⁶

Progettare significa oggi più che mai pianificare un viaggio nell'esperienza emozionale dell'individuo creando spazi dove il confine tra virtuale e reale sfuma e diviene indeterminato, non limitandosi a rispondere ai bisogni ma spingendosi a "esaudire i desideri" dell'ospite-consumatore.

1.1 l'abitare nomade e l'abitare stanziale

Oggi la città è fatta di immagini, sovrapposizioni di stili, edifici che si rincorrono e luoghi formati nel tempo.

Nella nostra società i "turismi" sono assimilabili a vere e proprie forme abitative⁷ e non solo di competizione economica, di confronto aperto e dialogo tra diverse culture – ospiti e ospitanti – capaci di favorire nelle persone consapevolezze ambientali e comportamenti virtuosi. Essi favoriscono sintesi di esperienze di vita e concentrati di occasioni emergenti, che un territorio è in grado di offrire, stabilendo nuove interazioni urbane e inusuali forme dello stare insieme.

Louis Isodore Kahn chiama queste forme "istituzioni umane". Il luogo diventa così sede di istituzioni specifiche che a loro volta richiedono una spazialità particolare come la casa, la strada, la piazza, la scuola ecc...

Per il sociologo tedesco Bernd Guggenberger la fisionomia dell'individuo post-moderno è quella di un "nuovo nomade". Un senza fissa dimora, senza amori, senza famiglia, dominato dalla velocità, privo del passato, non capace di amare totalmente un luogo. La nuova dimensione sarà quella della mobilità, fisica e mentale, merceologica ed informativa.

Nei turismi ritroviamo i limiti dell'urbanistica, capace di mettere a confronto indigeni e ospiti, stanzialità e nomadismo. Essi infatti anticipano nuove cittadinanze sopranazionali, costituendo luoghi di condivisione degli opposti.

Nomadismi, Stanzialità, Mobilità ed Attrattività, diventano dunque i capisaldi della riflessione architettonica contemporanea legata allo sviluppo urbano delle città di cui i turismi sono svolgono ruolo di anticipatori. Si definisce l'ambito in cui è possibile parlare

6 - Giovanni Maria Campus – Assessore all'Urbanistica di Cagliari – Ravenna IWP 2006 – *abitare da turisti*

7 - prof. ing. Giorgio Praderio; Stremmenos, Christos - *Sustainable tourism & transport development in ADRION* - Alinea Editrice, FI 2004

di uno spazio urbano chiamato a confrontarsi con scenari in continua mutazione, precursori di una qualità abitativa, itinerante o nomade e transitoria.

Nomadismo è condizione dell'uomo in cui il concetto archetipo di "Diaspora" ne definisce il significato intrinseco di avventura, scoperta di nuovi itinerari e definisce il deserto come luogo in cui è possibile spostarsi senza lasciare tracce. Il nomadismo è generatore dell'indifferenza insediativa e del riuso dei siti esistenti con annesso concetto di memoria dei luoghi. Utilizza l'arte del mascherarsi come dialettica tra cultura urbana e cultura nomade, costituendo una vera e propria indifferenza tipologica della materialità/immaterialità.

*Nomadi del deserto, dell'acqua e del lavoro, capaci di vivere in città mobili, che cambiano, che camminano.*⁸

*Nessun deserto sarà mai più deserto di una casa, di una piazza, di una strada dove si vive. Qui è la solitudine. Gomito a gomito con il vicino, vestito nei tuoi stessi grandi magazzini, cliente dei tuoi stessi negozi, lettore dei tuoi stessi giornali, spettatore della tua stessa televisione, è il silenzio. Non c'è altra metafora del deserto che la vita quotidiana".*⁹

Nomadi: viaggiatori che si spostano per curiosità e desiderio. Appaiono e scompaiono, si adattano e si ispirano alla realtà odierna.

L'origine terminologica di nomadismo si ispira alla letteratura diasporica, in cui si possono individuare diversi temi capaci di ampliare questi concetti:

tema della indifferenza insediativa, riuso di siti esistenti (concetto di memoria dei luoghi) e flessibilità contemporanea della cultura del riutilizzo del patrimonio architettonico esistente.

- tema del mascheramento o meglio del mostrarsi e del mascherarsi come dialettica tra cultura urbana e cultura nomade > mimesi e segnalazione
- tema dell'indifferenza tipologica > decontestualizzazione
- tema della materialità/immaterialità > provvisorietà
- tema del recinto (inclusione/esclusione) > limiti urbani e reti di connessione
- tema dell'omogeneità/disomogeneità nella forma urbana > visioni unitarie e principi generali
- tema dell'enclave > città nella città

8 - Pilar Echavarría M. - *Architettura Portatile – paesaggi imprevedibili* - Ed. Arian Mostaedi - Spagna – Barcellona 2005

9 - Pier Paolo Pasolini, da *Appunti per un film su San Paolo, 1968-74*

Stanzialità definisce la città di pietra e le architetture invariati. È il sistema costituito dall'edificio monolitico e radicato, capace di trasformarsi in uno spazio da abitare che contiene ma non trattiene.

Attrattività è il generatore di un "tessuto" immateriale costituito da flussi invisibili ed impercipienti, dove le nuove realtà non appaiono più solide e rassicuranti, ma illusorie, incerte e temporanee. È la città "informale" o "virtuale", come la Città Turistica e la Città Adriatica, che si sovrappone alla città "formale" definendo uno spazio "comune", ovvero un ambito territoriale, culturale e sociale ove si concentrano gli interessi comuni alle diverse tipologie turistiche. Se l'urbanità "turistica", grande mosaico urbano fluttuante, è capace di mantenere legati episodi che appartengono al tessuto culturale delle città, l'evento "turistico" diventa il pretesto per programmare una crescita e sviluppo della città, con interessanti effetti capaci di generare rinnovate metafore urbane secondo una logica conoscitiva per sovrapposizioni e giustapposizioni.

Movimento definisce l'ambito di una nuova tipologia abitativa dove flessibilità ed estetica sono protagoniste. La mostra Living in Motion (Vitra Design Museum di Berlino, 2002) denuncia la nascita di una "modalità architettonica", vera e propria alternativa tipologica: il prefabbricato.

1.2 abitare il tempo

¹⁰ [...] *Esistono esperienze dell'abitare che riescono a squarciare e a superare le dimensioni storico-culturali che pure le originano e le fanno sussistere. Alcune di queste esperienze riescono addirittura a sfidare l'usura del tempo e sedimentano in tradizioni che continuano ad essere trasmesse a distanza di secoli. Una permanenza nel tempo che è forse indizio di una paradigmaticità che può essere assunta ed ascoltata perché affonda le proprie radici in un'antiorità – inafferrabile come tale, irraggiungibile – verso la quale si viene attratti. È in questo senso che ho deciso di proporre un'esperienza dell'abitare che appartiene alla tradizione ebraica che, come noto, attraversa come un dardo infuocato la nostra realtà di Occidentali e ne rimette in discussione statuti e orientamenti, percorsi e progetti. Il quadro teorico generale in cui troveranno posto le riflessioni particolari vede incrociarsi una doppia serie di domande che fanno capo rispettivamente all'"abitare" come tale, vale a dire a quell'azione che si modula e si adatta ai luoghi e ai tempi che ne esprimono la transitività (si abita un a casa, un pensiero, un'epoca, un paesaggio, e così via), e all'"abitazione" intesa come ciò che conferisce all'abitare densità semantica e apertura di significato.*



¹⁰ Cfr. al testo *ABITARE LA SCRITTURA, ABITARE IL TEMPO - LIVING THE WRITING, LIVING THE TIME* del prof. Silvano Facioni – (Roma, 1964) è dottore di ricerca in Filosofia, ha studiato all'Università degli studi di Roma «Tor Vergata» e all'Università Ebraica di Gerusalemme. Ha pubblicato vari articoli sulla filosofia francese contemporanea e sulla tradizione ebraica. Insegna Storia del pensiero filosofico ebraico presso l'Università della Calabria.

È stato proprio a partire da questo primo orizzonte categoriale che si è come imposta (un farsi incontro dell'evento che irrompe e scardina l'esperienza ordinaria) la scelta di proporre un'esperienza dell'abitare che appartiene da secoli alla storia e alla tradizione culturale ebraica e che rappresenta ancora oggi un momento centrale non soltanto del calendario ebraico, ma di quella ininterrotta riflessione che l'ebreo compie su di sé e sul senso della propria storia: la festa delle Capanne – provo ad anticipare lo spiritus che attraversa l'ipotesi di lavoro percorsa dal prof. Silvano Facioni – si presenta anzitutto come riflessione su un'idea di "abitazione" che prova a liberarsi dai vincoli di una definitività priva di dinamismo e convoca tutti gli abitanti della città per interrogarli sul senso del loro vivere insieme.

Dinamismo e comunità rappresentano il resto di una polis che non può fare a meno, pena il suo scomparire, di accogliere nel suo atipico centro il fuoriluogo della capanna, vale a dire la breccia, la crepa, l'inassimilabile eccedenza di un'insignificanza che diviene vettore di un'idea dell'abitare tutta concentrata nell'"esposizione" invece che nel "raccolimento".



autentico esemplare di Sukkà (capanna) contemporanea

*Non si tratta di un ambito esclusivamente religioso («L'ebraismo – ha detto Lévinas – non è una religione, la parola non esiste in ebraico, è molto più di tutto questo: è una comprensione dell'essere»¹¹): nell'esperienza ebraica è fondamentale la dialettica tra particolarismo storico ed universalismo del significato, e per questo anche la festa della Capanne è – o dovrebbe essere – figura di quella più ampia questione in cui le **relazioni tra uomo e luogo abitato, luogo abitato e realtà sociale, realtà sociale e ambiente**, ritrovano le ragioni del loro mobile intersecarsi e rinviarsi.*

La tradizione ebraica che si è depositata principalmente nel Talmud babilonese e nei commenti alla Scrittura dei più grandi maestri, ha poi normato i vari momenti che scandiscono la festa, come pure gli atti e i rituali che ne sostanziano il procedere: il mio contributo non pretende minimamente di percorrere tutta la ricchezza semantica di tali

11 Queste parole di Lévinas sono state pronunciate durante il primo Colloquio degli intellettuali ebrei di lingua francese e sono state riportate da Jean Halperin in S. Malka, Emmanuel Lévinas. La vie et la trace, Lattès, Paris 2002, tr. it. di C. Polledri, Emmanuel Lévinas. La vita e la traccia, Jaca Book, Milano 2003, pp. 133-134.

momenti e rituali¹², e dunque in questa sede verranno isolati soltanto alcuni aspetti per mettere a tema quanto ci riguarda più da vicino e che può, intanto, condensarsi e precipitare in una serie di domande: cosa indica, in senso proprio, la capanna? Che rapporto si istituisce tra la casa e la capanna? Che significato assume l'“abitare” nell'una come nell'altra? Cosa vuol dire che la vita di un intero popolo – regolata da leggi sociali e civili – ritrova nella festa delle Capanne il senso stesso del suo esistere?



autentico esemplare di Sukkà (capanna) contemporanea

Secondo i dati biblici brevemente richiamati, la ragione principale della festa – che si svolge in autunno, dopo il raccolto, e che può variare quanto alla data del suo inizio e della sua fine perché non si dà fissità della società o del legame sociale: si tratta di una festa “mobile” in una società “mobile” – risiede nella memoria del percorso nel deserto dopo l'uscita dall'Egitto: il tempo della schiavitù viene identificato con il tempo “chiuso”, arrotolato su se stesso, incapace di novità (come spiegato dal termine ebraico che indica l'Egitto – Mitzraim – che significherebbe “dalla doppia cinta muraria”, dunque città impenetrabile e inscalfibile), mentre l'“uscita” da tale condizione è immediatamente identificata con la possibilità del movimento, con la pienezza di un divenire che può

12 La festa di Sukkot prevede una serie di cerimonie liturgiche, in particolare la preparazione del “mazzo festivo” costituito da quattro specie di vegetali (‘arbah minim) - palma, cedro, mirto e salice – che vengono “legate insieme” e mosse verso est, sud, ovest, nord, basso e alto, che non analizzerò in questa sede, limitandomi a rimandare al Trattato Sukkah della Mishnah (Ordine Moed, in particolare i capp. 3 e 4).

essere narrato (come accade, appunto, per l'esodo).

La Capanna, dunque, è l'indice categoriale di una concezione del tempo che si sottrae alla presa totalitaria di una stabilità pericolosamente contigua alla "schiavitù" e si progetta, al contrario, come provvisorietà in cui e di cui, sempre secondo i versetti del Deuteronomio prima citati, potranno gioire «tuo figlio, tua figlia, il tuo servo e la tua serva e il levita, il forestiero, l'orfano e la vedova che saranno entro le tue città»: dentro la Sukkah – che è costruita dentro la città e ne rappresenta il cuore e la ragione ultima della sua sussistenza - è possibile assistere alla piena rimodulazione di quel legame sociale che spesso separa, costringendoli in luoghi specifici, quanti vengono esclusi dalla progettazione della città perché privi di diritti.

Ancora una volta, come accade spesso nel Talmud, ci troviamo di fronte ad un singolare rovesciamento di prospettiva: costruire una dimora integrando la sua scomparsa equivale a ripensare radicalmente il senso stesso dell'idea di "radicamento" o di "permanenza", compresi i corollari che tali idee implicano e comportano soprattutto sul piano delle relazioni sociali e civili. Perché, come detto più sopra, parlare di "radicamento" o di "permanenza" significa parlare – anche se implicitamente o indirettamente – di "soglie" e di "confini", vale a dire di "inclusioni" e di "esclusioni", e forse non è irrilevante sottolineare che, secondo Numeri 29, quando a Gerusalemme esisteva il Tempio, il settimo mese dell'anno (il mese in cui si svolge anche Sukkot) erano previsti ogni giorno sacrifici di bestiame il cui numero complessivo, al termine del mese, risultava di settanta animali (tra giovenchi, agnelli, arieti): settanta è il numero delle nazioni discendenti da Noè, vale a dire il numero corrispondente all'intero genere umano, e dunque la Sukkah è il luogo dell'accoglienza di chi non è ebreo. Solo, dunque, se la Capanna non diviene "simulacro" della casa, ma si realizza come possibilità di un'esistenza altra che integra dentro di sé l'eventualità di una sua scomparsa (la Capanna viene smontata e distrutta), sarà possibile coglierne il carattere strutturalmente "comunicativo": ancora una volta non casualmente i commenti della tradizione sosterranno a più riprese che il modello della Sukkah è la "nube" che, secondo il racconto di Esodo 13,21-22, accompagnava il cammino dei figli di Israele nel deserto ...]



Gerusalemme – quartiere di Mea Sharim (“cento porte”) durante il periodo festivo di Sukkot

Commenta Abraham Joshua Heschel¹³ che uno degli obiettivi principali della creazione è lo Shabbat. Commentano i Maestri che D-O sapeva già prima della completa creazione che doveva esistere lo Shabbat¹⁴.

È proprio in Bereshit che troviamo i riferimenti progettuali insiti nella Torà. La creazione è la prima grande opera di “architettura” descritta e ampiamente commentata in tutte le sue parti. Sono descritti dei veri e propri “spazi” che uniti tra loro generano “dinamiche architettoniche complesse”. D-O è eterno e non ha limiti. In Bereshit si dice che D-O ha “dovuto” limitarsi e trovare un “ambito” nel quale creare. Viene così a definirsi uno “spazio

¹³ Abraham Joshua Heschel (Varsavia 1907-New York 1972) è uno dei massimi pensatori dell'ebraismo contemporaneo. Cresciuto in una famiglia di chassidim, fu professore a Berlino. Nel 1940 si stabilì negli Stati Uniti, dove dal 1945 alla morte tenne la cattedra di etica e mistica ebraica nel Jewish Theological Seminary di New York.

¹⁴ Cfr:

- Heschel, Abraham Joshua - *D-o alla ricerca dell'uomo* – ed. Borla, 1983
- Maimonide, Mosè (trad. Mauro Zonta) - *Guida dei Perplessi* - ed. UTET, ?
- Busi, Giulio - *Arte e Cabalà* - ed. Einaudi – Torino, ?
- Zevi, Bruno - *Ebraismo e Architettura* - ed. Giuntina – Firenze, 1993
- Shenkar, Nadine – *L'arte ebraica e la Cabala* – ed. Spirali – Milano, 2000

unico” ove è possibile parlare di architettura. È lo spazio che definisce il “non spazio” e conferma le teorie di Abraham Joshua Heschel, ovvero quelle dello Shabbat inteso come spazio sacro, come dimensione dell’*olam-ha-ba* (il mondo a venire). Il settimo giorno è un palazzo nel tempo con un regno per tutti. Anche se dedichiamo sei giorni alle attività terrene, la nostra anima è la sposa del settimo giorno.

Lo Shabbat, e di conseguenza la Creazione, definisce il rapporto tra il cielo e la terra così come il Mishkan è il luogo designato alla residenza di D-O.

Il pensiero ebraico ha scelto dunque di santificare il tempo in cui l’azione umana acquista tutto il suo senso. Se D-O santifica il tempo (Shabbat-Berishit) e l’uomo santifica lo spazio con la spiritualità che vi apporta, l’incontro fra i due ha luogo per eccellenza nel Tabernacolo del deserto chiamato nella Torà ora Mishkan ora Ohel Moed.

Si studia che esistono 39 categorie di lavori proibiti di shabbat che corrispondono esattamente alle lavorazioni necessarie per la costruzione del Mishkan. Possiamo quindi dire che esiste una relazione precisa tra Shabbat e Mishkan e anche se nella Torà sono collocati in periodi cronologicamente lontani, si dimostra la prevalenza del santuario del tempo sul Mishkan.

MISHKAN - designa lo statico, il residenziale, il passivo, la dimora

OHEL MOED - contiene in se uno strano paradosso: Ohel è la tenda, ovvero lo spostamento nello spazio, la mobilità. Moed in ebraico è il tempo stabilito, il tempo delle feste, il tempo dell’uomo. La traduzione rigorosa è **TENDA DEL TEMPO**.

Il Mishkan non è un luogo di culto come comunemente si crede, ma un microcosmo del mondo, una struttura mobile che i Leviti montavano e smontavano a seconda del cammino del popolo nel deserto.

L’opera artistica ha essenzialmente lo scopo di collegare la terra col cielo e di svelare i segreti del cosmo ai fedeli che entravano dentro al suo sagrato.

Il Mishkan fu realizzato per ospitare le tavole della legge, ed è per questo che ognuno, a suo buon cuore, doveva contribuire con un dono volontario per assicurarne la costruzione. In ebraico la radice della parola TERUMAH’ (offerta) è ROM che significa elevare, esaltare: “... Esalterà D-o ed eleverà il suo popolo..”. Si dice che il Mishkan fu eretto da Betzalel il primo giorno di Nissan 2249 e accompagnò il popolo per 500 anni. Era il centro spirituale fino al primo Tempio. Il trattato di YOMA’ dice che venne nascosto in una galleria sotto il Kodesh ha Kodashim del Primo Tempio.

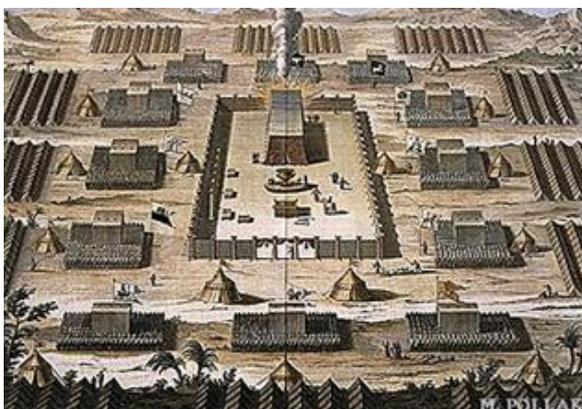
ועשו לי מקדש ושחנתי בתוכם



Nella Parashà di Terumà si legge la descrizione dettagliata delle componenti che costituivano il Mishkan: “... **Mi faranno un santuario e io abiterò in mezzo a loro**”. Eeguirete ogni cosa secondo quanto ti mostrerò, secondo il modello del Tabernacolo (Mishkan) e di tutti i suoi arredi. Faranno dunque un’ARCA in legno di acacia: avrà due cubiti e mezzo di lunghezza, un cubito e mezzo di larghezza, un cubito e mezzo di altezza. La rivestirai d’oro puro dentro e fuori e le farai intorno un bordo d’oro.

Farai due Cherubini d’oro, avranno le ali stese sopra, saranno rivolti l’uno verso l’altro e le loro facce saranno rivolte verso il coperchio. Farai l’altare di legno di acacia ecc...”

Maimonide Rambam proibisce, nella sua opera di YAD HAZAKAH la rappresentazione della forma umana in rilievo, mentre la permette nei mosaici. Sappiamo bene cosa



enuncia il secondo comandamento. Vieta ogni tipo di rappresentazione materiale, ma il primo artista ebreo, Betzalel, è designato nominalmente da D-o, affinché esegua la più magistrale delle opere artistiche del popolo ebraico: il Mishkan. Dimora della presenza divina nel deserto, dove si trasferisce il popolo ebraico dopo l’uscita dall’Egitto. Chi era Betzalel? Il

primo artista ebreo noto. La scuola artistica ebraica all’uscita dall’Egitto aveva a capo due artisti: Betzalel di Jeudà e Ooliab di Dan. È sorprendente come la posizione di arte ed architettura fosse così centrale in una società non ancora formata, che viveva nel deserto e non sulla propria terra!

Parashà - Ki Tessè – 31, 1-5 ראה קראתי בשם בצלאל בן ארי בן חור למטה יהודה

“ **ree karati beshem Betzalel ben Uri, ben Chur lematè Jeudà**”.... Vedi, ho chiamato per nome Betzalel, figlio di Uri, figlio di Chur, della tribù di Jeudà. L’ho riempito dello

spirito di D-o, perché abbia saggezza e scienza in ogni genere di lavoro per concepire progetti e realizzarli in oro, argento e rame, per intagliare le pietre da incastonare, per scolpire il legno e compiere ogni sorta di lavoro.

Riferimento alla figura dell'Architetto Vitruviano (il De architectura libri decem dedicato all'imperatore Augusto) e alle discipline perfette che comprendevano: Firmitas, Utilitas e Venustas (tecnica, funzione, bellezza). Questo trattato verrà poi riscritto in più edizioni illustrate da diversi autori tra il XV e il XVI come Sebastiano Serio, il Vignola e Palladio.

Cosa significa Betzalel? Colui che vive nell'ombra (BE.SEL.EL).

אל צל ב

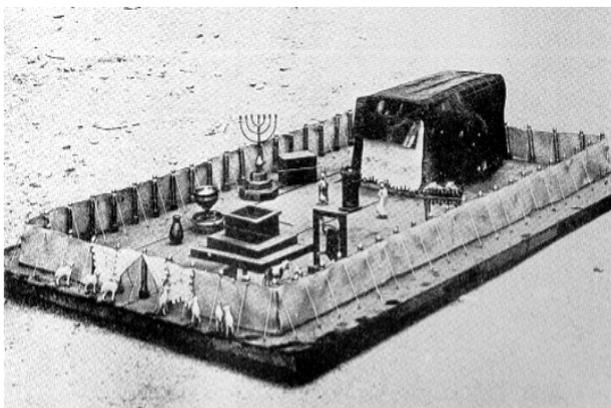


Betzalel è figlio di Uri, figlio di Chur. URI > mia luce; CHUR> bianco. Come scrive Kandinskij nel suo libro "Dello spirituale nell'arte", sul bianco tutti i colori perdono la loro risonanza. Il bianco è un non colore, è il mondo da cui tutti i colori sono spariti,

nessun suono. Dunque Betzalel sembra il frutto stesso del paradosso: ombra e luce.

La cortina che circonda il Mishkan è fatta di travi di acacia ricoperte di oro puro. Questi muri sono composti da 48 travi verticali (20 a nord, 20 a sud e 8 a ovest), nel senso verticale delle venature del legno – radici vicine al suolo - e unite tra loro da perni inseriti in cavità corrispondenti.

Ogni parte che componeva il Mishkan era indipendente in modo da mantenersi salda in caso di depressione del suolo.



Il legno è simbolo del vivente. L'oro è simbolo della densità tellurica – materialità più pura e bella, ma anche più dura

La tenda, o parochet, che separa il kodesh ha kodashim dal santuario, ha la stessa altezza della cortina ed è un arazzo composta da fili di lana, di bisso e di oro.

Il Mishkan ha una importanza cosmica perché collega il cielo con la terra. Ciascuna delle sue stoffe ha un senso recondito:

azzurro > cielo	}	BERESCHIT , <i>in principio</i>
scarlatto > fuoco		
bisso > terra		
porpora > mare		

4 coperture ricoprono il Mishkan:

la prima è esattamente come la tenda, costituita da 10 pezze su cui ricamati dei cherubini

la seconda , fatta di 11 parti

la terza è una copertura in pelle di ariete tinta di rosso

la quarta è in pelliccia di pelle di capra

1.3 turismo e TURISMI

I principali obiettivi del progetto di ricerca stanno nella pianificazione di un possibile modello turistico dove l'urbanizzazione del tempo, quale unità di misura dell'esperienza turistica, diventi un parametro prioritario nel disegno di una strategia di sviluppo della città. Le città di costa e in particolare i comuni turistici vivono di un'economia al servizio di un cliente stagionale, dove il turista consuma esperienze, tempo libero, ozio. Pensare alla programmazione di spazi urbani ad uso orario apre un dibattito su possibili condizioni non solo di uso misto, quanto piuttosto di uso sovrapposto, dove evidentemente la densità e l'alta concentrazione di attività e di utenti, siano essi abitanti locali e/o fruitori di passaggio, diventano elementi chiave del progetto.

Trattare la città turistica come laboratorio della città in quanto tale, induce il progetto a insistere sulla necessità di un modello economico e urbano trasversale di supporto al mero 'pacchetto turistico', nel quale i benefici generati dall'attività turistica possano essere distribuiti tra i diversi agenti locali, contribuendo in questo modo alla specificità di una realtà locale costretta a fare i conti con la più grande economia globale.

Un nuovo turista, che viaggia più spesso e in meno tempo, ha cominciato a poter godere di attività nel tempo libero precedentemente destinate solo alle élite sociali.

Se la WTO (World Tourism Organization) auspica un aumento di turisti nelle aree urbane, è perché la città è destinata a diventare la meta in grado di offrire la più ampia gamma di esperienze e di attrazioni turistiche. Questo alimenta la tentazione di attivare il turismo di massa in termini quantitativi ma anche e soprattutto di fomentare un turismo attivo. L'intenzione del progetto non è tanto quella di attirare un maggior numero di turisti quanto piuttosto far sì che il turista stazioni più tempo, utilizzi più servizi e partecipi ad un maggior numero di attività locali. Ciò che interessa potenziare è una 'intelligenza di costa' in grado di gestire le risorse di ciascun specifico territorio.

Privilegiare un modello urbano che supporti l'investimento in un'area litoranea paesaggisticamente qualitativa consente di integrare e distribuire le entrate derivanti dal turismo nel sistema locale, favorendo la trasversalità economica attraverso una ripartizione dei benefici maggiormente diversificata.

Definire il turismo un'industria può non risultare del tutto esaustivo. L'attività turistica si basa su una rete trasversale di servizi e di settori di produzione legati alla gestione delle infrastrutture, degli spostamenti, degli alloggi, dei servizi di ristorazione e al consumo del tempo libero. Il turismo di massa ha provocato un processo di colonizzazione del territorio

assumendo un ruolo cruciale nella definizione dei diversi modelli di occupazione, per lo più disseminati lungo le aree costiere. La spiaggia, in quanto prodotto turistico massivo per eccellenza, aumenta qualitativamente le proprie potenzialità in prossimità di una densità urbana e di una struttura il cui modello economico si basi sostanzialmente nella concentrazione di attività e di risorse.

Quello che si sta verificando è piuttosto l'aumento parallelo di una offerta turistica complementare nell'entroterra – agriturismo, ecoturismo, turismo culturale, turismo legato al golf, e un incremento dell'occupazione di alloggi non regolamentati, per lo più seconde residenze in affitto o prestate ad amici e familiari.

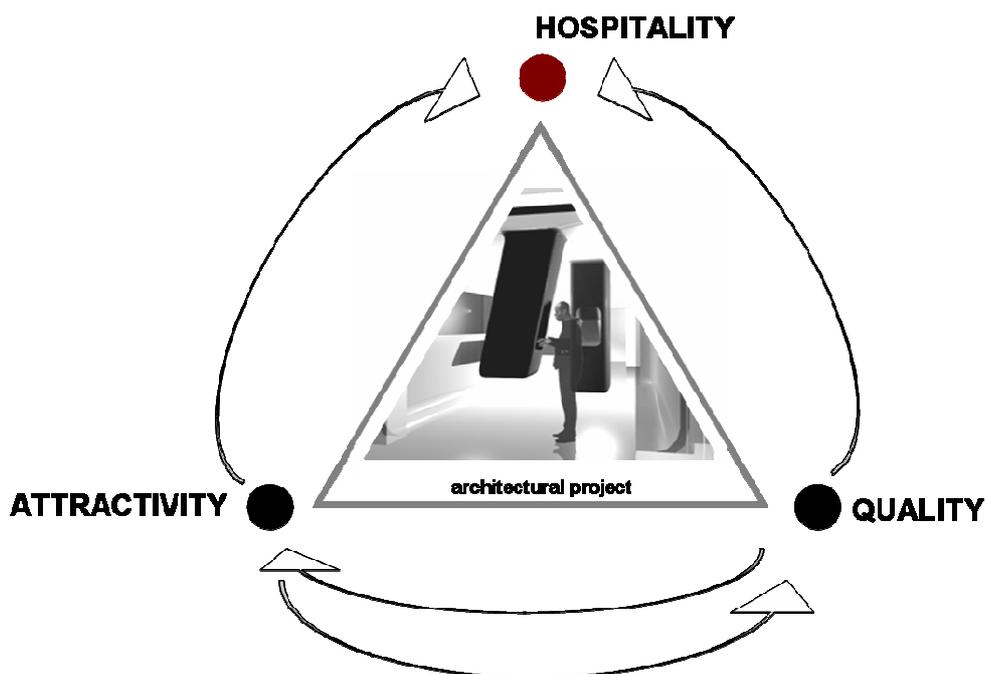
L'obiettivo di una 'nuova intelligenza' di costa è quello di potenziare una serie di elementi già presenti nella logica dell'organizzazione di un territorio turistico:

- **l'aumento della mobilità aerea e terrestre**
- **la riduzione delle distanze spazio-temporali**, finalizzata all'aumento della sezione di costa non come area suscettibile di una costruzione massificata, ma come ambito dell'esperienza turistica;
- **il mantenimento di un'alta concentrazione di impatto**
- **l'incremento della capacità logistica di produzione del tempo libero**
- **l'uso privilegiato di Internet come dispositivo di auto-organizzazione**
- **la pianificazione di un sistema aperto** basato nella molteplicità e nella sovrapposizione degli usi di una determinata area.

La convinzione generalizzata che l'architettura turistica, dopo gli anni '70, sia un'architettura sostanzialmente dipendente da una logica commerciale, obbediente a pure logiche di mercato, ha fatto sì che questa rimanesse sempre al margine di una speculazione retorica minimamente interessante e di una ricerca di possibili alternative di sviluppo.

Di fronte al ruolo del turismo quale prima economia mondiale, vale probabilmente la pena di domandarsi quali nuove topografie turistiche stanno prendendo forma, che ripercussioni avranno sul territorio e chi sono oggi i reali agenti decisionali investiti della responsabilità di prendere posizione.

Il “progetto” turistico è generatore di un “tessuto” immateriale costituito da flussi invisibili, dove le nuove realtà non appaiono più solide e rassicuranti, ma illusorie, incerte e temporanee. Se si parla di turismi come nuove forme dell’abitare, è necessario definire cosa si intende per ospitalità. La definizione di ospitalità è data dalla relazione complessa tra qualità e attrattività:



1. **qualità** – intesa come riferimenti certificati del livello di offerta subordinati alle località (attività alberghiere, ristorazione, servizi)
2. **attrattività** – intesa come capacità di richiamo di una località (es: Guggenheim Museum di Bilbao). Vero e proprio “glamour” (cultura, religioni, tradizioni, gastronomia, monumenti, ecc..).

L’ospitalità è la nuova definizione di ricettività intesa come incontro tra culture, tra ospite ed abitante. È essa stessa destinazione turistica (i complessi alberghieri oggi possono essere considerati destinazioni turistiche)¹⁵, ovvero è essa stessa attrattiva. L’ospitalità garantisce dunque un ottimo livello dell’offerta (qualità) e contiene in forma più organica servizi e prestazioni. Città o regioni come Sardegna, Parigi, Gerusalemme, Firenze, Venezia, definiscono vere e proprie città di fondazione turistica.

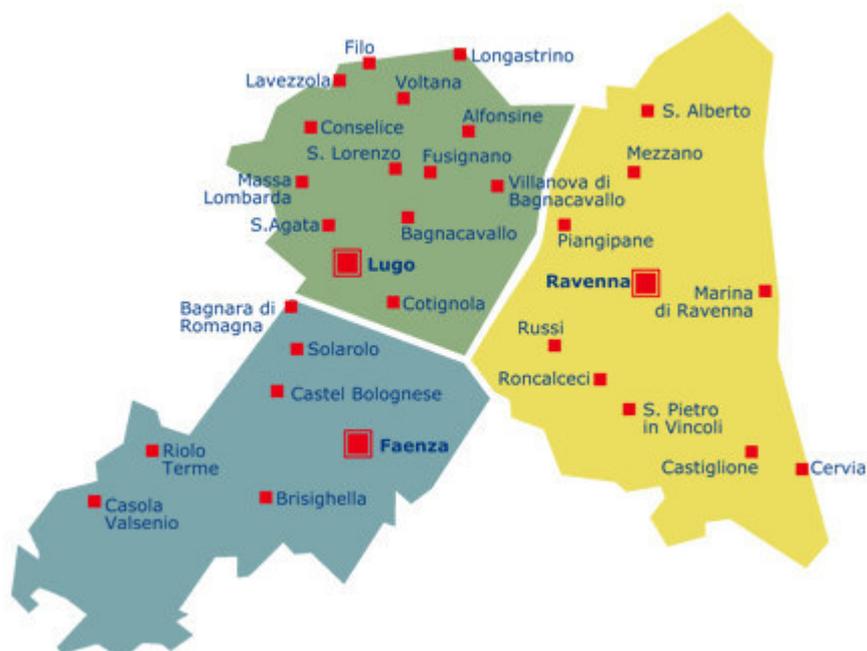
Oggi esiste la carta dei diritti del turista, che individua dal punto di vista giuridico i principi di base atti a tutelare e a definire la figura del turista come “city users”.

Il sovrapporsi di questi differenti “city users” confluiscono nel tema dell’enclave, di “città nella città” e definiscono uno spazio differenziato come sistema che si sovrappone al tessuto storico esistente e che assume forza e vigore in occasioni di noti eventi cittadini.

Dunque progettare l’ospitalità non definisce esclusivamente l’ambito legato alle strutture ricettive e alberghiere. L’obiettivo principale consiste nell’individuare gli elementi di trasformazione urbana. La progettazione si concentrerà sostanzialmente sull’assunzione degli elementi del territorio finalizzati ad “ospitare” secondo filiere o catene di interconnessione.

Alla base dello studio questi fenomeni è stata posta, quale assunto di lavoro, la convinzione che i turismi abbiano anticipato la costruzione culturale e sociale dell’Europa, riproponendo inconsuete dinamiche abitative della società postmoderna. L’Italia, tra gli anni ‘50 e gli anni ‘70, ha vissuto un periodo in cui gli “italiani” hanno “cambiato casa”: si sono adeguati ad un modo diverso di vivere, accettando trasformazioni radicali.

3. RAVENNA E LA REGIONE DEI TURISMI



Dimensione della Provincia di Ravenna – la seconda con l'estensione territoriale più grande di Italia dopo Roma

¹⁶ *La Riviera Adriatica si è affermata a partire dagli anni sessanta come luogo emblematico di un nuovo tipo di vacanza, contrassegnato dalle prime forme di turismo di massa e dall'arrivo di turisti europei.*

Ravenna, situata lungo la costa romagnola, comprende territori di natura assai eterogenea che includono zone costiere, zone pianeggianti e zone di montagna nell'entroterra.

L'idrografia della zona è complessa dovutamente al fatto che il territorio costiero della pianura padana è il risultato di continue bonifiche avvenute nel corso dei secoli di quella che in tempi remoti era un'enorme laguna che formava un tutt'uno con quelle di Grado, Marano, Venezia e le vicinissime Valli di Comacchio con cui il territorio confina.

Tale peculiarità è ciò che oggi caratterizza il paesaggio e la fauna avicola, soprattutto quella delle zone costiere dove tutt'oggi sono rimaste delle importanti zone umide di

¹⁶ Mirko Zardini – *NO MARE: nascita e sviluppo della metropoliriviera – editrice Compositori – Bologna 2006*

carattere lagunare. Della bonifica del Reno ottenuta deviando il corso d'acqua che alimentava una zona umida molto più estesa di quella attuale nel letto dell'antico ramo primario del Po oggi rimangono la Valle Mandriole e la Piailassa della Baiona e Risega. Non meno importanti le valli dell'Ortazzo e Ortazzino che rimangono dalla bonifica della valle Standiana, anch'esse annoverate tra le zone umide importanti d'Italia.

Passando nell'entroterra il territorio assume caratteristiche sempre più padane fino al raggiungimento della zona pedemontana occupata dai territori di Faenza e Castel Bolognese salendo fino all'estremo confine con la Toscana nelle zone dei comuni di Brisighella e Casola Valsenio che sono i comuni più distanti dalla costa.

I corsi d'acqua principali

- Reno
- Lamone
- Senio
- Fiumi Uniti
- Montone
- Ronco
- Bevano
- Savio

Degno di menzione è il canale navigabile Candiano o Corsini, scavato artificialmente nel 18° secolo, che collega la città di Ravenna al mare e costituisce parte integrante del sistema portuale.

La costa

La riviera romagnola è sicuramente molto famosa per la sua ospitalità e per le imponenti infrastrutture turistiche ma a livello industriale non è meno famosa per il porto di Ravenna che costituisce un punto di riferimento logistico per lo scambio di merci e materie prime via mare. Escludendo la zona del porto tuttavia la costa è fondamentalmente formata da un litorale sabbioso piuttosto omogeneo, separato dall'entroterra da una bellissima pineta di pini marittimi che si estende quasi continuo dai lidi di Comacchio fino alle località balneari del lembo di costa forlivese che separa la provincia di Ravenna da quella di Rimini. Caratteristiche sono le dune della spiaggia della Bassona, presso Lido di Dante.

Vie di comunicazione terrestri

Stradali

Le principali comunicazioni terrestri che fendono la provincia sono costituite dal raccordo A14DIR che si estende dall'autostrada A14 tra i caselli di Imola e Faenza percorrendo un tracciato di circa 26Km che interessa le località di Lugo, Cotignola e Bagnacavallo; dalla SS9 Via Emilia che dal confine verso Imola attraversa le città di Castel Bolognese e Faenza fino al confine con il comune di Forlì; la SS16 "Adriatica" che dal ferrarese si estende giù verso la costa interessando principalmente le località di Voltana, Lavezzola, Alfonsine, Mezzano, Ravenna, e progressivamente giù verso le principali località balneari a sud della città quali Savio, Lido di Classe e l'agglomerato di Lido di Savio, Milano Marittima e Cervia, Pinarella, Tagliata fino al confine con Cesenatico; la SS309 "Romea" che collega Ravenna ai lidi nord come Marina Romea e Casalborgorsetti e interessa anche la zona di Mandriole fino a raggiungere il confine con la provincia di Ferrara presso Lido di Spina al primo imbocco delle Valli di Comacchio; la SS253 "San Vitale" che solidalmente al raccordo A14DIR collega Ravenna a Bologna interessando le località di Russi, Bagnacavallo, Lugo e Massa Lombarda. Infine la strada SS610 "del Selice" che collega Imola a Conselice attraversando Massa Lombarda. È comunque degna di menzione una fitta rete di strade provinciali che si trovano in perfetto stato di manutenzione e che spesso costituiscono una valida se non migliore alternativa ai percorsi principali.

Ferrovie

Le linee ferroviarie principali che interessano la provincia di Ravenna sono la tratta che collega Bologna a Rimini che interessa le località di Castel Bolognese e Faenza, la tratta Ferrara-Rimini che interessa prevalentemente la città di Ravenna e tutte le località secondarie raggiunte. In particolare la tratta per Rimini consente la comunicazione ferroviaria con quasi tutte le località turistiche a sud della città, compresa Cervia e il parco dei divertimenti di Mirabilandia che è una delle mete più gettonate dal turismo dopo la spiaggia. La tratta in direzione Ferrara invece serve tutte le località a nord tra cui Voltana, Lavezzola, Alfonsine e Mezzano. Per completare il quadro dei trasporti il collegamento tra Ravenna e Bologna è servito dal compromesso di treni che percorrono la tratta diretta tra Ravenna e Castel Bolognese che interessa anche Lugo, Bagnacavallo e Russi e la tratta tra Ravenna e Faenza che attraverso Granarolo Faentino si ricongiunge con Bagnacavallo. Per completare il quadro del trasporto persone è in esercizio una tratta secondaria che collega Lavezzola a Lugo interessando anche le località di Conselice e Massa Lombarda. Non meno importanti sono le tratte che collegano il sistema ferroviario

di Ravenna al porto, grazie al recente raddoppio della tratta per Russi si sono compiuti notevoli passi avanti nel collegamento tra l'Interporto di Bologna e lo scalo merci di Ravenna che hanno ridato vita alla piattaforma logistica da tempo sottosfruttata. Il risultato più interessante ad oggi ottenuto è quello dell'argilla che importata dall'oriente sbarca a Ravenna e raggiunge importanti località del nord Italia attraverso la rete ferroviaria con costi ed impatto ambientale assai contenuti.

Altri collegamenti

Navali

Di estremo rilievo la recente istituzione delle linee ad alta velocità che collegano Ravenna alla Croazia: in particolare è possibile attraversare l'adriatico in sole due ore in aliscafo con collegamenti garantiti per Venezia, Rovigno, Lussino e Pola.

Aerei

Dal punto di vista aereo purtroppo la provincia non è ben servita, le principali aviosuperfici sono costituite dall'aeroporto di Lugo e da quello di Ravenna che tuttavia sono frequentati solo da aerei di piccola stazza ad uso degli aeroclub locali e di voli strettamente privati o turistici. Il collegamento più vicino risulta pertanto essere quello dell'aeroporto di Forlì che, assieme a quello di Bologna e quello di Rimini, costituiscono le principali vie di comunicazione aerea nazionale e internazionale della zona.

Sfruttamento del territorio

Naturale

Il territorio è sfruttato prevalentemente ad uso agricolo e forestale, ampie sono le aree protette del parco del delta del Po come le oasi di Punte Alberete, le zone umide, le pinete costiere. Di particolare menzione sono le antiche saline presso Cervia, tuttoggi in funzione, dove si estrae un sale di ottima qualità sin dai tempi dell'antica Roma. Di rilievo anche le cave di sabbia e ghiaia nella zona di Savio.

Agricolo

La campagna invece risulta coltivata prevalentemente a frutta nelle zone pianeggianti del comune di Ravenna, mentre i vitigni la fanno da padroni nelle zone verso Faenza e Lugo dove di particolare rilevanza vi sono le coltivaizoni delle uve Sangiovesi, i vitigni autoctoni quali il Burson nella zona di Bagnacavallo e il Centesimino ovvero la denominazione locale che viene data al Sauvignon Rosso autoctono della zona di Oriolo dei Fichi presso Faenza. Sono di particolare rilievo anche le produzioni di olio di oliva della zona di

Brisighella il cui olio, il Brisighello, è famoso in tutta Europa per la qualità. Il resto della campagna è coltivato da vere e proprie industrie agricole che occupano praticamente il 100% di una campagna molto densamente popolata rispetto a tante zone anche limitrofe come quelle del ferrarese che vedono prevalentemente coltivazioni di frutta del periodo estivo quali fragole e pesche che ci regalano le delicate distese rosa a perdita d'occhio durante il periodo primaverile. L'industria agricola della produzione della frutta di maggiore rilievo è sicuramente quella di Massa Lombarda sede di una nota azienda produttrice di succhi di frutta su scala internazionale.

Industriale

Presso le principali località sono site zone produttive di vario livello: di particolare menzione sono la zona industriale sita presso il porto di Ravenna che ospita tra le principali industrie chimiche e metalmeccaniche del panorama industriale italiano quali il gruppo Marcegaglia, Polimeri Europa (ex. complesso Enichem), Bunge (ex. Cereol del Gruppo Ferruzzi), nonché alcuni importanti cantieri navali come la ditta Rosetti Marino e i cantieri Dellapasqua. Particolarmente importante è l'industria di estrazione del gas metano del quale Ravenna è sicuramente un punto chiave poiché è uno dei principali centri di estrazione di tutta Italia. Sempre presso il porto industriale infatti è presente tutto l'indotto di aziende che si occupano della manutenzione delle piattaforme di estrazione.

Altrettanto rilevante il polo di produzione della ceramica presso Faenza, un'industria che trae origine da una tradizione antichissima e che a Faenza assume proporzioni variabili che spaziano dal piccolo artigianato, alla grande industria che produce ceramiche maioliche e porcellane di enorme pregio internazionale. Sempre presso Faenza è di notevole interesse la presenza di un polo altamente tecnologico come la Minardi che, oltre al team di formula 1 opera prevalentemente nella lavorazione della fibra del carbonio e quindi in un settore ad elevatissima tecnologia.

Strutture alberghiere e ricettive

La maggior parte delle strutture turistiche sono condensate nella zona della costa, la riviera romagnola costituisce una meta storica della tradizione italiana sin dai tempi del ventennio fascista in cui vennero create le prime colonie giovanili. Inutile dire che la riviera ravennate non ha nulla da invidiare a quella riminese, località come Milano Marittima, presso Cervia, sono annoverate tra le mete turistiche più esclusive della penisola e sono dotate di strutture ricettive impressionanti che costituiscono il business principale dei lidi. Stabilimenti balneari, trasporti notturni, locali, discoteche e pub costituiscono le principali attrattive presso i giovani che convogliano anche da molto lontano. Il comune di Ravenna ha inoltre investito molto per riqualificare i lidi nord, in

particolare la località di Marina di Ravenna ha subito un incremento esponenziale del turismo nel corso degli ultimi anni.

Turismo enogastronomico

Non di minore importanza, il turismo enogastronomico è servito dalla presenza di una enorme quantità di agriturismi che si concentrano prevalentemente nella zona dell'entroterra. La peculiarità della zona è la forte influenza del mare che influenza anche le località più interne nell'arte della preparazione del pesce piuttosto diffusa in tutta la provincia.

Cultura

L'aspetto più interessante della cultura locale è sicuramente rappresentato dalla città di Ravenna dove è possibile ammirare i bellissimi mosaici bizantini. Gli antichissimi monumenti sono una meta gettonatissima da tutto il mondo coadiuvati dal singolare contesto architettonico delle basiliche paleocristiane e dei resti dell'epoca romana rinvenuti presso il porto antico di Classe e presso gli scavi nel centro della città.

Altrattanto interessante è la città di Faenza dove è possibile visitare il museo della ceramica e ripercorrere la storia di questa antica tradizione. Di particolare interesse sono anche gli edifici neoclassici quali la Villa Rotonda dei Laderchi, sulla strada per Brisighella. Non può inoltre mancare un giro per i rioni dove è sovente possibile ammirare gli allenamenti delle varie discipline medievali che si svolgono durante il Palio del Niballo. Il borgo medievale di Brisighella è un'altra meta tipica della zona, la singolare architettura della via sopraelevata e delle sgangherate volte costituisce forse un unico nel suo genere e merita di essere visitata.

Gastronomia

La gastronomia locale è la stessa che accomuna quasi tutta la Romagna, la piadina romagnola è sicuramente uno dei cibi più famosi, una tradizione antichissima ereditata dai marinai che ha subito evoluzioni e mutamenti fino ad arrivare ai giorni nostri in cui il benessere ha reso questo alimento un concentrato calorico che costituisce la tanto gettonata golosità dei ravennati e dei turisti. Altrettanto diffusi sono i salumi quali il prosciutto crudo, il salame tipico romagnolo molto pepato e la mortadella bolognese che costituiscono, assieme al formaggio squaquerone, una delle cose più buone e più tipiche da abbinare alla piadina.

Primi piatti

Anche nel ravennate esiste una profonda cultura del formaggio grana: tipicamente i cappelletti romagnoli sono un tortello di pasta ripieno di un composto di grana, uova, formaggio campagnolo (localmente detto anche furmai murbi ovvero formaggio morbido) e noce moscata; un gusto sobrio ma saporito che si ritrova simile nei tipici passatelli in brodo. Altrattanto tipiche sono le lasagne al forno, parimenti diffuse nelle Marche e nel resto dell'Emilia-Romagna, i curzoli ovvero una specie di spaghetti a pasta dura poco lavorata, e la pasta all'uovo condita con ragù prevalentemente fatto di carne di maiale e di manzo.

Secondi piatti

La grigliata di carne mista, come del resto la bistecca alla fiorentina, sono anch'esse degli evergreen dell'uso locale che vengono sovente abbinati alla piadina e al vino Sangiovese.

Vini

I vini più tipici sono quelli di produzione tipicamente romagnola come:

Il trebbiano

L'albana

Il sangiovese

La Cagnina che si ottiene dal vitigno terrano

Il Bursòn che si ottiene dall'omonimo vitigno

Il centesimino ovvero sauvignon rosso

Il Pagadebit

Comuni principali

Ravenna - 146.989 abitanti

Faenza - 54.749 abitanti

Lugo - 31.927 abitanti

Cervia - 26.858 abitanti

Bagnacavallo - 16.169 abitanti

2.1 Turismo nella storia dell'ultimo secolo

La storia delle vacanze in Riviera può essere fatta risalire molto più indietro nel tempo, ai primi stabilimenti balneari che fecero la loro apparizione già a partire dall'Ottocento.¹⁷



Molto spesso per turismo s'intende l'attività del viaggiare o dello spostarsi per diletto, indicando in tal modo una limitazione restrittiva alla nozione di turismo in quanto appare evidente che il viaggio non sempre è una libera scelta della meta ricreativa e che il turista si reca fuori del suo ambiente abituale non solo per semplice diletto ma anche per cura, per convegni, per aggiornamento professionale.

Soltanto sul finire del XIX secolo, il termine turismo comincia ad assumere il significato odierno e a venire impiegato per la definizione dei viaggi compiuti, a scopo di svago, da un numero sempre crescente di persone in tutto il mondo. Coscienti dell'importanza di una corretta e precisa definizione del fenomeno, ci si sofferma sull'effettiva validità della definizione di Turismo data attualmente dagli Organismi internazionali del Turismo e su alcune incongruenze che ad essa si accompagnano.

La definizione data nel 1993 dalla United Nation Statistical Commission, è un perfetto esempio di visione generalista e imprecisa del fenomeno e non giova per nulla alla corretta identificazione del turismo in sé. Infatti, anche se l'importanza del turismo è sempre più percepita negli studi economici, persistono rilevanti problemi legati alla sua imperfetta comprensione e definizione.

¹⁷Mirko Zardini – NO MARE: nascita e sviluppo della metropoliriviera – editrice Compositori – Bologna 2006



La casa-automobile. — Il vagabondaggio si trasformerà da zingaresco in aristocratico? Nei paesi anglo-sassoni sta venendo in voga il campeggio in automobile: le vetture si trascinano dietro un piccolo rimorchio, che si può trasformare in tenda, con lettini, cucinetta, ecc.. Eccone un modello per famiglia. Poveri albergatori, se la moda attacca!

¹⁸ [...Il viaggio è un fenomeno antico, mentre il turismo è un fenomeno più recente, ben delimitato e chiaramente determinato dal punto di vista economico, sociale e culturale. Per l'uomo post-moderno il turismo non si limita al periodo delle ferie, ma è un momento all'interno di una economia soggettiva del tempo dedicato a sé, in cui possono praticare i propri sport e hobby, realizzare progetti, desideri, ecc...]

Così veniva data in Italia, nel giugno del 1930, la notizia della nascita della Roulotte e della nuova moda di fare turismo mobile e all'aria aperta. Fino ad allora l'unico mezzo riconducibile a questa funzione era il Carro casa degli Zingari, trainato da cavalli equivalente a quello degli artisti del circo o a quello dei pionieri del west americano.

¹⁸ Stefano Soglia. *Nomadi del tempo...* cap. 5.1 di "Come progettare un piano di sviluppo turistico e territoriale" a cura di Giancarlo Dall'Ara pag. 150



Manifesto di "donna" – Comune di Rimini

Bella sensuale, invece, la donna del più bel manifesto, che il Comune di Rimini abbia commissionato. Una donna che rappresenta tutta la bellezza della Rimini di oggi, ma ti riporta con nostalgia ad una Rimini di ieri, la Rimini dei nostri padri che correvano al porto per vedere il Rex, che sbirciavano da dietro le siepi per vedere i personaggi arrivare al Grand Hotel, per spiare le macchine lussuose dalle quali scendevano donne in favolosi abiti da sera, per ascoltare le dolci note di musiche da ballo

L'uso corrente della nozione di turismo risale alla metà del secolo ventesimo; in Italia ebbe la sua consacrazione ufficiale a Bologna nel 1904 in occasione della prima Fiera Turistica ma la pratica del turismo, sia individuale sia collettiva, sembra antica quanto la civiltà dell'uomo, anche se il modo con il quale si è manifestata attraverso i tempi non è comparabile con quello di oggi.

Il vero turismo, in senso moderno, nasce nel periodo successivo alle guerre napoleoniche, grazie alle invenzioni e allo sviluppo dei mezzi di trasporto del 19° secolo e dei primi decenni del 20° secolo, all'organizzazione dei servizi, alla diffusione di alberghi, ristoranti, esposizioni e fiere campionarie, raduni e manifestazioni politiche, celebrazioni di culto, manifestazioni sportive, agevolazioni in favore di turisti, giovani e studenti, ecc.... In sintesi il turismo include il viaggio, lo spostamento, il trasferimento in una parola la mobilità negli spazi geografici e sul territorio.

Le motivazioni di base di tale mobilità sono costituite da una parte dal bisogno di rigenerazione di energie psicofisiche e dall'altra dalla curiosità, dalla possibilità di nuovi rapporti umani, dal conformismo, dalla cultura.

Per anni si è ritenuto che il turismo fosse funzione esclusiva dell'aumento del reddito sia nazionale sia individuale ma, l'espansione della domanda turistica ha dimostrato, invece, che ciò è vero solo in parte in quanto il turismo non è più considerato solo un consumo di lusso ma fa leva prevalentemente sulla cultura, sulla curiosità, sugli investimenti personali intesi come ricerca di sensazioni, emozioni, contatti con la natura e con civiltà diverse, da soli o in compagnia, in luoghi noti o inconsueti, nel fine settimana o nelle stagioni favorevoli.

Altro elemento da non trascurare è quello di Cervia, che vede la nascita e diffusione di speciali chioschi per la preparazione e la vendita della piadina. Sono facilmente riconoscibili, riprendono infatti la tipica forma delle cabine balneari a bande verticali colorate. L'idea dei chioschi è nata proprio a Cervia su progettazione dell'Ing. Praderio e dell'Ing. Santi allo scopo di creare uniformità all'immagine del servizio oltre ad inserirsi bene nell'ambiente paesaggistico cittadino.

2.2 il fenomeno turistico in Emilia Romagna

Un aspetto particolarmente critico della nostra attuale situazione è dato dal non aver ancora colto appieno le potenzialità dell'innovazione prodotta dalle moderne tecnologie digitali e dalla rete Internet applicate al turismo. Se è pur vero che queste tecnologie sono e rimangono uno strumento, non va sottovalutata la loro "carica di trasformazione", la loro pervasività in quasi tutti i settori della vita di un Paese, la capacità di innescare e promuovere una serie di cambiamenti, la loro continua evoluzione in grado di offrire sempre nuove opportunità. Internet influenza ormai in modo considerevole il settore turistico europeo e mondiale, creando nuove opportunità di sviluppo. Oltre la metà degli oltre 220 milioni di navigatori Internet europei consulta abitualmente siti turistici nella preparazione di un proprio viaggio.

La voce più importante dei 100 miliardi di dollari che nel 2003 sono stati spesi nel mondo per l'acquisto in Rete di beni di consumo riguarda i viaggi e il turismo, con un incidenza del 30% sul valore dell'e-Commerce mondiale ed una crescita annua stimata fra il 25 ed il 30%.

A fronte di questo panorama internazionale che ci presenta dati che impegnano a una riflessione, la situazione dei siti italiani dedicati specificamente al turismo presenta un significativo ritardo, soprattutto dal punto di vista qualitativo. Infatti, una recente ricerca segnala che "l'interattività offerta dai siti turistici italiani non è molto curata, quasi tutti i siti riportano un indirizzo e-mail o poco più; solo in alcuni casi è possibile configurarsi il soggiorno e quasi assenti sono le possibilità di un acquisto e un pagamento diretto". Inoltre, a fronte di una presenza italiana in Rete che risulta molto frammentata, i nostri principali Paesi concorrenti hanno realizzato iniziative su base nazionale al fine di rendere la propria offerta più visibile, più attraente, in modo da orientare i relativi flussi turistici. In Francia, per esempio, "Maison de la France", un'iniziativa creata nel 1987 e posta sotto l'autorità del Segretariato di Stato per il turismo, ha sviluppato un portale che ha avuto lo scorso anno oltre 8 milioni di visitatori. Al portale franceguide.com sono collegati i vari siti degli uffici del turismo regionali e locali, fra cui di particolare qualità Vi segnalano quelli della Normandia. Anche il sito dell'ente per il turismo spagnolo tourspain.es si pone come punto di aggregazione dell'offerta degli operatori ed è considerato un riferimento del "marchio" Spagna per il mercato mondiale. E' in corso un progetto di integrazione con il sistema di prenotazione in Rete Amadeus. Il sito nazionale australiano australia.com, inaugurato pochi anni fa, ha raggiunto nel 2003 la quota di 16 milioni di visitatori, a seguito di una politica di promozione personalizzata in funzione del paese di origine del potenziale turista che consulta il sito.

Altri esempi di eccellenza della promozione turistica nazionale sulla Rete sono rappresentati dal Canada con il suo sito travelcanada.ca, tra i più avanzati e completi al mondo, e – solo per citarne un altro – quello inglese visitbritain.com.

Italia: turistica e competitiva a livello locale, secondo il terzo Rapporto Federculture. Mentre lo Stato italiano taglia le risorse finanziarie, **i Comuni investono in cultura**. Questa la tendenza messa in evidenza dal Terzo Rapporto annuale di Federculture. Secondo la ricerca, a fronte di uno 0,31% del bilancio complessivo da parte dello Stato, i comuni investono in media il 3,5%. Notevoli le ricadute economiche sul territorio; la Notte Bianca di Roma, ad esempio, ha fatturato 60 milioni di euro a fronte dei 3 investiti. A Napoli la prima edizione della stessa iniziativa ha fruttato circa 30 milioni. Il Rapporto di Federculture mette in luce l'andamento in controtendenza del turismo culturale, l'unico in crescita in Italia nel 2005 (più 3%). "Alla perdita di competitività dell'Italia turistica a livello nazionale, si contrappone il dinamismo a livello locale? sottolinea Roberto Grossi, segretario generale di Federculture e curatore del terzo Rapporto.¹⁹

2.2.1 dati dell'Osservatorio Turistico Regionale

Dal 1982 Trademark Italia ha avviato un sistema di rilevazione degli arrivi e delle presenze turistiche "in tempo reale" per sopperire alla mancanza di dati alberghieri ed extralberghieri affidabili ed aggiornati, carenza strutturale questa, tipica di tutte le realtà turistiche italiane.²⁰

Oggi la banca dati di Trademark Italia viene considerata fonte di dati turistici a livello nazionale. L'Osservatorio Turistico Congiunturale dell'Emilia Romagna si avvale di una metodologia scientifica, di strumenti ampiamente sperimentati e collaudati e di una irripetibile capacità di penetrazione dell'industria dell'ospitalità, grazie ai rapporti di conoscenza diretta, di fiducia, di serietà che legano TMI alle imprese e agli operatori coinvolti nel processo economico-turistico. L'accesso alle informazioni "reali" consente a Trademark Italia di presentare scenari statistici affidabili.

¹⁹ Fonti statistiche:

www.emarketer.com, www.tggitalia.it, www.timesonline.co.uk, www.enit.it, www.hotelmarketing.com, www.business2.com, www.istat.it, www.isnart.com, www.tti.it

²⁰ <http://www.osservatorioturismo.emr.it/offerta/index.htm>

L'Osservatorio Turistico Congiunturale dell'Emilia Romagna mira a ricostruire l'articolato scenario turistico regionale attraverso sondaggi, interviste, contatti personali privilegiati e informazioni riservate, che consentono di produrre elaborati relativi a:

- a) ANALISI PREVISIONALE di breve periodo
- b) ANALISI EX-POST della congiuntura in corso

I termini di riferimento dell'Osservatorio Congiunturale sono rappresentati da:

1 - ANDAMENTO DELLE PRENOTAZIONI:

si tratta di comparazioni periodiche del volume

- a) delle richieste di prenotazione (in attesa di conferma),
- b) delle prenotazioni confermate,
- c) delle provenienze delle richieste;

2 - VALUTAZIONI DELLA CLIENTELA ATTUALE:

dal periodico monitoraggio delle strutture ricettive, si ricavano gli aspetti quantitativi e qualitativi

del consumo di vacanze ed una serie di indicatori relativi alla soddisfazione e ai prezzi;

3 - IL POLSO DEL MERCATO:

attraverso le valutazioni degli operatori pubblici e privati, degli intermediari e dei gruppi di operatori associati, si ottengono dati sui comportamenti e sulle aspettative dell'offerta;

4 - MACROAMBIENTE:

l'immersione quotidiana nel sistema turistico ed economico consente di testare gli effetti che il mercato generale e le variabili esogene hanno sul turismo.

La fornitura di dati aggiornati consente di controllare con grande rapidità la situazione dei vari mercati. La composizione dell'offerta di ospitalità della Regione, per la sua varietà, impone una analisi separata delle diverse tipologie di offerta. In questo quadro Trademark Italia effettua distinzioni all'interno dello scenario turistico regionale, utilizzando coerentemente "strumentazioni differenziate" in relazione alle peculiarità che distinguono i diversi aggregati, si procede in sostanza ad uno studio distinto delle tipologie prodotto/mercato, con sezioni e approfondimenti elaborati nei singoli rapporti:

- A) Riviera
- B) Città d'arte e d'affari
- C) Località termali

D) Appennino e verde:

- a) estate
- b) inverno

In base alle esigenze del committente vengono inoltre effettuati:

- approfondimenti “ad hoc” che riguardano ponti festivi, periodi particolari (Pasqua, Pentecoste, Luglio ...)
- sondaggi diretti sulle grandi tipologie di utenza o su specifiche stagionalità (ad esempio l'indagine periodica sui turisti italiani e tedeschi che soggiornano in Riviera).

I principali strumenti che Trademark Italia utilizza per la realizzazione dell'Osservatorio Turistico Congiunturale sono:

1° la Banca Dati che raccoglie sistematicamente tutti i dati provenienti dalle principali fonti istituzionali, da centri studi e istituti di ricerca (Istat, Enit, uffici statistici territoriali, Federalberghi, Confcommercio, Confesercenti, Federturismo, etc.);

2° il Panel (variabile) di oltre 400 operatori turistici privati di cui:
- 260 albergatori (rappresentativi di tutte le realtà turistiche della Regione) selezionati a partire dal 1989 dopo verifiche e test sull'attendibilità e disponibilità a fornire dati corretti, significativi e confidenziali. Il campionamento degli operatori ha seguito il criterio della rappresentatività per località e per tipologia alberghiera.

L'esclusione dal Panel degli alberghi a 5 stelle (la cui quota di traffico non è significativa rispetto al movimento turistico complessivo) e dei piccoli alberghi ad 1 stella con meno di 20 camere (esercizi poco significativi rispetto alle tendenze del mercato e in difficoltà ad interpretarne l'andamento), assicura una precisa interpretazione della realtà.

- 140 operatori turistici dei diversi rami dell'industria dell'ospitalità. Questo Panel comprende:

16 associazioni e cooperative di albergatori

4 centrali di prenotazione;

20 agenzie viaggi incoming;

15 cooperative di operatori di spiaggia;

20 stabilimenti balneari;

34 agenzie di affittanza e immobiliari;

7 camping;

10 parchi acquatici e tematici;

12 stabilimenti termali;

6 società di gestione impianti di risalita dell'Appennino.

A questo Panel si aggiungono inoltre periodicamente:

- a) gli Enti Fiera di Bologna, Rimini, Modena, Ferrara, Forlì e Parma;
- b) i Palazzi dei Congressi di Bologna, Rimini e Salsomaggiore;
- c) le organizzazioni congressuali di Bologna e Rimini;
- d) i rappresentanti regionali dei campeggi (Faita, Assocamping);
- e) i rappresentanti locali dei Pubblici Esercizi (Fipe, Fiepet);
- f) i rappresentanti dei locali da ballo (Silb);
- g) i rappresentanti delle associazioni degli ambulanti;
- h) i dirigenti del settore commercio delle centrali sindacali più rappresentative.

3° focus group di operatori selezionati dell'Emilia-Romagna. Per calibrare e valutare eventuali divaricazioni tra dati ufficiali (fiscalmente sensibili) e dati effettivi, Trademark Italia organizza periodici focus group a cui partecipano esperti del settore.

I focus group consentono anche di verificare lo stato della concorrenza, misurare la competizione, fare ipotesi e formulare previsioni alla luce delle valutazioni emerse.

4° fonti di altre organizzazioni. Per determinare indirettamente consumi e traffico turistico, Trademark Italia effettua un periodico monitoraggio di: Aeroporti, Società Autostrade, organizzazioni commerciali e grossisti indicativi dei consumi dell'industria dell'ospitalità (cooperative di acquisti degli albergatori, distributori di bibite, di gelati, di carni e pesce, etc). Viene anche registrata giornalmente la situazione meteo per elaborare un'agenda delle giornate di sole, di pioggia o di tempo variabile.

In parallelo, per validare e calibrare i dati ottenuti dal Panel, vengono intervistati i responsabili di:

- aziende acquedotti,
- aziende per lo smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani (RSU),
- distributori della stampa sulla costa,
- concessionari di pubblicità e uffici S.I.A.E..

5° altre fonti istituzionali e pubbliche. Vengono intervistati periodicamente i responsabili di Uffici Turistici Provinciali, Pro Loco, Uffici Informazioni Turistiche, Assessorati Provinciali al Turismo, Dicastero al Turismo e al Commercio della Repubblica di San Marino, Uffici Provinciali del Lavoro che si occupano di collocamento della manodopera.

6° fonti trasversali nazionali. Un utile confronto viene realizzato attraverso:

- a) il Panel Nazionale di 457 operatori delle aree turistiche italiane più significative;
- b) l'Italian Hotel Monitor, uno strumento statistico che misura il tasso mensile di

occupazione delle camere d'albergo di 45 città italiane;

c) l'Osservatorio della Montagna, un prodotto statistico messo a punto da Trademark Italia in collaborazione con Input Trento e Sociometrica Roma;

d) collegamenti con i principali Istituti di ricerca italiani e internazionali. Trademark Italia, affiliata ad IH&RA, è accreditata presso i principali Istituti europei ed è autorizzata ad accedere alle principali banche dati mondiali.

Infine, nel mese di febbraio di ogni anno (dal 1992) Trademark Italia realizza un sondaggio nazionale (oltre 2000 interviste) sulla domanda turistica italiana (Dove vanno in vacanza gli italiani) dal quale ricava le principali indicazioni sulle tendenze e sulle scelte di vacanza.

2.2.3 i numeri della Riviera dell'Emilia Romagna

I seguenti dati riportati sono tratti dalla relazione annuale dell'Osservatorio Turistico Regionale del 2007, fondato da Regione e Unioncamere Emilia Romagna, in collaborazione con Cconfcommercio e Confesercenti:

RICETTIVITA'

- **110 km di costa attrezzata**

- **3.450 alberghi**

- **213.000 letti**

- **64.000 alloggi privati**

- **305.000 letti**

- **46 campeggi e villaggi turistici**

- **82.000 letti**

SPIAGGIA

- **1.426 stabilimenti balneari**

- **138.700 ombrelloni**

- **252.800 lettini e sdraio**

- **340 torrette di avvistamento**

- **800 bagnini di salvataggio**

- **4.200 mosconi a remi e pedalò**

DIVERTIMENTO ED INTRATTENIMENTO

- 15 parchi di divertimento
- 145 discoteche, dancing e disco bar
- 200 sale giochi
- 580 impianti sportivi pubblici
- 800 stabilimenti balneari attrezzati per i giochi di spiaggia
- 2.000 eventi, spettacoli, sagre e feste locali
- 60 gallerie d'arte e musei
- 135 cinema e teatri

RISTORAZIONE

- 2.250 pizzerie, ristoranti e trattorie
- 3.700 bar, caffetterie, birrerie, enoteche

ALTRI SERVIZI

- 105 agenzie di affittanze turistiche
- 135 banche e uffici di cambio
- 1.120 buotiques
- 13 porti turistici
- 5.200 posti barca

2.2.4 il turismo internazionale, turismo on-line

²¹ [...] Il turismo si conferma come il più importante settore dell'eCommerce italiano, con un peso percentuale in continua crescita dal 27% del 2003, al 40% del 2004 fino al 43% del 2005, transazioni online per quasi 800 milioni di € nel 2004 e, si stima, per oltre 1200 milioni di € nel 2005, pari a quasi il 5% sul totale delle vendite al dettaglio nel comparto. Che le dimensioni del mercato inizino a essere interessanti è confermato anche dal fatto che a partire dal 2005 le tre principali agenzie online al mondo sono presenti in Italia: alle presenze "storiche" di Lastminute e Expedia, operanti in Italia dal 2000-01, si è aggiunta Opodo, che nel marzo 2005 ha acquisito eViaggi.

21 rif. Alessandro Perego e Giovanni Toletti, Politecnico di Milano

L'Italia diventa dunque teatro di scontro tra 3 giganti del turismo mondiale: Sabre (che controlla Lastminute), InterActive Corp (tramite la controllata Expedia) e Amadeus (tramite Opodo)...

[...All'interno del settore turismo coesistono tre tipologie principali di "prodotti": i viaggi, la vendita di biglietti per trasporti, principalmente aerei e ferroviari, e le prenotazioni alberghiere. La vendita di biglietti di trasporto, in prevalenza aerei, ha un peso superiore al 60% sul fatturato complessivo di settore ed è più o meno equamente divisa tra vettori tradizionali e low cost. Ai vettori italiani o con base societaria in Italia si affiancano player che non avendo una presenza societaria nel nostro paese non sono considerati nei numeri presentati, pur movimentando cifre e passeggeri di assoluto rispetto (cfr. Ryanair e Hapag-Lloyd Express). La riduzione del tasso di crescita nelle vendite di questa tipologia di prodotti - +40% nel 2005 a fronte di un +200% nel 2004 - ha una parziale spiegazione nell'interruzione delle vendite da parte di VolareWeb nei primi mesi del 2005. Tutti i principali player registrano infatti crescite nell'ordine del 100% (cfr. AirOne e Alitalia), mentre VolareWeb scende da quasi 300 milioni di € nel 2004 a meno di 100 milioni di € nel 2005. Il mercato dei voli low cost continua comunque la sua crescita, come dimostrano i volumi di vendite raggiunti dai vettori MyAir e dalla siciliana WindJet. Sfrutta la crescita di questo mercato anche l'iniziativa Volagratis.it, che introduce un modello di business innovativo nel nostro paese: un vero e proprio metamatore di ricerca per voli low cost (sulla scia di iniziative USA quali Kayak.com o Sidestep.com). Ci aspettiamo dunque nei prossimi anni una crescita nella vendita online di biglietti di trasporto a tassi sostenuti, anche in virtù della crescente importanza che le stesse compagnie aeree stanno attribuendo alle vendite online. Queste, se in parte rischiano in qualche misura di "cannibalizzare" le vendite effettuate tramite i canali tradizionali, dall'altro consentono di effettuare promozioni e offerte mirate finalizzate ad ampliare la propria base clienti a tutto vantaggio del "load factor". Estremamente significativa anche la crescita di Trenitalia.com che, soprattutto grazie al servizio ticketless, best practice a livello europeo, fa registrare un incremento degli acquisti online superiore al 130%. La prenotazione di hotel, grazie a un incremento medio nel biennio 2004-2005 superiore al 70% annuo, è la tipologia di "prodotti turistici" che ha ottenuto i maggiori tassi di crescita, arrivando a pesare circa il 25% del transato complessivo del settore turismo. L'elevato tasso di crescita dipende in parte dall'"effetto Expedia" che ha più che triplicato solo nel 2005 il transato derivante dall'intermediazione alberghiera. Il principale player per volume di prenotazioni è Venere.com così come rilevanti, seppur molto più piccoli, sono ITWG e TravelEurope. Nate per il turismo "incoming", queste tre iniziative stanno conoscendo una discreta crescita delle prenotazioni derivanti da clienti

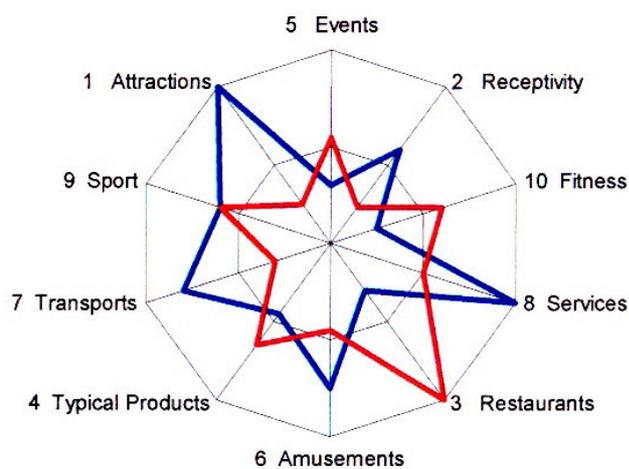
italiani, che rappresentano comunque una quota inferiore al 30% del transato totale. L'analisi dei modelli di business di questi operatori evidenzia interessanti differenze in relazione al modello di pricing adottato. Venere, ad esempio, opera come piattaforma di intermediazione sulla quale la domanda e l'offerta di camere di albergo possono incontrarsi, lasciando la leva prezzo nelle mani degli albergatori. Altri applicano un "modello merchant", ossia l'hotel stabilisce un prezzo fisso ed il portale applica un mark-up in funzione delle particolari condizioni di domanda-offerta del momento. Altri operatori infine ricorrono a modelli misti. Il fatturato generato dalla categoria viaggi (generato dalle agenzie online) è il minore tra quelli dei tre comparti e vale secondo le nostre stime circa il 15% del settore turismo. Il mercato di tale categoria resta saldamente nelle mani delle agenzie Dot Com (lastminute, eDreams, eViaggi-Opodo in testa). Decisamente secondaria la presenza delle agenzie di viaggi tradizionali, mentre sono del tutto assenti i Tour operator per i quali la disintermediazione del canale sembra essere un ostacolo ad oggi insormontabile.

Compete Inc. annuncia uno studio circa le preferenze e i comportamenti dei viaggiatori online in relazione alla fascia di età. Lo studio attesta che la fascia di utenti tra i 18 e i 25 anni di età è influenzata dai Portali turistici, visitando una media di 1.7 portali turistici . Mentre gli utenti più anziani preferiscono prenotare direttamente presso il sito web proprietario dell'hotel...]²²

²² www.imediaconnection.com

2.3 dati del Censis Servizi – Roma

Dati del Censis Servizi di Roma definiscono TRAVEL and TOURISM come il NEW TREND, dichiarando che oggi il turismo mondiale ha subito degli shock negativi legati alla preoccupazione per la sicurezza, ai focolai di guerra, alla mancata pace e alle epidemie. Questo ha generato una permanente situazione di incertezza ed insicurezza.



Diamante dei valori, di minima e di massima relativamente fenomeni turistici. L'area generata dai due andamenti di massimo e di minimo, costituisce quello che oggi viene definito turismo di eccellenza.

Spiaggia, arte, buona tavola, sport e tutto quanto garantisce una vacanza all'insegna di piacere: la nuova frontiera del turismo passa dai 'distretti', territori che offrono ogni tipo di svago e passatempo.

Un'indagine che il Censis ha svolto per conto dell'Automobil Club a livello nazionale pone proprio quello di Ravenna, Faenza e Cervia al primo posto in Italia nella graduatoria dei 'distretti turistici', davanti a zone che, almeno in teoria, dovrebbero avere le carte in regola per raggiungere l'eccellenza. «La provincia di Ravenna — spiega Fabio Taiti, presidente di Censis servizi e docente di economia del turismo all'università di Siena — mette insieme tutti i fattori che servono a soddisfare quella che viene chiamata Total leisure experience, cioè un'esperienza di totale appagamento durante la vacanza. Mi spiego: dal mare alla collina, ogni comune propone eventi, avvenimenti specifici che concorrono appunto a rendere completa l'offerta turistica».

Va ricordato che il primo posto nella classifica dei distretti turistici è stato assegnato, in primo luogo grazie all'eccellenza artistica e culturale, all'area che comprende Ravenna, Faenza, Cervia, Lugo, Bagnacavallo, Brisighella e Riolo Terme, a cui la provincia ha chiesto di aggiungere Russi e Bagnara. A parere di Fabio Taiti il primato del turismo del distretto ravennate non deve stupire. «Già il nome di Ravenna evoca fattori come la storia, i mosaici e il mare. Poi è stata portata avanti una politica di integrazione fra tutti i fattori turistici esistenti, grazie anche alla dinamicità degli operatori, che ha avuto come esito una valorizzazione di tutto il territorio. E' vero che il mare ha ancora un peso maggiore nei flussi turistici, ma il livello di integrazione è alto. Questi sono i motivi che determinano l'eccellenza in Italia del distretto turistico ravennate».

In definitiva, a parere di Taiti, la provincia di Ravenna ha quasi raggiunto la 'maturità' dal punto di vista turistico, che in questo caso non significa l'esigenza di rinnovarsi, ma la conquista di un posto di primo piano nella moderna offerta turistica. Quella, per intenderci, che in molti paesi stranieri ha straordinarie punte di eccellenza.

Quello che emerge è che il turista moderno non va più in cerca di una vacanza monotematica, in cui cioè stare solo in spiaggia o occuparsi esclusivamente di monumenti e cultura. La richiesta è quella di un piacere procurato da una molteplicità di elementi. Un distretto turistico deve quindi offrire, oltre agli elementi classici come la spiaggia o gli itinerari culturali, anche occasioni per fare sport o fitness, per rilassarsi in luoghi sereni, per gustare o acquistare cibi tipici e, allo stesso tempo, godere degli stessi servizi alla persona che può avere a disposizione a casa propria.

La domanda turistica modifica il turismo nel tempo. Il grafico rappresenta quattro fasi intese come risultato di interazione tra le tipologie dei turisti e le tipologie di prodotto. Nella prima fase, il turismo di massa è in cerca delle destinazioni di base.

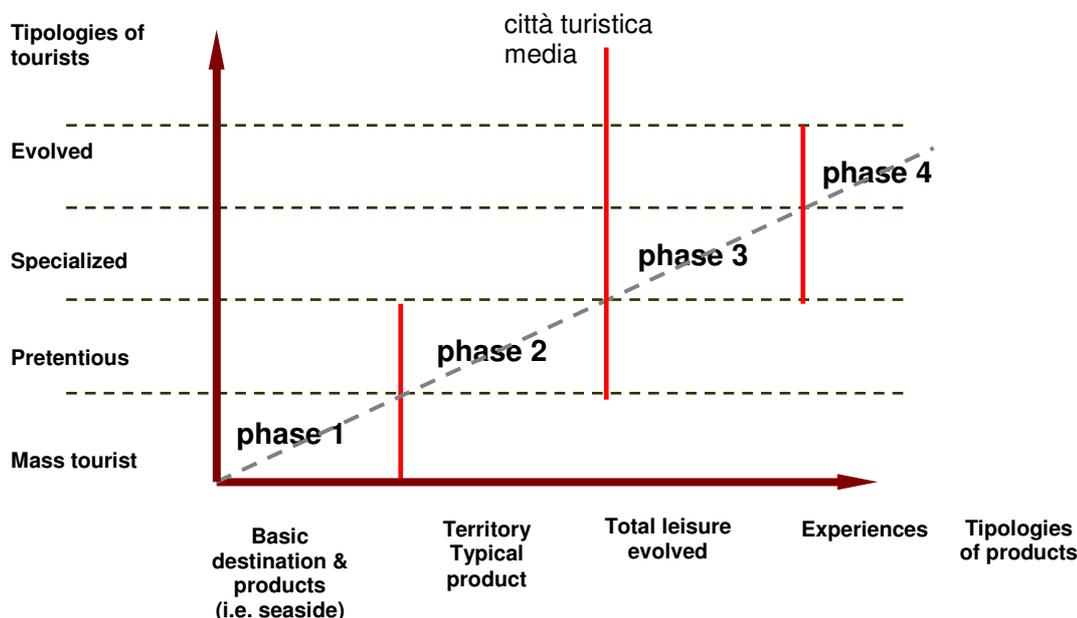
Nelle fasi successive, possiamo constatare come la domanda turistica si elevi arrivando all'ultima fase dove il turista è considerato partner o anche city user.

City users e ambiti territoriali - stanziali e nomadi - confluiscono nel concetto di spazio dinamico che collabora con il tessuto storico esistente assumendo forza e vigore in occasione di noti eventi cittadini. Esso si confronta con gli andamenti degli arrivi turistici stagionali in relazione alla tipologia dei servizi offerti in specifici periodi dell'anno ed è capace di ricucire le diverse situazioni di eccellenza che sfuggono alle regole della città fisica e definiscono un "nuovo design urbano".

È lo spazio sempre fruito ma non necessariamente definito. Oggi potremmo riconoscerlo come "non luogo".

Si può affermare che il turismo costituisce il primo tassello di una connessione culturale,

sociale ed urbana in grado di unire pur mantenendo intatte le identità varie.



Attualmente il turismo mondiale ha subito degli shock negativi legati alla preoccupazione per la sicurezza, alla guerra e relativa mancata pace, alle epidemie (sars) che hanno generato una permanente situazione di incertezza ed insicurezza.

Nella relazione vengono individuate le diverse "tipologie di turismo" e i comportamenti degli stessi turisti per aree geografiche: stanzialità assoluta – mordi e fuggi – stanzialità relativa.

Vengono definite inoltre tre categorie di motivazioni nei CONSUMI DI TURISMI:

LEISURE (vacanza, piacere, svago, cultura, avventura, sport)

PERSONALI (parenti e amici, salute, studio, religione, shopping, affari)

BUSINESS (lavoro, commercio, congressi, meeting)

Se si interpreta il TURISMO come prodotto di marketing allora si può definire che lo scenario è costituito da clienti e concorrenti e che il percorso comune è il seguente:

concept - design - progetto - prodotto - mercato

Fabio Taiti conclude la sua analisi definendo le **TLE** (Total Leisure Experience) parlando di turismo consolidato e turismo emergente.

CONSOLIDATO: politeismo, vacanze brevi, prodotti con più servizi

EMERGENTE: prossimità, capillarità bien vivre e sicurezza.

2.4 Emilia Romagna “contenitore” di città dei sistemi turistici diffusi

Nel contesto nazionale, l'Emilia Romagna è una delle regioni italiane più importanti, la sua industria dell'ospitalità occupa oltre 100.000 addetti e detiene il 10% del mercato turistico nazionale con un offerta molto varia ed integrata, identificata nelle seguenti aree:

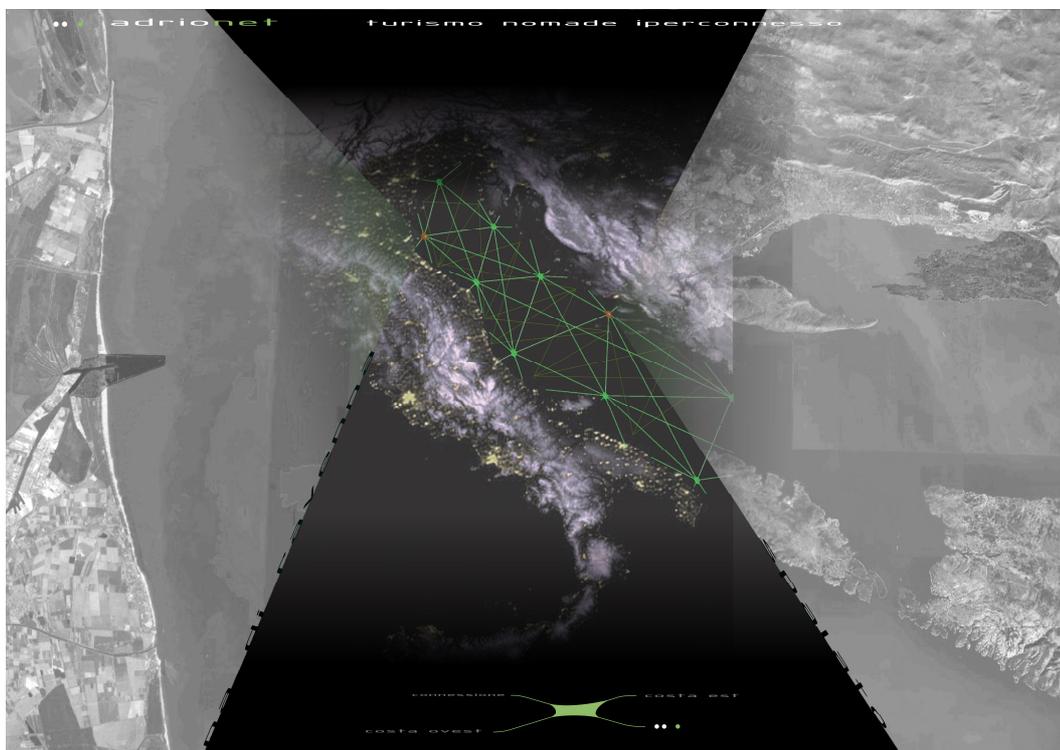
- **COSTA**, per il turismo balneare e MARE ADRIATICO per la navigazione e il coast to coast
- **APPENNINO**, per il turismo montano, sportivo e gastronomico
- **CITTA'**, per il turismo d'arte e gastronomico

La riconversione del modello turistico costiero romagnolo, con l'entroterra padano, ha fatto nascere una città dell'intrattenimento come risposta spontanea alla crisi urbana degli anni 80/90. I turismi culturali sono tra i precursori della nuova qualità abitativa, itinerante o nomade. Essi definiscono un abitare chiamato a confrontarsi con scenari in continua mutazione. L'urbanità (turistica) è un grande mosaico urbano fluttuante, capace di mantenere legati gli episodi che appartengono al tessuto culturale delle città.



diagramma delle città di costa e rapporti territoriali con la dimensione balneare

3. TURISMI E TERRITORIO



adrionet – “turismo nomade iperconnesso” - Alberto Barbaresi e Andrea Buttarini

Si rafforza sempre più la convinzione che i turismi evoluti e l'ospitalità attrattiva coinvolgano in sé nuove e interessanti modalità abitative, dentro uno scenario di rinnovata urbanità per l'intero sistema urbano che converge verso l'Adriatico.

Il mercato turistico è mondiale! Il territorio dell'Unione Europea viene assunto come scenario e il Mediterraneo come teatro turistico cui appartiene l'Adriatico. La "multicittà adriatica" è stata una scoperta anche nei suoi retaggi storici e si sta imponendo all'attenzione. Ravenna ne è un naturale laboratorio, eletto a nostro caso di studio: per storia e cultura, arte e sperimentazione, servizi e Imprese.

L'Unione Europea si espande ad est, mentre i suoi spazi e tempi geopolitici e stili di vita si contraggono, grazie, all'imporsi di nuovi paradigmi ed all'estendersi di reti tangibili e intangibili. Dunque il mare Adriatico, con lo Ionio, ritorna bacino dopo essere stato golfo storico; essi riprendono le antiche usanze e consuetudini di mondi vissuti su scambi e flussi, per dialoghi e confronti. Mutano solo modi, regole e manifestazioni. Ravenna è polo turistico in fieri che, dopo aver guardato alle proprie spalle da tempo guarda oltre mare e instaura rapporti "costa a costa". La Città si è posta alla ricerca di una rinnovata urbanità, che combini arte e bellezza con qualità e sostenibilità. Turismi evoluti e

ospitalità attrattiva sono al centro di questo processo di riconversione e completamento, verso una crescente qualità dell'abitare prossimo.

La città di oggetti e forme, convenzionale e ufficiale (istituzionale), subisce fenomeni generali di urbanizzazione, presenti anche altrove, che la indirizzano ad essere sempre più città di flussi e scambi, reale e informale, immateriale e interattiva. Le stesse architetture dei Turismi Evoluti e dell'Ospitalità Attrattiva si adeguano al processo e mutano categorie ordinatrici e metafore di sostegno: architetture delle differenze anziché delle indifferenze, servizi integrati, flessibili e complessi, ospitalità concepita tra ludico e fantastico, stazioni balneari tra intrattenimento e spettacolo. Musica e sports, spettacoli e manifestazioni completano ambiente, natura e campagna, disegnando un ideale struttura di valori discreti. In cui i clienti e city users possono destreggiarsi come in un mosaico di eventi e un caleidoscopio di configurazioni variabili a piacimento.

La difesa dello spazio economico dell'impresa e del sistema locale delle imprese ha un risvolto territoriale ben preciso. Viene riaffermata la netta distinzione tra area turistica – in questo caso balneare – e area non turistica, spazio della vita ordinaria e della produzione dei beni e dei servizi ad essa destinati.

La costa, tutta la costa dell'Adriatico, assume una qualità funzionale distinta e sarà chiamata a costituire una grande regione turistica, chiamata a competere sul mercato globale. Bisogna però impedire forme di osmosi o di contaminazione funzionale con le aree interne; bisogna impedire che ogni località della Romagna, anche quelle delle aree interne, cerchi di entrare nel mercato turistico. A livello territoriale, la politica del turismo dovrà essere impostata a livello locale, dai singoli comuni, ciascuno dei quali è chiamato a promuovere l'immagine della propria area in modo autonomo, secondo i propri obiettivi.

Tutte le iniziative di politica turistica che prevedono un approfondimento del legame con il territorio, con la storia locale, con il retroterra romagnolo con le sue specificità vengono considerate negativamente. Anche le politiche di marketing a sostegno dell'immagine del luogo presentano una correlazione inversa con la strategia della difesa, facendo pensare ad una delega totale lasciata nelle mani delle agenzie di intermediazione per quanto riguarda i rapporti con la domanda e ad un ritrarsi dell'imprenditorialità nella sfera dell'organizzazione dei servizi. D'altra parte non si manifesta interesse per un ampliamento del generico mercato turistico diretto alle località in questione, dato che queste vengono giudicate già troppo congestionate; ciò che interessa sembra essere solo lo specifico mercato dei servizi alberghieri, il cui controllo viene lasciato ad organizzazioni imprenditoriali in ciò specializzate.

Emerge qui la volontà di ristrutturare e di riorganizzare il territorio in funzione di un'esperienza turistica pianificata, articolata in diverse componenti ambientali e strutturali, tutte sottoposte ad una elevata razionalizzazione. L'organizzazione dello spazio viene assunta come matrice fondamentale di un modello razionale ed equilibrato di utilizzazione delle risorse. Se la fiducia nella continuità porta ad opporsi ad una accentuata differenziazione tra le aree, a livello sia adriatico che romagnolo, essa non fa nascere nemmeno particolare interesse per uno sforzo di omogeneizzazione, che estenda a tutta l'area costiera i medesimi criteri di offerta e di ospitalità o che tenda a rendere più omogenea la qualità dell'offerta tra le diverse imprese.

Questa strategia di politica del turismo appare incentrata sulla necessità di conservare e valorizzare l'ambiente, con le sue risorse naturali e culturali. La difesa delle posizioni acquisite o la conquista di nuove fasce di mercato non devono passare attraverso operazioni che mettano a rischio l'immagine dell'impresa e della località turistica costruita nel passato, né che scardinino la solidarietà tra le imprese attraverso una più accentuata concorrenza. È proprio sul patrimonio di cultura imprenditoriale e di relazioni turistiche costruito nel passato che invece bisogna contare, mettendolo al centro di politiche tese al recupero di un'offerta di qualità.

La concorrenza tra le località e tra le imprese richiede il consolidamento di un contesto comune, identificabile in termini di una più omogenea qualità dell'offerta tra le diverse imprese, di una più diffusa cultura dell'ospitalità fra la gente del posto e di una gestione unitaria dell'immagine della riviera, a livello regionale, che collochi quest'ultima anche nell'ambito di una grande regione turistica adriatica che, con tutte le sue coste e le sue città, sia in grado di competere a livello globale. Questa politica di rafforzamento della qualità turistica di tutta l'area è tuttavia un presupposto per sviluppare poi un'immagine della stessa sempre più complessa e differenziata, frutto anche della specializzazione delle diverse località, ciascuna delle quali dovrebbe identificare e coltivare una sua specifica nicchia di mercato e massimizzare così la capacità d'attrazione complessiva.

Come le singole località nel contesto romagnolo, così anche le diverse regioni costiere nel contesto adriatico sono chiamate a sviluppare una competizione sempre più aspra fra di loro, in un quadro territoriale aperto e dinamico, che non esclude l'ingresso nel mercato turistico delle aree interne, né ha timore che l'altro lato dell'Adriatico, la costa croata, sottragga quote sempre più importanti di mercato.

La politica della competizione concorrenziale si deve concretizzare comunque in fatti sostanziali, andando oltre la semplice manipolazione dell'immagine. Non si crede molto all'importanza delle operazioni di marketing, quale sostegno all'immagine vincente delle

località turistiche, alla necessità di inventare proposte sempre nuove per non correre il rischio di essere copiati e riprodotti, e neppure al bisogno di creare una specifica immagine per ogni località.

Rimane forte la fiducia nelle proprie possibilità, fondate su di un patrimonio di risorse territoriali, culturali e imprenditoriali dall'efficacia ormai sperimentata, che si tratta di rivitalizzare attraverso un rinnovato spirito competitivo, da sviluppare a tutti i livelli imprenditoriali e politico-amministrativi.

La presente linea strategica pone al centro la località turistica, con i suoi caratteri specifici e con la sua capacità di assumere orientamenti e di essere soggetto d'azione. Alle comunità locali, organizzate nelle loro strutture politico-amministrative comunali, spettano le decisioni relative a che cosa offrire sul mercato e a chi rivolgere tale offerta, producendo così una serie differenziata di situazioni e di immagini. Le varie località della costa sono infatti esplicitamente chiamate a dotarsi ciascuna di una propria immagine specifica, frutto di una politica del turismo impostata soprattutto a livello locale, dai singoli comuni. Il Comune deve essere anche il titolare della promozione turistica della propria area, cui dovrà provvedere in modo autonomo, secondo i propri obiettivi.

Ne risulta l'immagine di un'area turistica costiera articolata e differenziata a vari livelli, con specificità crescente al passaggio dalle competenze più generali (comuni) a quelle più particolari (località, gruppi imprenditoriali e singole imprese). E il successo della riviera nel suo complesso dipenderà proprio dalla sua differenziazione e dalla pluralità di soggetti che si attiveranno al suo interno: si è convinti, infatti, che più crescerà la competizione tra località diverse, più crescerà anche la forza d'attrazione complessiva.

La strategia d'azione sembra combinare due linee di approccio al mercato:

1) quella dell'innovazione e della qualificazione, anche tecnologica, dell'offerta, che tende a mantenere una posizione di dominanza dell'offerta nei confronti della domanda (se vuoi fare turismo qui ti devi recare) e una rendita di posizione, un vantaggio competitivo nei confronti delle altre aree turistiche o potenzialmente tali, misurandosi con esse lungo la stessa scala di qualità dell'offerta stessa;

2) quella che dà invece per scontata la dominanza della domanda, ma che tende a cogliere le nuove opportunità che essa fornisce all'offerta locale sviluppando un'interazione nella quale l'impresa (e la comunità locale) non predispongono più soltanto servizi ricettivi e infrastrutture, ma anche un ampio spettro di risorse potenzialmente attraenti – naturali e artificiali, tradizionali e innovative, identitarie e omogeneizzanti – creando un mix di opportunità che generi specificità in quanto tale e consenta così di recuperare competitività.

Dieci anni di interventi sul territorio, una politica del turismo che ha puntato sulla qualità delle località turistiche e dei servizi offerti, oltre cento milioni di euro investiti solo nella realizzazione di opere pubbliche dall'Assessorato al turismo e commercio della Regione Emilia-Romagna.

Cinque le categorie d'intervento classificate:

1. riqualificazione del paesaggio urbano
2. riqualificazione di edifici e borghi di valore storico turistico
3. creazione e miglioramento delle strutture congressuali, teatrali e dei centri polivalenti
4. creazione e miglioramento delle strutture ricettive
5. valorizzazione del turismo naturalistico e sportivo

Tra le province della regione al primo posto quella di Rimini , che risulta prima con 80 interventi realizzati e quasi 40 milioni di euro investiti, seguita da Forlì-Cesena con oltre 16 milioni di euro, Parma, e di seguito Ferrara con 30 progetti, Ravenna con 60, Bologna con 66 interventi, Piacenza e Reggio Emilia con 40 progetti ciascuna ed infine Modena con 72 interventi.

3.1 riferimenti normativi

Il turismo caratterizza quel complesso di attività tese a promuovere e facilitare il trasferimento temporaneo di persone dalla propria residenza ad altra località per fini di divertimento, riposo, cultura, sport, curiosità; è pertanto un trasferimento ciclico che inizia con la partenza dal domicilio attuale, prosegue con l'arrivo ed eventuale soggiorno nella località di destinazione, per terminare con il ritorno alla località di partenza senza che vi siano i caratteri della residenza definitiva e l'esercizio di attività lavorativa retribuita nella località di destinazione, del viaggio o del soggiorno.

Sinonimo di industria moderna destinata a crescere con il benessere dei cittadini, il turismo assume un'importanza fondamentale ai fini dell'espansione economica di un paese.

I paesi nei quali la dimensione raggiunta dal turismo ha dato vita ad una più o meno consistente organizzazione di servizi di accoglienza, facendo del turismo un prodotto da confezionare, propagandare e vendere, acquista significato e peso il suo valore economico; infatti, l'arrivo e il soggiorno di viaggiatori in una località di interesse turistico operano positivamente sull'economia locale attraverso le relative spese, agendo anche sullo sviluppo di attività collegate con l'accoglienza e le altre attività produttive, di trasporto, di servizio e coinvolgendo le scelte per la gestione e la destinazione delle risorse collettive.

²³ La Risoluzione del Parlamento Europeo del 18 Febbraio 2000, analizzata nei suoi punti più indicativi, sancisce il **turismo quale settore economico dalle straordinarie potenzialità**, in gran parte ancora inesprese, e quale possibile strumento per lo sviluppo economico e sociale delle regioni ultraperiferiche ed economicamente arretrate del nostro Continente. Il punto nodale di tale documento, preso in considerazione nel presente lavoro, è quello inerente all'indispensabilità di un'attenta formazione professionale capace di trasformare le risorse endogene di un territorio in punto di forza dello sviluppo durevole delle economie locali.

Il nostro Paese ha dimostrato, in passato, un eccessivo miopismo e un cronico disinteresse verso il turismo, facendo sì che non esistesse una base legislativa adeguata alla mutata realtà turistica italiana.

La legge di riforma del precedente testo legislativo del 1983, approvata ed entrata in vigore nel 2001, è il risultato di lunghi dibattiti politici e di un acceso interesse verso il turismo dimostrato solo dagli operatori del comparto; analizzando il testo legislativo,

23 testo tratto dalla tesi di laurea di Cataldo francesco – cap. introduzione

vengono prese in considerazione tutte le novità proposte, sia operative sia concettuali, cercando di evidenziare quelle che effettivamente potranno rivelarsi indispensabili per un ulteriore sviluppo del Turismo italiano. A tal proposito ci si sofferma sulla creazione di una Conferenza Nazionale del Turismo e, soprattutto, sull'istituzione di fondi di finanziamento per il miglioramento della domanda e dell'offerta turistica nazionale. L'istituzione della Conferenza è di vitale importanza perché sancisce un maggior controllo ed una migliore interrelazione fra i vari operatori del comparto turistico e, in un certo qual modo, la fondamentale importanza del ruolo di primo piano svolto dal consumatore- turista. La creazione di fondi di finanziamento, invece, rappresenta uno degli strumenti idonei a realizzare effettivamente il turismo "di tutti, per tutti, con tutti" auspicato da più parti.

Il sistema attivato dalla realizzazione di fondi di sostegno alle vacanze per le fasce meno abbienti è derivato da esperienze analoghe effettuate in altri Paesi Europei, i cui effetti e risultati sono brevemente analizzati nel presente Lavoro; si analizza anche la situazione italiana odierna, evidenziando come, purtroppo, tali strumenti sono ancora poco conosciuti ed utilizzati.

3.1.1 leggi di riferimento

- Legge 29 marzo 2001, n. 135

"Riforma della legislazione nazionale del turismo"

pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 92 del 20 aprile 2001

- Legge Regionale 16/2004: Disciplina delle strutture ricettive dirette all'ospitalità. La nuova Legge Regionale 16/2004, regola l'apertura, la classificazione e gli adempimenti necessari per la gestione delle strutture ricettive nella regione; il testo approvato, sarà completato da specifiche direttive emanate dalla Giunta Regionale, per definire le caratteristiche e i requisiti minimi, di ciascuna tipologia di struttura.

4. INDICATORI DI RINNOVATE MODALITA' ABITATIVE

4.1 provvisorietà abitative

²⁴ *[...Lo sviluppo esponenziale delle tecnologie e la globalizzazione economica e culturale modificano la percezione dello spazio e del tempo in cui viviamo: il rapido susseguirsi di contatti e contaminazioni contribuisce a creare la sensazione che il mondo reale e virtuale in cui viviamo sia sempre più piccolo ed il tempo a nostra disposizione è sempre di meno. A questo si aggiungono avvenimenti storici epocali -dal crollo del muro di Berlino a quello delle Twin Towers- che modificano il nostro modo di vivere generando speranze, paure e più sovente incertezze.*

Nonostante tutto sembra che la cultura occidentale sia destinata a proseguire lungo la strada dettata dalla modernità, rifiutando anacronistiche alternative di "ritorno al passato" o inaccettabili forme di "chiusura culturale". Anzi, sembra proprio che questi cambiamenti siano destinati a rinnovare un atteggiamento che perde la convinzione che la strada lungo la quale si avanza abbia un fine, vede i propri modelli culturali e sociali abbandonare il proprio carattere di absolutezza, ma riesce ad interpretarne le contraddizioni e i contrasti proponendone una interpretazione fluida in cui spesso valori contrapposti si compongono secondo logiche nuove e sempre più flessibili. I modelli e le configurazioni sociali non vengono più percepiti come assiomatici, essi sono semplicemente troppi e talvolta in contrasto o in contraddizione tra loro: le differenze diventano fluide, i confini si confondono e ogni cosa può diventare esattamente identica al suo opposto. Alla rigida impostazione logica occidentale di matrice aristotelica in cui ogni cosa deve "essere" (on) o "non essere" (off), lascia il posto ad una logica indeterministica i cui valori assoluti sono il confronto, la flessibilità, la tolleranza e la dialettica...]

In maniera analoga anche gli spazi in cui viviamo vengono interpretati alla luce dell'evoluzione tecnologica, dei processi di digitalizzazione e della creazione di materiali "intelligenti" che consentono di indagare territori fluidi, ambienti in cui la rigida distinzione fra interno ed esterno scompare assorbita in nuove entità spaziali in cui la stessa funzione – intesa come utilizzo - è disegnata ed innovativa. In questa prospettiva la differenza tra architettura e interior design si assottiglia sempre più nella ricerca di un senso di luogo all'interno delle dimensioni fisiche dello spazio: edifici ed interni sono

²⁴ Pierandrei Associati

Fondato nel 1997 dopo circa dieci anni di collaborazione con Renzo Piano, Richard Rogers e Ove Arup and Partners

pariteticamente strumenti per comunicare identità, stili di vita e scenari futuri altrimenti indistinguibili nelle complesse dinamiche sociali, culturali ed economiche in atto.

Compito del progettista non è più solo “dare forma” ad uno spazio, ma indagare innovative modalità di vivere il luogo alla luce di una realtà le cui dimensioni superano la sfera spazio-temporale. Oggi più che mai il progettare implica la capacità di sapere captare i segnali di cambiamento nell’“oceano” della modernità per cogliere con passione “l’onda giusta” delle opportunità di progresso.

L’argomento diventa cruciale se si tratta di superare l’omologazione dei modelli consolidati di ospitalità contemporanea che vuol dire innanzitutto essere disposti ad abbandonare ogni riferimento a quei modelli contemporanei che fondano il loro esile significato sulla semplice giustapposizione di oggetti e materiali e che riducono gli ambienti a semplici spazi “decorati” o peggio ancora “riempiti”.

Progettare significa oggi più che mai pianificare un viaggio nell’esperienza emozionale dell’individuo creando spazi dove il confine tra virtuale e reale sfuma e diviene indeterminato, non limitandosi a rispondere ai bisogni ma spingendosi a “esaudire i desideri” dell’ospite-consumatore.

Partendo da questo concetto abbiamo concepito un luogo dove il visitatore possa percepire e godere lo spazio. Un ambiente vuoto, privo di oggetti e mobili – ma tutt’altro che minimalista - dove gli elementi dell’ospitalità sono “scavati” nel materiale per lasciare integro e neutro il volume.

Ciascuna isola a pavimento rappresenta simbolicamente un luogo di ospitalità dove il bagliore generato da un effetto luminescente contrasta con il nero del contenitore. Gli ospiti sono invitati ad accomodarsi e a contemplare l’ambiente e gli effetti delle proiezioni dinamiche sulla parete di fondo (anch’essa luminescente).

La luce diventa l’elemento unificante dello spazio: luce propria e luce riflessa si inseguono in una rappresentazione ideale dell’universo attraverso effetti straordinari creati da materiali e tecnologie innovative il cui fattore comune è la volontà di creare un ambiente etereo e sensuale nel massimo rispetto della natura e del risparmio energetico. Contenitori geometrici, fisici e reali dialogano con proiezioni di una natura astratta e con le forme più organiche dei luoghi dell’ospitalità quasi a sottolineare l’ormai definitiva contaminazione tra natura e artificio, tra realtà e finzione. L’alta tecnologia c’è, ma in forma “ubiquitosa”, pervasiva e non invadente, sostanzialmente amichevole e confortevole.



VISTA CON CAMERA di Cibic&Partners – abitare il tempo – Verona 2007

Altra situazione analizzata è quella definita nel progetto di Cibic, che propone un ripensamento della classica stanza di hotel, andando al di là dell'idea della “camera con vista”, ipotizzando un innovativo programma di lavoro denominato “la camera è la vista”. Invece di puntare sulla preziosità degli involucri tecnologici e sulla conseguente esclusione dall'ambiente circostante, la nostra camera si dischiude completamente al suo esterno, divenendo oggetto tecnologico “ecocompatibile” ammirabile nella sua interezza dal di fuori. Il soggiorno denominato “al fresco” è ubicato al di sotto di una stanza da letto costruita su “pilotis”: quest'ultima, in tal modo, può aprirsi alle viste panoramiche più suggestive.

Il bagno è situato all'interno di una “torre” per la raccolta di acqua di origine meteorica.

La “camera” è costruita totalmente con materiali ecocompatibili, è dotata di impianti alimentati da fonti di energia rinnovabili e include sistemi di risparmio energetico attivo e passivo, quali:

-

Tetto verde: in inverno funziona da isolante termico mantenendo il calore; in estate raffredda il locale sottostante per effetto dell'evaporazione dell'acqua.

- **Torre per la raccolta di acqua piovana:** l'acqua piovana viene raccolta dal "tetto verde", accumulata nell'intercapedine della "torre" e depurata per un successivo uso domestico.
- **Cisterna sotterranea:** l'eccesso di acqua nell'intercapedine della torre viene raccolto in una apposita cisterna ubicata nel terreno; quest'ultima si integra con l'impianto geotermico.
- **Impianto radiante a pavimento all'interno della stanza:** utilizzando la cisterna sotterranea come impianto geotermico, l'acqua viene raffreddata d'estate e riscaldata d'inverno.
- **Girandola:** un generatore eolico fornisce corrente alle pompe per l'acqua e all'illuminazione a basso consumo.
- **Sistema di filtrazione delle acque:** le acque "bianche" e "nera" sono depurate in vasche sotterranee e successivamente usate per l'irrigazione del giardino.
- **Pannelli solari:** necessari per la produzione di acqua calda.

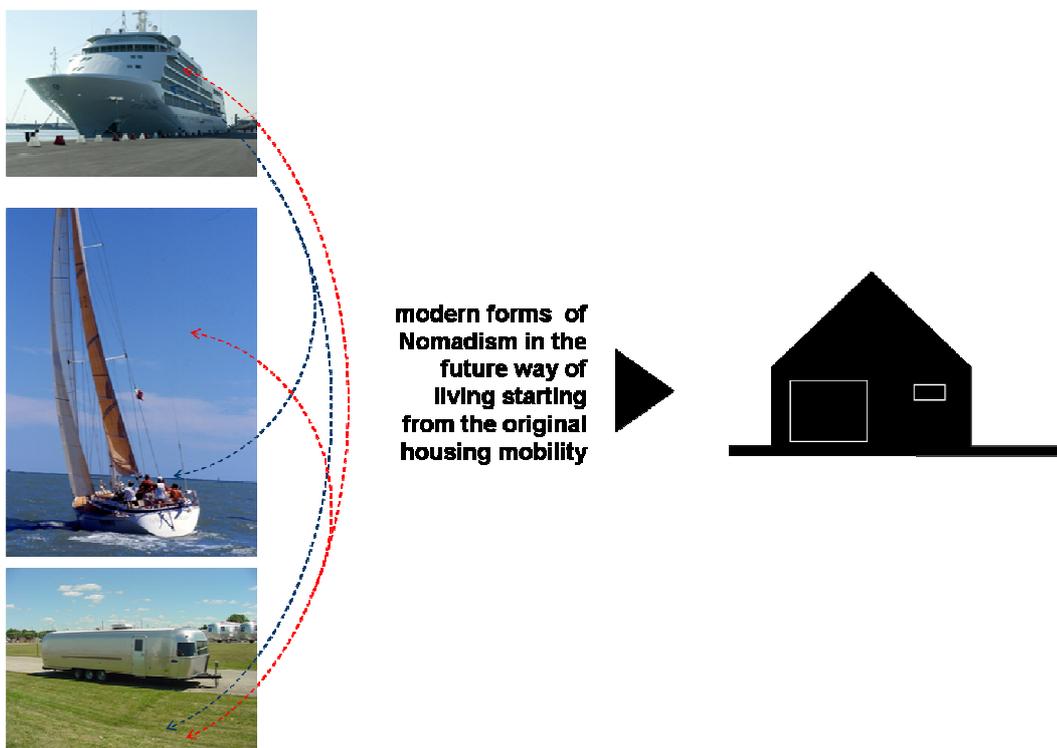
[...Il progetto individua queste linee guida ecosostenibili con l'obiettivo di ottenere un basso impatto ambientale sull'ambiente circostante e rispondere, al contempo, a due tendenze attuali e ineludibili del design dell'ospitalità: l'impiego di strategie per il risparmio energetico coniugata all'incremento del mercato dell'ecoturismo...]²⁵

²⁵ VISTA CON CAMERA di Cibic&Partners – abitare il tempo – Verona 2007

4.2 sistemi mobili

Nel panorama dell'architettura contemporanea, si rafforza sempre più l'idea di pensare ad elementi architettonici capaci di mutare nel tempo con dimensioni facilmente trasportabili e pertanto transitorie.

In questo capitolo vengono riportate alcune esperienze sperimentate in città europee che mettono in evidenza i loro caratteri di temporaneità e provvisorietà nei luoghi urbani.



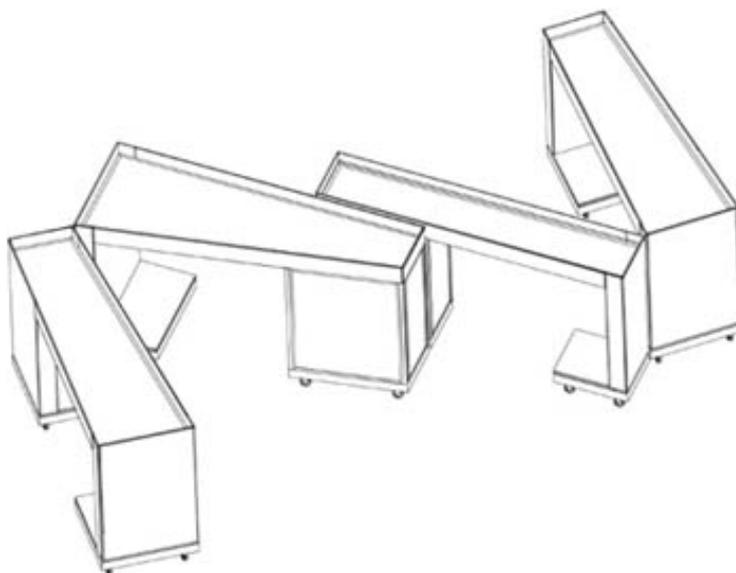
Plan 9²⁶, un gruppo di studenti di architettura di Trieste, si è organizzato in collettivo d'azione e ha cominciato a cercare la possibilità per costruire strutture smontabili che reagissero all'immobilismo del contesto circostante con temporanee ed eventuali invasioni. Hanno fatto domanda per una mostra nel piccolo spazio della sala comunale che si affaccia sulla splendida Piazza Unità prospiciente il mare e hanno pensato di occuparne l'esterno con una struttura apribile. Hanno trovato i fondi per costruirla con il supporto di una giovane industria locale interessata al riciclaggio ecologico e, *voilà*, è nata finalmente un'architettura contemporanea a Trieste.

²⁶ **Plan 9** è un gruppo di ricerca architettonica nato nel 2002 a Trieste da un'idea di Magda Michelesio e Piero Boncompagno, a cui successivamente si aggiungono Lorenzo Pillan, Francesco Viviani e Ariella Valente. I progetti e le realizzazioni curati da Plan 9 hanno avuto come sfondo comune il tema della mobilità e della sostenibilità: il progetto Nook (2002) è un prototipo di una panchina alloggio; gli allestimenti a Venezia al Centro di Ricerca Thetis e al Museo d'arte Moderna Ca' Pesaro (2003) sono strutture in legno e ferro che, pur nella loro modularità, creano spazi articolati e caratterizzati. Attualmente Plan 9 sta progettando un edificio industriale a risparmio energetico in collaborazione con una ditta di ecologie industriali.

Leggero, sfaccettato e non invasivo, “**Magneto**” è un cubo su ruote che si apre a fisarmonica dischiudendo vari portali. Ognuno di essi inquadra il paesaggio circostante da diverse angolature e può servire da supporto per esposizioni o da semplice luogo di sosta. In uno dei portali, i Plan 9 hanno collocato una serra vetrata con piante, un piccolo pezzo di natura trasportabile che viaggia con la sua valigia semovente.

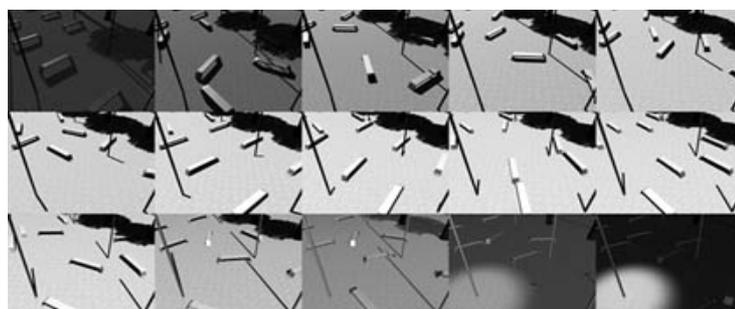
Ogni giorno “**Magneto**” ha assunto un'apertura diversa ed è diventato teatro di innumerevoli eventi non pianificati. Ogni giorno la gente ha preso possesso della struttura e ci ha giocato fino al momento in cui, di sera, essa veniva chiusa e trasportata all'interno come un semplice carrettino da mercato. Con poche, significative scelte, i Plan 9 hanno creato un'architettura pubblica di grande impatto che, con la sua vivacità, ha coinvolto i Triestini ben più dei grandi progetti che sono stati loro promessi. La mobilità di “**Magneto**” ha consentito di occupare il più importante spazio cittadino e di avere ora una struttura potenzialmente trasportabile in altri contesti.

Dopo un'esperienza del genere, chi vuole ancora architetture immobili ?





Il dispositivo pensato da **MAO**²⁷ è molto semplice, quanto una vecchia giostra dei playground per bambini: due file di panchine ai lati corti della piazza, in prossimità dei nuovi filari di alberi, "rotanti" intorno ad un estremo incernierato nella pavimentazione della piazza, in modo da potersi spostare sotto le chiome, rivolgersi verso qualsiasi direzione, e l'una verso l'altra. La posizione delle cerniere è distribuita casualmente, in modo da moltiplicare le possibilità di combinazioni tra le sedute. E così l'illuminazione è disposta in modo che i lampioni non ostacolino la rotazione delle. È un dispositivo che si propone di moltiplicare le opportunità di plasmare uno spazio secondo i propri desideri: per incontrarsi con molti amici al calar della sera, per aspettare l'uscita di un figlio da scuola, o l'arrivo di qualcuno dalla vicina piazza Garibaldi, per leggersi il giornale all'ombra in un caldo pomeriggio d'estate, o alla luce di un lampione la sera, o al contrario appartarsi nell'ombra con chi vi piace... È lo strumento con cui immaginiamo di

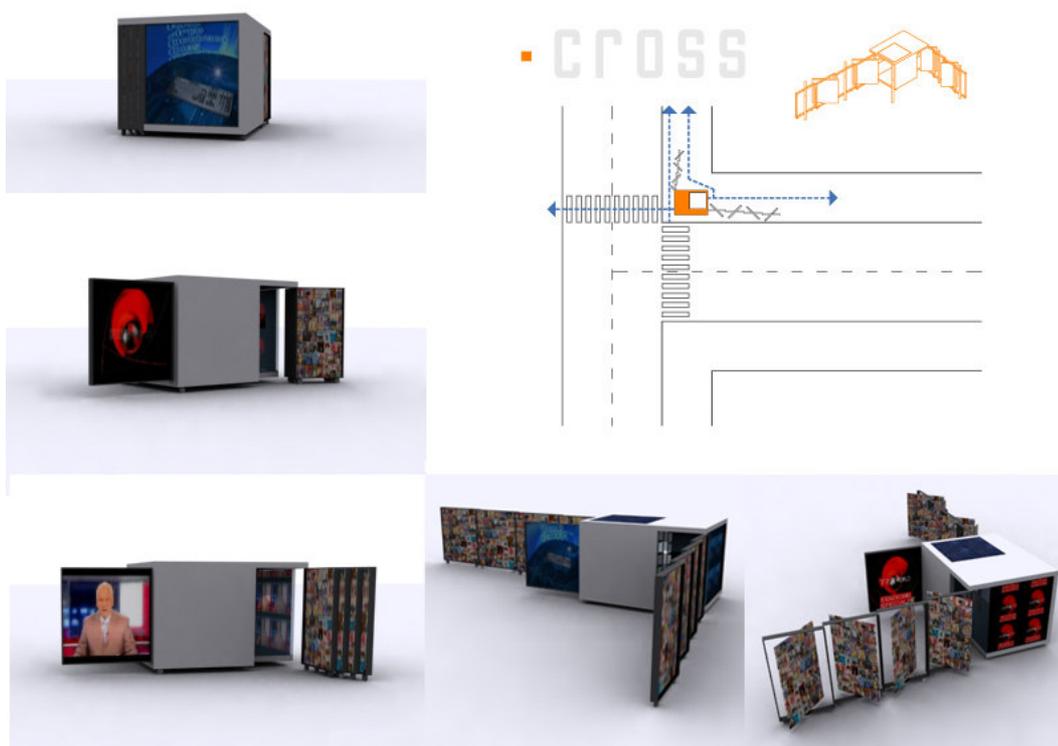


sui desideri dei suoi abitanti, playground per produrre situazioni - parola che poi viene da situarsi, collocarsi, e che descrive l'appropriazione di un luogo. Il progetto consegnato lasciava in

²⁷ ma0 (Alberto Iacovoni, Ketty Di Tardo, Luca La Torre)

sospeso il dettaglio, per sua natura, rimandando al definitivo l'approfondimento della panchina, nelle prime immagini rappresentata da una semplice modificazione di una seduta di serie. Avremmo poi dovuto affrontare i problemi di normativa, capire la possibilità di far passare un arredo, che per legge deve essere inamovibile, alla stregua dei giochi per bambini - che al contrario sono spesso mobili, come la giostra o l'altalena, disposti per attivare nuove caleidoscopiche interazioni e per cambiare la nostra percezione dello spazio.

Curiosa ed intrigante è la soluzione che Claudio Ronconi studia per la proposta di una “**edicola compattabile**”. Un volume cubico capace di estendersi e modificando completamente la sua dimensione architettonica originale, ospita tutto quello che una tradizionale edicola espone. Il progetto si presta a prime considerazioni legati ai concetti quali l'adattabilità e l'elasticità funzionale.



architetto Cluaudio Ronconi – Perugia – modello edicola compattabile

4.4 la nuova concezione alberghiera come nuova destinazione turistica

²⁸ *[...Il mondo dell'architettura alberghiera, dell'architettura per la collettività, ha sempre preferito, salvo rari ed eccellenti esempi, la dimensione dell'emulazione e della mimesi, del banale e del conosciuto per la connotazione della propria dimensione ospitale.*

Ha sempre preferito la strada del ricordo, dello stereotipo a quella della sperimentazione, della scoperta, della sorpresa, della nuova emozione, del sogno. Il timore reverenziale nei confronti del fruttuoso trascorso temporale legato all'immagine dei Grand Hotel che furono, la paura dell'allontanamento dallo stereotipo visivo e funzionale, il sospetto per l'ignoto formale e contenutistico, la falsa consapevolezza che le immagini conosciute siano più rassicuranti, ha portato l'Hotel ad una progressiva cristallizzazione del proprio tipo propositivo, ad una vera e propria catarsi. Oggi gli albergatori che amano definirsi evoluti, stanno compiendo timidi tentativi di ringiovanimento estetico e contenutistico delle proprie strutture utilizzando formule espressive che seguono più o meno codici comunicativi omogenei legati all'utilizzo di qualche oggetto di design o meno, e di banalizzanti espedienti scenotecnici. Generalizzando, però, sembra che la storia non sia cambiata! La caccia allo stereotipo, la spasmodica ricerca di modelli rassicuranti, anti emergenti sta dominando lo scenario internazionale. Insomma, sia gli alberghi cosiddetti moderni o cosiddetti classici si presentano agli occhi del passivo utilizzatore segnati da omologanti format visivi simili gli uni a gli altri, connotati da un vocabolario materico e formale.

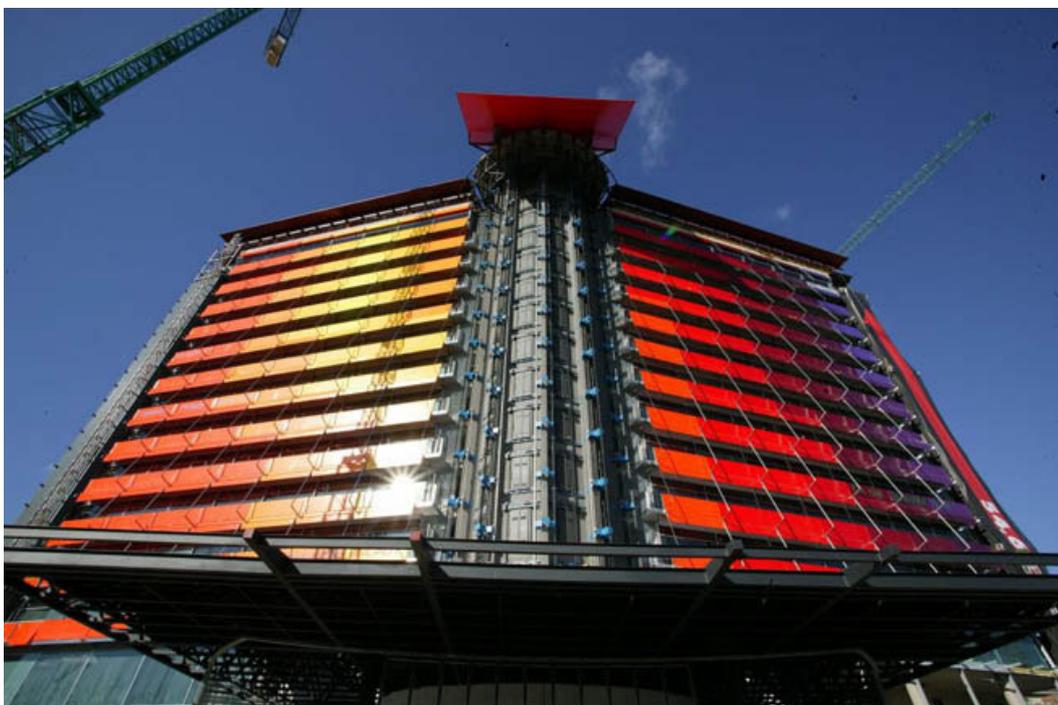
Esistono straordinarie eccezioni, connesse al mondo dell'unicità, dell'eccellenza, della meraviglia, dello stupore che dovrebbero essere prese ad esempio da tutti i metropolitani imprenditori connessi a questa dimensione progettuale ed operativa desiderosi di girare pagina! Non è possibile compiere, infatti, questo "futurista" gesto, se non aborrendo parole come stereotipo, mimesi, assonanza, e tuffandosi con inconscia attenzione nell'acqua dell'invenzione, della contaminazione, della metafora, del surreale. Per fare questo, oggi, in pieno metropolitanesimo, è necessario creare opere! Le nuove verità espressive connesse al mondo del primordio e del futuribile dovranno rappresentare il cuore pulsante del rinnovato fare in architettura per l'Hotel, ma non solo! Da queste riflessioni è nata l'idea di realizzare una nuova sezione espositiva in seno ad Abitare il Tempo capace di divenire un vero e proprio manifesto d'architettura, una forte ed emozionante dichiarazione d'intenti con la basilica volontà di gridare: La futura architettura contract chiede opere con una rinnovata valenza etica ed estetica. Parametricità storiche o contemporanee potranno e dovranno coesistere, fondersi,

²⁸ Carlo Amadori e Simone Micheli – *linking people – abitare il tempo – nuovi spazi per l'ospitalità – verona 2007*

contrapporsi mediante storie fatte di verità antimimetica per generare nuove dimensioni possibili piene di bellezza, di straordinarietà.

Kant affermava che nel momento in cui il nostro sguardo si posa su un "oggetto bello" il nostro animo non può che compiacersi, non può che riconoscere la bellezza e, dunque, sentirsi "pieno". Questo pensiero risulta essere alla base della concezione degli spazi collettivi come opere d'arte che possono essere tali a prescindere dai riferimenti linguistici ed espressivi. Ciò che rende questi luoghi ospitali vere e proprie opere è la capacità di suscitare primitive emozioni, destabilizzanti turbamenti sensoriali, sensuali trasporti concettuali più o meno coscienti...]

Puerta América Hotel – progettisti vari ²⁹



[...L'Hotel Puerta América è un progetto esclusivo. Ha riunito, per la prima volta nella storia, diciannove dei migliori architetti e progettisti del mondo per creare uno spazio che accenderà l'immaginazione e stimolerà i sensi dei visitatori. Un sogno che diventerà realtà il 30 giugno 2005, con l'apertura dell'hotel al pubblico.

L'Hotel Puerta América a Madrid offre un concetto di ospitalità che pone l'enfasi sul design e sull'eccellenza dei servizi. Questi sono diventati i biglietti da visita del gruppo Silken, che gestisce l'hotel.

²⁹ www.hotelpuertamerica.com – news release – 30 June 2005

Come ha affermato Antón Iráculis, Presidente del Gruppo: "Noi di Hoteles Silken ci sentiamo particolarmente orgogliosi e soddisfatti per il completamento di questo prodotto: un sogno diventato realtà per molte persone che hanno creduto nel valore aggiunto di questo nuovo hotel. Il nostro scopo è ora di trasmettere ai nostri ospiti la sensazione di essere in un luogo davvero unico, a motivo degli ambienti e del trattamento che ricevono".

L'Hotel Puerta América si trova ad Avenida de América 41, una posizione strategica, vicina ad aree commerciali e per affari, con eccellenti collegamenti di trasporto.

L'Hotel Puerta América sarà ufficialmente presentato ai media il 14 luglio 2005. A questo evento di presentazione parteciperanno tutti gli architetti e i progettisti che hanno partecipato a questo progetto, che spiegheranno in dettaglio la loro visione creativa.

Ciascuna delle 342 camere di questo lussuoso hotel a cinque stelle (30 su ciascun piano) invita l'ospite a godere un'ampia varietà di stili e arredamenti `diversi'. Ciascun piano è stato progettato da un architetto o progettista diverso, tra cui:

Jean Nouvel, incaricato della progettazione del 12degrees piano e la facciata, un incrocio tra arte e architettura "che consente agli ospiti di sperimentare momenti straordinari".

Zaha Hadid, premio Pritzker, ha progettato il primo piano. L'aspetto più straordinario di questa area è la fluidità degli spazi, basata su nuovi sviluppi nel design digitale.

Il secondo piano è stato creato da Norman Foster, che ha cercato di avvolgere gli ospiti nella serenità, consentendo loro di isolarsi dal trambusto e dalla confusione della grande città.

David Chipperfield ha progettato il terzo piano. La sua creazione combina rivestimenti fatti a mano, pareti rivestite, marmi bianchi.

Plasma Studio, formato da Eva Castro e Hoger Kehne, ha progettato il quarto piano. Il loro scopo era di "allontanarsi dallo stereotipo di un albergo come luogo anodino e omogeneo, sperimentando con lo sviluppo delle superfici".

Vitorio & Lucchino, stilisti di moda di Siviglia, hanno progettato il quinto piano, offrendo all'hotel un'atmosfera calda, accogliente e confortevole applicando i valori concettuali da loro utilizzati nella moda.

Il sesto piano e l'area del bar sono stati progettati da Mark Newson, che ha optato per un ambiente moderno e rilassante, che combina materiali caldi e freddi, dove tutti gli ospiti "possono sentirsi a proprio agio sin dal primo momento".

Il settimo piano è stato creato da Ron Arad, che organizza lo spazio in modo altamente espressivo e immaginifico, in linea col suo stile di progettazione. La sua interpretazione è decisa, ma delinea quelle che dovranno essere le caratteristiche dell'hotel del futuro.

Kathryn Findlay ha progettato l'ottavo piano. Ha tentato di ricreare un luogo di meditazione dove poter sognare, dove sentirsi come fluttuanti sulle nuvole e sentire la freschezza di un vento leggero. In collaborazione con Findlay, Jason Bruges ha creato installazioni interattive di illuminazione per l'atrio e i corridoi che reagiscono al passaggio degli ospiti attraverso queste aree.

Al nono piano, Richard Gluckman ha utilizzato al massimo un'ampia gamma di materiali, utilizzandoli in modi originali e imprevisi.

Arata Isozaki offre agli ospiti una sensazione minimalista al decimo piano. Un progetto sottile e rilassante con influenze della cultura giapponese.

L'undicesimo piano è stato progettato da Javier Mariscal e Fernando Salas, che hanno puntato a creare uno spazio accogliente, che stimola sensazioni diverse, particolarmente tramite l'uso di un design grafico.

John Pawson è stato incaricato della progettazione del foyer e dei saloni dell'hotel; ha cercato di creare "uno spazio dove poter trovare pace e tranquillità, proprio al cuore dell'hotel".

Christian Liaigre ha progettato il ristorante, in cui sono combinati diversi aspetti della cultura spagnola, particolarmente dalle regioni della Galizia, della Catalogna e dell'Andalusia.

Teresa Sapey ha dato forma al parcheggio, che prevede 644 posti auto. Gioca con i colori e con la grafica, che "fanno appello al lato emotivo della persona, ma dove la funzionalità è essenziale".

I progetti panoramici, ad esempio il giardino e il parco adiacenti all'hotel, sono stati creati da Harriet Bourne e Jonathan Bell. A loro parere, "l'integrazione tra la vegetazione e gli edifici è fondamentale".

Isometrix Lighting and Design ha puntato a creare progetti di illuminazione adatti ai progetti di ciascuno dei diversi architetti.

Felipe Sáez de Gordo (SGA Estudio) è stato incaricato della struttura e ha precedentemente lavorato a molti hotel.

All'Hotel Puerta América, l'ospite scopre il più elegante design e l'architettura all'avanguardia quasi senza neanche accorgersene. L'illuminazione, le immagini, i tessuti e i materiali utilizzati cooperano a suggerire un torrente di emozioni diverse. La sensazione di dormire su un letto circolare, la meraviglia dell'arredamento, la sorpresa di una parete retroilluminata, uno schermo televisivo gigante che parte dal soffitto o l'espressiva potenza delle immagini serigrafate sulle pareti. A ciascun piano l'ospite può scoprire un elenco senza fine di sorprese. Tutto è stato curato con la massima attenzione per stimolare i sensi di coloro che decidono di soggiornare in questo hotel unico al mondo.

L'hotel ha 12 piani, 308 camere, 12 suite e 22 junior suite. È anche possibile gustare la raffinata haute cuisine al ristorante, oppure prendere un drink nell'allegria area del bar progettata da Mark Newson.

Infine, l'hotel offre servizi di SPA, una palestra e una piscina per rilassarsi e tornare in forma.

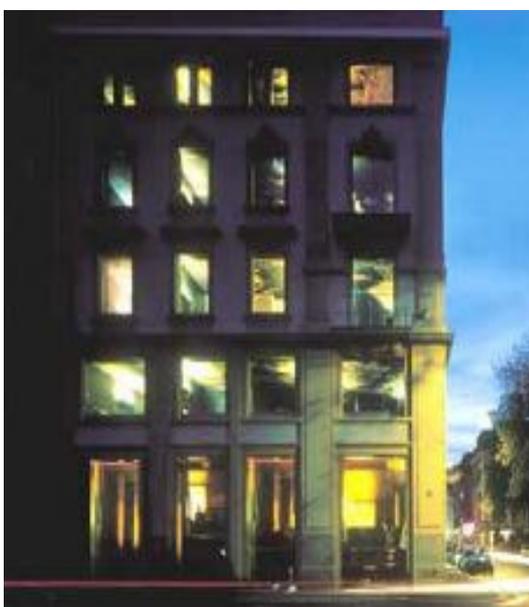
L'obiettivo aziendale del gruppo Silken è di introdurre un nuovo concetto di ospitalità e ristorazione, creando una nuova dimensione nei servizi e nelle strutture per rendere più piacevole la permanenza dei nostri visitatori. Col nostro motto di Passione per l'eccellenza, gli hotel Silken offrono una nuova filosofia di servizio ai clienti. Sia le dotazioni sia i servizi sono stati progettati per fornire uno standard eccezionale di comfort e per rendere la permanenza degli ospiti quanto più gradevole possibile.

Il gruppo Silken gestisce 4.600 camere e 30 alberghi distribuiti in varie città spagnole; sono in corso lavori per 10 nuovi hotel che si prevede entreranno a far parte della catena quest'anno e l'anno prossimo. A maggio è stato aperto il primo hotel internazionale a 4 stelle a Bruxelles, con 212 camere, ad appena 20 metri dall'edificio del Parlamento europeo. Alla fine del 2006, un altro albergo a 5 stelle sarà aperto nel cuore di Londra. Le previsioni di chiusura per quest'anno sono di 124 milioni di euro di fatturato...]

The Hotel - Jean Nouvel

³⁰ Dopo la realizzazione del Kultur und Kongress Centrum, con la sua lunga tettoia, che termina sospesa sul lago, Jean Nouvel ha creato una seconda pietra miliare importante per la città di Lucerna: The Hotel, il primo albergo a cinque stelle della città.

Voluto da Urs Karli, già proprietario di altri due importanti alberghi della città, lo Schiller e l'Astoria, The Hotel - con l'articolo iniziale, a voler indicare l'albergo per eccellenza - inaugurato nell'aprile del 2000, è già un protagonista della scena internazionale.



In ognuna delle 25 stanze, sul soffitto, sono proiettate scene cult del cinema a base di sesso e amore. Impiegando sei mesi, Jean Nouvel ha scelto ed organizzato i 25 video clip da 200 film originali. In una stanza sono proiettate scene de "Il Casanova" di Federico Fellini; un'altra camera cattura un momento sensuale di "Les Liaisons Dangereuses," di Stephen Frears con Michelle Pfeiffer, nelle altre camere sono proiettate le scene di "Querelle" di Rainer Werner Fassbinder, "Tè nel deserto" di Bernardo Bertolucci,

"When Night is Falling" di Patricia Rozema, "Matador" di Pedro Almodovar, "Quell'oscuro oggetto del desiderio" di Luis Buñel, "The End of Violence" di Wim Wenders, "The Pillow Book" di Peter Greenaway.

Sono solo alcune delle immagini sorprendenti viste dall'ospite quando è disteso sul letto e, siccome le finestre delle stanze non hanno né tende né imposte, lo spettacolo è offerto anche a coloro che, di notte, passeggiano nel centro di Lucerna. Un palcoscenico dove l'ospite, attratto dalle proiezioni sui soffitti, immerso in questa luce animata, diventa soggetto di un altro film: quello immaginato dal passante della strada; viene a rompersi il confine tra il dentro e il fuori, l'intimità racchiusa in una stanza d'albergo è esposta all'occhio del passante.

Dall'esterno, la vista notturna è strepitosa: i soffitti illuminati dipingono un mosaico sulla facciata dell'albergo.

³⁰ The Hotel: il cinque stelle di Jean Nouvel di Marcello Silvestro



Suite extralusso



Suite d'angolo

L'albergo conta dieci suite con patio privato, piante di bambù ed accesso al parco con un'interazione affascinante di spazi interni ed esterni, cinque suite d'angolo più piccole con viste sul parco su ambo lati, dieci suite extralusso, un bar, "The Lounge", che è già di tendenza, e il ristorante "Bam Bou", con cucina francoasiatica.

Tutte le camere sono dotate di collegamento ad internet, rete telefonica ISDN con numero privato, minibar ed aria condizionata.

I corridoi sono totalmente senza ornamento o colore così da massimizzare l'effetto sorpresa quando si entra in camera.

In tutto l'albergo, gli arredi sono stati disegnati da Jean Nouvel che non ha lasciato niente al caso: scrivanie, letti, tavoli, sedie, poltrone sono tutte firmate dall'architetto - designer francese.

Tutti i divisori verticali sono fatti di legno e tutti i pannelli orizzontali sono realizzati in acciaio inossidabile: un'interazione affascinante di natura e tecnologia.

Le camere sono tutte diverse tra loro. Lo specialista dei colori parigino Alain Bony, consulente di Nouvel, ha creato, in ogni stanza, composizioni di colori uniche. In tutto l'albergo, i giochi di luce e colore producono effetti affascinanti. Dice Nouvel "...Volevo, originalmente, essere un pittore. Questo spiega l'importanza del colore e della luce per me".

Dai bagni si gode la vista del giardino che è sontuosamente abitato da bambù esotici.

Il ristorante alla moda "Bam Bou" e il bar "The Lounge" sono i luoghi vitali dell'albergo che si sviluppano attorno alla hall, il luogo di incontro per gli ospiti e i residenti, divenuti

parte dello spettacolo. L'atrio dell'albergo è una passerella dove si alternano continuamente i visitatori, un set cosmopolita con ristorante e bar che creano un'interazione unica ed una varietà di possibilità. La hall dell'albergo è un luogo per il godimento e il rilassamento, in poltrona o al bar, centellinando cocktail, mentre si chiacchiera e si guarda il mondo passare.

Se la camera da letto è il cuore dell'albergo, il bar "The Lounge" è la sua anima: per gli ospiti, è la zona di passaggio tra l'intimità della camera d'albergo e l'esposizione al mondo esterno.

Il ristorante "Bam Bou" è indubbiamente il ristorante più elegante di Lucerna, dove l'uso sofisticato degli specchi rovescia l'ordine di interno ed esterno. Una miscela perfetta di semplicità, comfort ed innovazione.

Nouvel disponeva di un'anonima palazzina, in pietra arenaria, di inizio novecento, da trasformare in un punto di riferimento per la clientela più esclusiva di passaggio.

"Bisogna trovare un altro approccio per mostrare il lusso. Prima, in architettura, lo si misurava con le decorazioni, con i dipinti e i fregi, che negli alberghi assumevano le forme di donne sdraiate sui letti di camere barocche. I miti di questi ultimi decenni, invece, sono legati all'immagine, al cinema, soprattutto. Ed è questo che ho voluto esprimere", questa la convinzione di Nouvel quando si è accostato al progetto.

The Hotel è il risultato anche di un'intesa perfetta fra il progettista Jean Nouvel e il committente Urs Karli che afferma: "Io credo che l'albergo sia un luogo di divertimento. Il nostro compito è intrattenere gli ospiti. Il concetto di Nouvel è il palcoscenico perfetto".

La ristrutturazione costata otto milioni di franchi svizzeri (5,1 milioni di Euro), durata due anni, ha trasformato la palazzina in una "scultura da cima a fondo", come ama descrivere "The Hotel" il Sig. Karli.

Il risultato è un progetto esemplare, disegnato per essere unico, lontano dall'omogeneità delle grandi catene alberghiere dove gli alberghi tendono a sembrare gli stessi, indifferentemente dal situarsi a Parigi, a New York, a Londra.

duoMo Hotel – Ron Arad ³¹

L"hotel duoMo era una struttura pre-esistente, nel centro storico di riMini, riMasta iMMutata per anni, fino al 2003, quando la ron arad associates fu incaricata di ristrutturare l'albergo per rispondere alla nuova doManda turistica e attirare una clientela più giovane.

L"hotel sorge in una tipica stradina roMagnola, in un palazzo con una bella facciata, diriMpetto a un altro edificio vicino. è stato proprio il quadro urbanistico



³¹ www.duomohotel.com – Ron Arad associates

esistente a ispirare il leit Motiv fra l'hotel e la strada in quanto elemento portante del progetto, puntando sull'articolazione della facciata, come punto focale della nuova identità innestata sul tessuto architettonico.



La facciata è stata ricoperta di una nuova pelle di bronzo che s'insinua fino all'interno dell'edificio, nel rivestimento del Muro dietro al bar, per finire sul profilo dei sedili a panca. in un gioco di rimandi fra l'interno e la strada.

Il bar stesso è come una grande isola, con un Motivo di insenature a fiordo che accolgono i clienti per un drink o uno spuntino. il bancone d'acciaio dolce con le sue rifiniture laterali in acciaio inossidabile levigato a specchio crea un gioco di riflessi distorti che accentuano il via-vai del bar. d'estate le tre serrande di vetro al piano terra si riavvolgono a scomparsa aprendo il bar alla strada.

Le enormi porte a flipper, all'ingresso, inquadrano la prospettiva del bancone della reception facendone il punto focale dell'hotel. la reception ha la forma di uno strabiliante anello di metallo affusolato, inclinato su un lato contro una colonna d'acciaio levigato. gli

scaffali incastonati nell'anello definiscono il profilo orizzontale del bancone. il Muro dietro è formato da una serie di lamelle d'alluminio che inondano lo spazio di luce naturale, offrendo al contempo un'immagine filtrata dell'ufficio antiscente.



Le camere originalissime, hanno un design unico. il bagno si trova all'interno di un guscio che a sua volta fa da sfondo alla zona notte. dentro ogni guscio, il bagno con doccia, con il pavimento in tek e una grande finestra circolare che lascia entrare la luce naturale all'interno, mentre l'esterno si ricongiunge alla testata del letto.

L'attenta scelta dei materiali, la cura dei particolari, dalle maniglie agli arredi creati in esclusiva, fanno di questo hotel un gioiello del design, all'avanguardia, fuori dagli schemi.

5. RAVENNA STRUMENTO DI ANALISI: “laboratorio turistico”

Le politiche urbane e turistiche in Ravenna e in Regione, considerano le complessità generali e assumono le necessarie continuità tra passato e futuro (conservazione di risorse e beni naturali, artistici e storici, la promozione delle risorse turistiche, naturali e artificiali), l'innovazione con nuovi poli universitari (scuola di conservazione dei beni culturali, scienze ambientali), i legami tra economia locale e globale e i rapporti tra attività settoriali e trasversali (edilizia abitativa e ambiente costiero, mobilità e logistica, informazione e marketing). Ravenna si affaccia sul bacino Adriatico, estensione del Mediterraneo, ed è parte occidentale del distretto turistico dell'alto Adriatico, nel cuore dell'Europa. Nuove opere costiere e recenti progetti per le marine, renderanno la città aperta alle crociere e in competizione con Venezia.

Ravenna è tra le storiche città d'arte d'Italia ed Europa. È nota, infatti, per il ricco patrimonio artistico e architettonico, ereditato dall'epoca tardo romana e bizantina. Le politiche di protezione del centro storico, del parco archeologico, dei monumenti sparsi e delle aree umide esistenti sono da anni una costante dell'Amministrazione comunale, in collaborazione con le Soprintendenze.

Il suo porto industriale e commerciale, moderno asse dello sviluppo metropolitano, assicura un rapporto diretto tra città e mare Adriatico attraverso gli 11 km del canale Candiano. Esso è caratterizzato da grandi centrali termiche, da impianti petrolchimici e da intensi fenomeni di dismissione industriale. Il porto è concorrenziale con Trieste e Rijeka ed è strategico per l'intera economia della regione Emilia Romagna e di altre regioni industriali del nord d'Italia.

Amministrazioni (Comune, Provincia, Regione), associazioni di impresa e istituzioni pubbliche autonome (Autorità portuale, Camera di commercio) e banche (attraverso le loro Fondazioni) stanno guidando la Città verso una rinnovata urbanità che può considerarsi composta da un “mix” innovativo di arte e storia, servizi e commercio, qualità e sostenibilità, marketing e turismi evoluti.

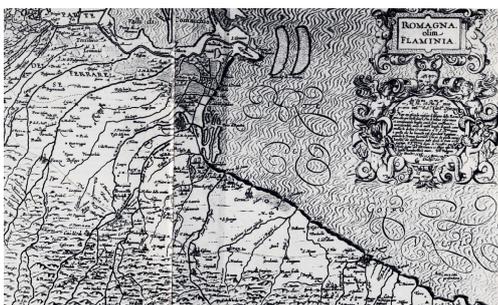
I recenti piani territoriali, programmi attuativi e progetti di trasformazione intendono accentuare l'attrattività imprenditoriale e turistica di Ravenna, generata dal coordinamento delle Istituzioni e dalle procedure autorizzative.

L'etimologia della parola composta “Ravenna” è la seguente:

RAV – radice indoeuropea legata alla presenza di acqua

ENNA – suffisso riferibile a un orizzonte culturale etrusco

Non è accertata l'epoca storica di fondazione della Città, anche se si ipotizza un periodo intorno al V secolo A.C. L'acqua ha modellato la città, la forma del suo nucleo storico e la sua viabilità, assumendo sempre più un ruolo fondamentale.



Romagna olim Flaminia, Giovanni Antonio Magni, 1598



Ravenna antica – Vincenzo Coronelli 1706

La nascita dei porti ha portato al distacco dalla fascia costiera e al conseguente utilizzo di canali naturali o artificiali per il commercio e gli scambi col territorio interno. Si può parlare di ambito territoriale esteso e di rapporto tra acqua e forma urbis, un interfaccia tra i corsi fluviali e le applicazioni murarie.

Nel 1740 si ha il primo rifacimento della rete idrografica.



Interpretazione figurativa di Vincenzo Coronelli del territorio di Ravenna con i tre centri, Ravenna, Cervia e Classe, 1706

5.1 analisi della città e le differenti tipologie turistiche

L'unicità di Ravenna è il suo collegamento al mare attraverso il canale Candiano. Tra le città adriatiche della costa emiliano romagnola rappresenta l'unico caso di vero e proprio collegamento al mare. La pluralità di realtà turistiche, variamente titolate, potrà dare forma a soluzioni organizzative inusuali ed ipotesi progettuali con una loro modalità abitativa intrinseca: modalità abitative di frontiera. Ravenna (con 2,4 milioni di presenze turistiche, 925 esercizi ricettivi, 1646 camere e 4745 posti letto) deve pertanto realizzare la convergenza dei vari turismi (storici, maturi, pionieri) già presenti sul suo territorio: **culturale** (quasi l'80% di presenze e più del 70% di arrivi sul totale delle città d'arte della RER), **balneare** (più del 20% di presenze ed arrivi sul totale della RER), **ambientale** (parchi e riserve naturali, zone umide costiere), **di intrattenimento** (parco tematico di Mirabilandia e lido di Marina di RA con feste in spiaggia). Tutto questo richiede politiche illuminate, atte a governare la pluralità di contributi: episodi di eccellenza, cultura dell'ospitalità, qualità diffusa, sostenibilità ambientale, controlli del paesaggio e coraggiose sperimentazioni.

Andando oltre il turismo di massa e globale, e ricomponendo i diversi "turismi evoluti" intorno ad un "disegno urbano" d'impronta europea, abbiamo definito questo mosaico urbano, generatore di vissuti umani, personali e di gruppo.

Ravenna città d'arte e di intrattenimento, "brand internazionale", aperta all'Europa proiettata ad est, guarda oltre l'Adriatico. Il suo Porto, inteso come "nuova piazza" della città, è la vera e propria interfaccia via mare. Il turista sarà considerato, informato ed accolto come "cliente attivo" (cultura dell'accoglienza), portato ad auto gestire la propria visita in Città (affrancamento parziale dai tour operator via Internet).

Il Piano di Gestione dei Siti UNESCO, redatto dalla dott.ssa Maria Grazia Marini, (Assessorato al Turismo del Comune di Ravenna 2006/2007), presenta una "CITTA' OSPITALE", ovvero attrattiva e con monumenti accessibili. Relativamente a tale definizione, sono stati realizzati percorsi di collegamento tra i monumenti UNESCO, i centri di accoglienza e servizi di supporto.

In considerazione del fatto che la connotazione turistica ravennate è legata alla natura e alla storia del luogo, sono state svolte prime indagini che hanno evidenziato l'esigenza di riconnettere il sistema costiero con il cuore culturale della città. Attraverso l'individuazione grafica di assi matrice di connessione si definisce uno spazio discreto per turismi culturali che devono riappropriarsi dei periodi storici che vedevano costa e città integrate in un unico sistema.



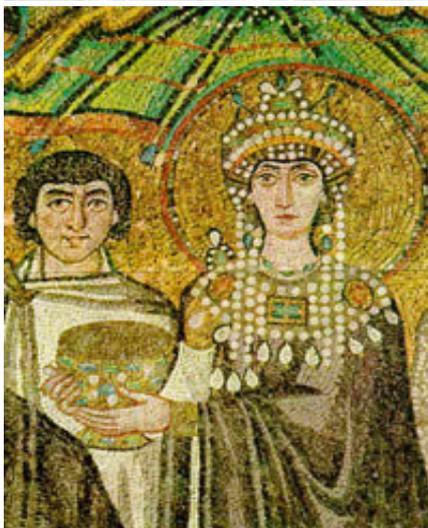
Oggi Marina di Ravenna è una località dinamica e di tendenza, con locali e stabilimenti balneari che richiamano giovani da tutte la regione. A Marina si trovano viali larghi immersi nel verde, belle ville circondate da parchi, alberghi e ristoranti molto apprezzati per la cucina del pesce, secondo una tradizione marinara ancora ben viva. Il grande e sicuro porticciolo, capace di 800 posti, la larga spiaggia sabbiosa, servita da moderne attrezzature balneari, hanno fatto di Marina di Ravenna una località di grande richiamo turistico.



Presenta un aspetto paesaggistico naturale ancora immune dagli accessi edilizi. E' un vero e proprio paradiso per campeggiatori e per chi sceglie la vacanza nelle villette. A sud si estende la zona naturalistica molto suggestiva di Foce Bevano, con tre chilometri di spiaggia libera.



Turismo dell' intrattenimento (parco tematico di Mirabilandia e lido di Marina di RA con feste in spiaggia).



Turismo culturale (quasi l'80% di presenze e più del 70% di arrivi sul totale delle città d'arte della RER). È una realtà presente nella fascia storica del territorio



OFFERTA TURISTICA

- Concentrazione del recettivo alberghiero nella zona mare (nel 2003 conta 4.966 esercizi e 51.248 posti letto)
- Centro storico (nel 2003 conta 137 esercizi e 2457 posti letto)
- Aumento di campeggi e agriturismi nella zona costiera

DOMANDA TURISTICA

- Crescente la zona costiera
- Riduzione del turismo straniero del 21,4%
- Aumento delle presenze italiane del 11,9%
- Totale 2,8 milioni di cui 2,4 per il mare e 390 mila per il centro

Obiettivo principale è quello di trasformare Ravenna in città del Turismo e della Cultura.

Tra gli strumenti vengono segnalati più servizi integrativi: sport, fruizione del patrimonio, produzione di nuova cultura.

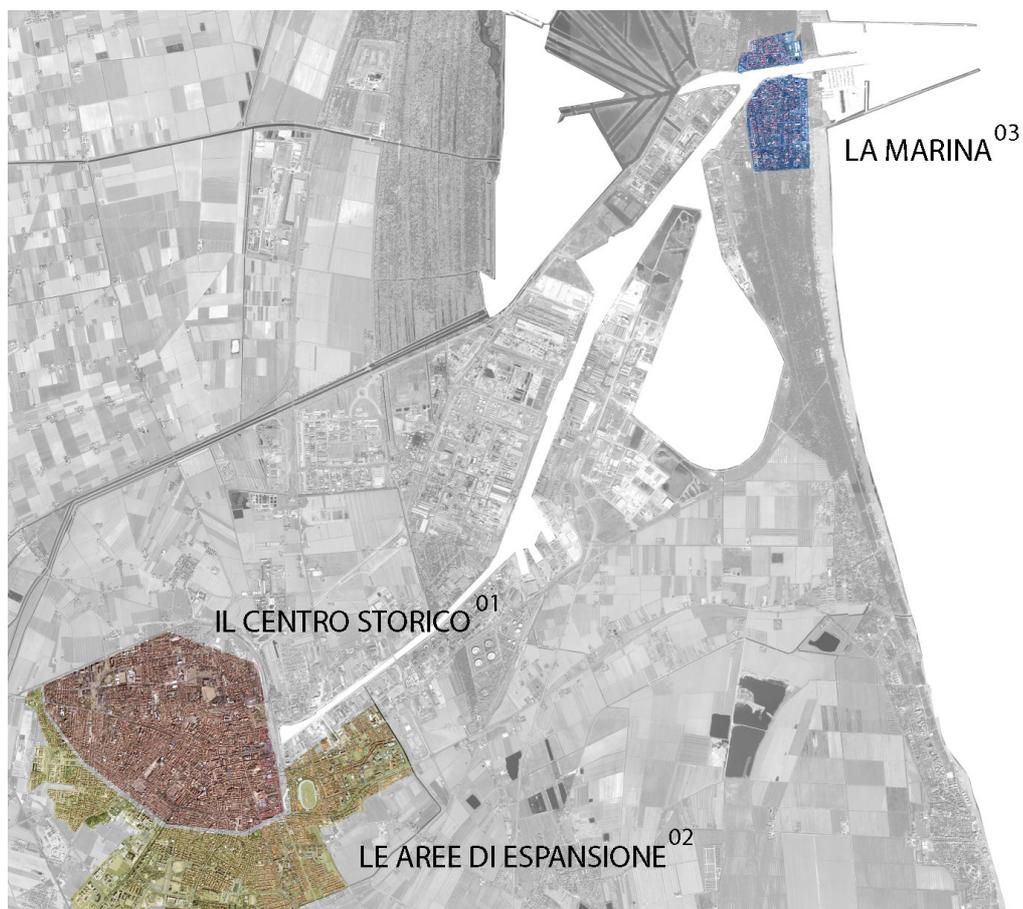
La caratterizzazione di Ravenna deve identificarsi nel rapporto tra cultura, natura e turismo.

Uno degli obiettivi sarà quello di ripristinare, in forma teorica, la posizione originale di una città che si affacciava direttamente sul mare e che in meno di duemila anni ha perso tale privilegio.

Le quattro filiere economiche:

- filiera tecnologica
- filiera logistica – porto come gateway di accesso
- filiera industriale
- filiera turistico culturale.

In questo caso il turismo si prefigge di diventare una delle filiere dello sviluppo cittadino, capace di creare reddito, occupazione e ricchezza.



01 IL CENTRO STORICO



02 LE AREE DI ESPANSIONE



03 MARINA DI RAVENNA



5.3 Ravenna città d'arte: sito UNESCO

³² *[...L'unicità di Ravenna è principalmente caratterizzata dai mosaici del V e VI secolo. Il tema centrale del piano è quello di conservazione degli otto monumenti inseriti nel patrimonio mondiale UNESCO.*

In città:

1. *Mausoleo di Galla Placidia*
2. *Battistero Neoniano*
3. *Battistero degli Ariani*
4. *Cappella di S.Andrea*
5. *Santa Apollinare Nuovo*
6. *S.Vitale*

Fuori città:

7. *Mausoleo di Teodorico*
8. *Santa Apollinare in Classe*

La prima parte del documento sottolinea una forte presenza in Ravenna dei tre elementi fondamentali: MOSAICO – ACQUA – TERRITORIO.

Non è accertata l'epoca storica di fondazione della Città, anche se si ipotizza un periodo intorno al V secolo A.C. L'acqua ha modellato la città, la forma del suo nucleo storico e la sua viabilità, assumendo sempre più un ruolo fondamentale.

La nascita dei porti ha portato al distacco dalla fascia costiera e al conseguente utilizzo di canali naturali o artificiali per il commercio e gli scambi col territorio interno. Si può parlare di ambito territoriale esteso e di rapporto tra acqua e forma urbis, un interfaccia tra i corsi fluviali e le applicazioni murarie.

Nel 1740 si ha il primo rifacimento della rete idrografica.

Obiettivo principale è quello di trasformare Ravenna in città del Turismo e della Cultura.

Tra gli strumenti vengono segnalati più servizi integrativi: sport, fruizione del patrimonio, produzione di nuova cultura.

La caratterizzazione di Ravenna deve identificarsi nel rapporto tra cultura, natura e turismo.

32 Sintesi del piano di gestione Siti UNESCO di Ravenna – a cura di, dott.ssa Maria Grazia Marini (Dirigente Servizio Turismo e Attività Culturali Comune di Ravenna)

Uno degli obiettivi sarà quello di ripristinare, in forma teorica, la posizione originale di una città che si affacciava direttamente sul mare e che in meno di duemila anni ha perso tale privilegio.

MUSEI

- *Museo Arcivescovile*
- *Museo Nazionale*
- *Museo d'Arte Città di Ravenna*
- *Museo Dantesco*
- *Tomba di Dante (poeta)*
- *Natu Ra – Museo delle Scienze Naturali*
- *Museo del Risorgimento*

BIBLIOTECHE

- *Biblioteca Classense*
- *Biblioteca Oriani*
- *Archivio Arcivescovile*
- *Biblioteca Arcivescovile*

TEATRI

- *Teatro Alighieri*
- *Teatro Raisi*

SITI ED ESPOSIZIONI ARCHEOLOGICHE

- *Domus Tappeti di Pietra*
- *Domus del Triclinio*
- *Zona Archeologica di Classe*

CULTURA INTANGIBILE: EVENTI E PRODUZIONE CULTURALE

1. *restituzione di spazi e contenitori culturali*
2. *rapporti di collaborazione con operatori culturali della città*

ACCESSIBILITA' E FRUIBILITA'

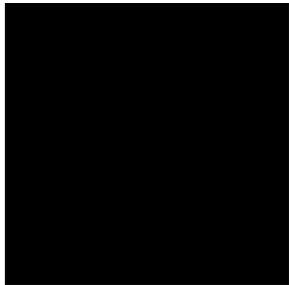
Oggi Ravenna si presenta come città OSPITALE, ovvero accessibile e con monumenti accessibili.

Relativamente a tale definizione, sono stati realizzati percorsi di collegamento tra i monumenti UNESCO e i centri di accoglienza.

DEFINIZIONE DI QUATTRO FILIERE ECONOMICHE

1. *filiera tecnologica*
2. *filiera logistica – porto come gateway di accesso*
3. *filiera industriale*
4. *filiera turistico culturale. In questo caso il turismo si prefigge di diventare una delle filiere dello sviluppo cittadino, capace di creare reddito, occupazione e ricchezza.*

...]



ALLEGATI

- A. Mappatura dei siti UNESCO
- B. Centri di cultura

5.4 la darsena di città e i temi strategici dell'espansione urbana ³³

Dagli obiettivi strategici del PRG 93 al Programma di Riqualificazione Urbana della Darsena di Città, al Programma Speciale d'Area del Porto, al Programma di Riqualificazione Urbana e Sviluppo Sostenibile del Territorio (PRUSST) denominato: "Sistema Urbano e Sistema Portuale nella Prospettiva del Corridoio Adriatico".

Il Comune di Ravenna è costituito da un'entità territoriale complessa, che annovera al proprio interno emergenze storiche, artistiche e ambientali di notevole interesse e importanti realtà economiche: la contiguità del porto con le emergenze ambientali più rilevanti, da un lato, e la vocazione turistica della città, della costa e del mare dall'altro hanno imposto nel tempo una forte tendenza a negoziare le scelte dello sviluppo. Il Territorio comunale (66.836 ha.), con una popolazione di 138.500 abitanti e zone ambientali per circa 9.000 ha., si affaccia su una fascia di 40 Km del litorale adriatico ed ha un Porto di 1.500 ha., articolato ai margini di un canale, lungo 11 Km, alla testa del quale vi è una zona di insediamenti portuali storici: la Darsena di Città (130 ha.).

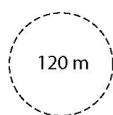
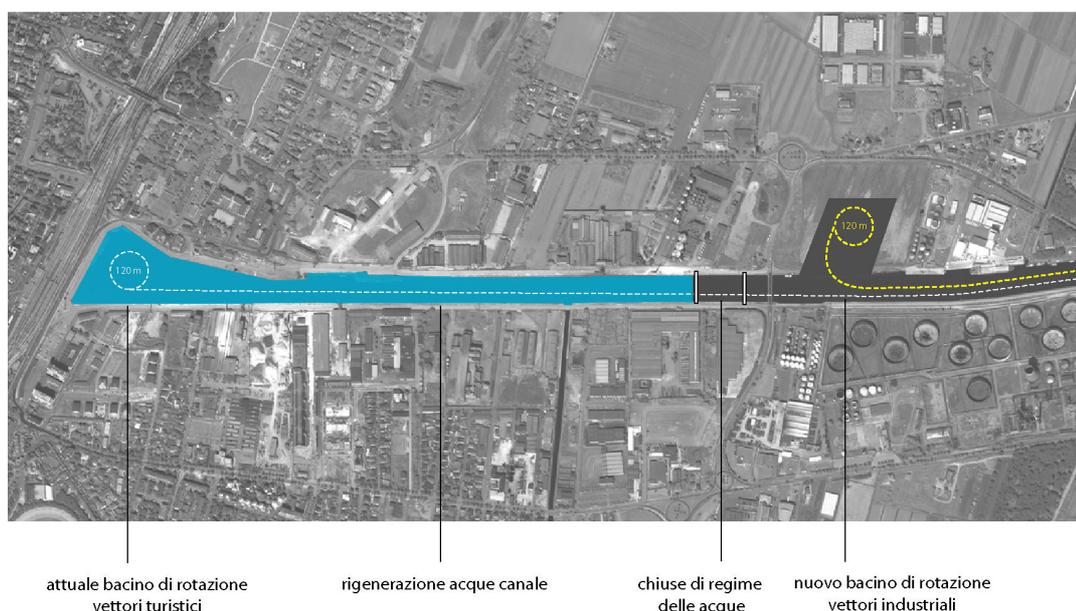


Una realtà territoriale che riunisce sotto un unico governo interessi economici anche potenzialmente antitetici, alla ricerca di un costante equilibrio. La conformazione fisica del porto, ha determinato nel tempo un assetto infrastrutturale che penalizza le relazioni urbane e condiziona fortemente quelle produttive. Dopo il P.R.G. 1973, il Piano della tutela e dell'equilibrio ha posto un freno all'espansione della città ed ha indicato la scelta strategica del porto commerciale; dopo il P.R.G. 1983, il Piano della qualità e delle occasioni, ha individuato il sistema dei luoghi centrali e dei parchi territoriali. I temi del P.R.G. 93 possono essere così sintetizzati: potenziamento-razionalizzazione della dotazione infrastrutturale, limitazione dell'espansione urbana, attuabilità delle previsioni. Al P.R.G. 93, sottende uno studio della rete infrastrutturale, che ha coinvolto costruttivamente FS S.p.a. ed ha determinato uno scenario strategico che mette in diretta

³³ www.comune.ravenna.it

relazione il porto con le reti ferroviarie principali ed alleggerisce il coinvolgimento della stazione di Ravenna nelle relazioni ferroviarie commerciali. Dal punto di vista della viabilità stradale viene confermata la necessità di chiusura dell'anello di circonvallazione urbana con la connessione diretta delle SS. 67 e 309, posizionando l'attraversamento del porto canale in zona a minor fondale.

I temi strategici della limitazione dell'espansione urbana e dell'attuabilità delle previsioni hanno impegnato l'Amministrazione Comunale in processo di negoziazione e di scelte innovative che ha coinvolto l'intera realtà economica della città. La riconversione delle aree produttive dismesse è stata coniugata a tutto campo con la necessità di maggior qualità urbana e di un nuovo sistema organico del verde urbano, rappresentato dalla "Cintura verde" del capoluogo.

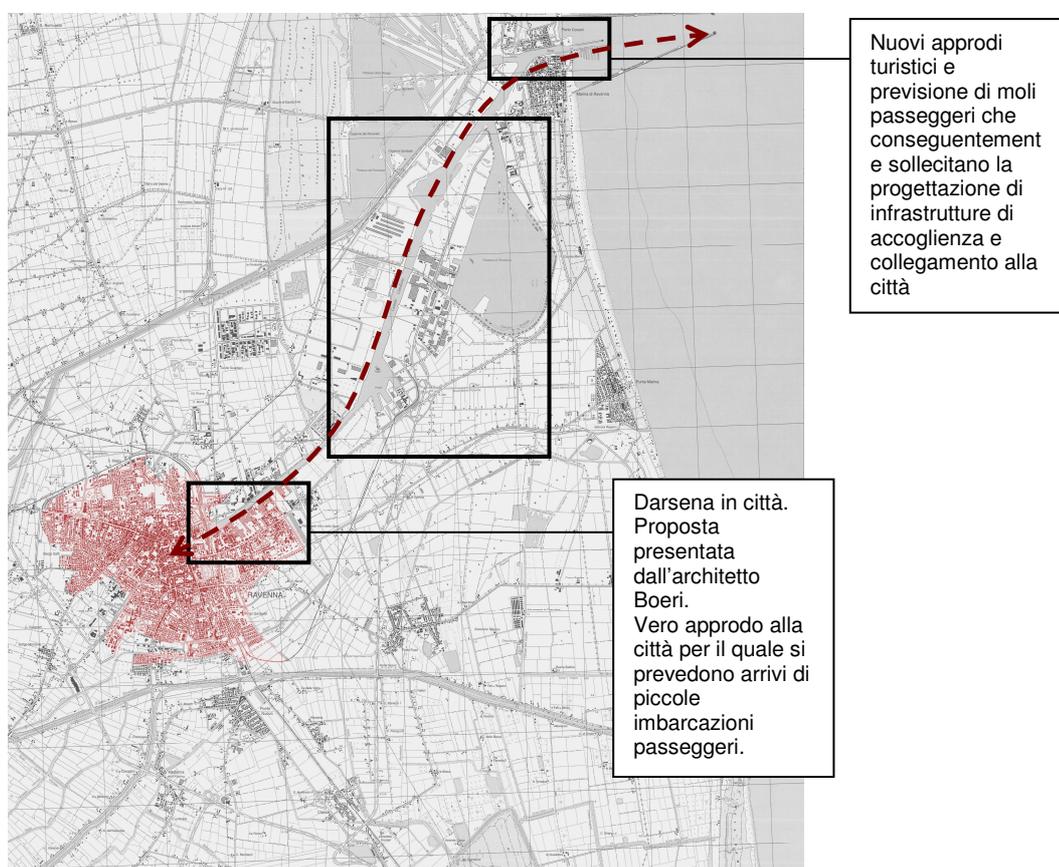


FLUSSI TURISTICI E COMMERCIALI

Per l'acquisizione delle aree pubbliche e la realizzazione delle opere di urbanizzazione gli strumenti classici non funzionano: le indennità di esproprio troppo alte ed incerte, i finanziamenti sempre più modesti ed un quadro normativo estremamente lacunoso e variabile hanno determinato nel tempo una generale incapacità della pubblica amministrazione di attuare le dotazioni di standards generali previste dai Piani Regolatori. La ristrutturazione delle aree dismesse, della dimensione e complessità riscontrate a Ravenna, richiede un impegno che il Comune non può sostenere da solo: da qui la

necessità di recuperare le antiche forme di collaborazione tra Amministrazione pubblica ed operatori privati.

Un ulteriore considerazione ha riguardato la tragica situazione di disegno urbano che la logica dell'espansione ha prodotto. Il P.R.G. del 93 ha puntato sulla "qualità urbana"; delimitando l'organismo urbano con una nuova "murazione verde", promuovendo la riqualificazione ed il recupero dei tessuti edilizi urbani, prevedendo interventi ad alta integrazione polifunzionale. In tale contesto il P.R.G. 93, conteneva le previsioni del Comparto Darsena di Città, della "Cintura verde" del capoluogo, legati in un particolare meccanismo attuativo di perequazione.



Il D.M. LLPP 21/12 /94, che ha implementato a livello nazionale la riqualificazione urbana, ha permesso da un lato un'utilissima sperimentazione sul campo e dall'altro ha consentito di mettere a punto previsioni e meccanismi attuativi del P.R.G., pienamente coerenti con esso, contribuendo così all'inaugurazione di una stagione attuativa della pianificazione costantemente coerente con i suoi stessi obiettivi strategici. Ravenna ha perciò potuto concentrare l'attenzione alla formazione di programmi con reale fattibilità

economica e ha fatto progredire alcuni processi di negoziazione portandoli alla fase attuativa e ad un felice punto di equilibrio tra convenienze pubbliche e private.

Il P.R.U. "Darsena di Città", messo a punto per partecipare al bando di cui al D.M. LLPP 21/12 /94, prevede infatti, una normativa specifica, una programmazione economica ed un sistema di adesioni ed impegni da parte delle proprietà che gli conferiscono una reale valenza attuativa. Il meccanismo di perequazione, basato sull'interazione Darsena di Città / Cintura verde del capoluogo, ha prodotto importanti risultati che hanno consentito, tra l'altro, di realizzare il primo importante vero Parco Urbano di Ravenna: il Parco Urbano di Teodorico (12 ha.).

Sulla base dei finanziamenti assegnati dal Ministero LLPP, sia nell'ambito del bando sulla riqualificazione urbana che degli interventi per il Giubileo del 2000, è stato infatti realizzato il Parco che ingloba l'antico Mausoleo, utilizzando aree provenienti dal comparto Darsena di Città (10 ha.), acquisite gratuitamente dall'Amministrazione.

Il meccanismo perequativo, che lega i 2 comparti, si basa su una potenzialità edificatoria assegnata alla Cintura verde (pari a 0,10 mq/mq di U.T.), con possibilità di realizzazione nella Darsena ed in altre zone di frangia urbana, a fronte della cessione delle aree di cintura al Comune.

Al comparto della Darsena che ospita tale potenzialità edificatoria differita, viene riconosciuto un "premio" quantificabile in un indice aggiuntivo pari al 30% della S.U. ed in una possibilità di riduzione dello standard urbanistico a 20 mq/ab. all'interno del sub-comparto di attuazione.

La strategia di P.R.G., definita tempestivamente e in periodo di trasformazioni epocali nell'ambito dell'intervento pubblico, ha trovato puntuale concretizzazione in alcuni significativi ambiti, inserendosi in tutti gli strumenti di attuazione concertata, che si sono succeduti dal 1994 in poi. Ci si riferisce a quei provvedimenti che nel tempo hanno appoggiato il concetto di ottimizzazione della spesa pubblica attraverso il co-finanziamento, riuscendo a coinvolgere il capitale e gli interessi privati su temi assolutamente impensabili fino ai primi anni '90.

Il disegno del P.R.G. 93 definito in un orizzonte temporale di 20/30 anni, al di là quindi della relazione con i mandati amministrativi e della cadenza di revisione decennale, anticipa pur nella forma tradizionale di Piano, i temi della pianificazione strategica contenuti nella recente L.R. 20/2000.

Nell'ambito della nuova tendenza di programmazione intersettoriale della spesa pubblica, la Regione (L.R. 30/96) ha individuato 8 zone regionali le cui caratteristiche e potenzialità richiedevano la composizione di Programmi Speciali d'Area, orientati allo sviluppo sostenibile del territorio, tra le quali l'Area Portuale di Ravenna.

Ravenna è stata oggetto di programmazione relativamente al porto ed al sistema

produttivo comprendendovi ovviamente anche i temi della riqualificazione urbana delle aree dismesse della realtà portuale, oltre a quelli della riqualificazione ambientale e dello sviluppo produttivo. In tale contesto il P.R.G. 93 si è dimostrato ancora una volta vincente, contenendo tutti gli elementi per dare corso alla programmazione di spesa senza necessità di varianti urbanistiche essenziali, così come era stato per il Programma di Riqualificazione Urbana della Darsena. Una caratteristica quella dell'attuabilità su base innovativa e negoziata, che ha consentito e consente di attuare e/o programmare operativamente interventi altrimenti irrealizzabili. L'intero sistema della spesa pubblica ha intrapreso la strada della coerenza programmatica; questo ha portato le amministrazioni locali ad operare secondo un nuovo ruolo attivo, e non solo di controllo, nei confronti del sistema economico-produttivo che produce interventi sul territorio e che quindi realizza il sistema-città.

L'attuazione della riqualificazione urbana della Darsena di Città, dopo la prima fase di interventi attuati grazie al finanziamento di cui al D.M. LLPP 21/12/94, è proseguita inserendosi coerentemente nella programmazione di spesa dei Programmi di Recupero Urbano (PreU L.R. 493/93), dei Programmi Speciali d'Area (L.R. 30/96) e della riqualificazione urbana più in generale (L.R. 19/98).

Gli interventi della prima fase attuativa della Darsena di Città (opere di urbanizzazione, risanamenti ambientali, Cintura verde, archeologia industriale, Edilizia Residenziale Pubblica e arredo urbano, edilizia residenziale privata e terziario), attivati sulla base dell'accordo di programma attuativo del P.R.U., comportano una spesa complessiva di circa 71 miliardi, dei quali 38% pubblici (Min. LLPP, Regione, Comune, I.A.C.P) e 62% privati. La seconda fase del P.R.U. è stata quindi legata al Programma Speciale d'Area, per l'attuazione del quale è stato firmato un Accordo di Programma con la Regione, che prevede interventi con il finanziamento pubblico per la realizzazione di Edilizia Residenziale Pubblica, opere di urbanizzazione, Cintura verde (Parco di Teodorico, secondo stralcio), arredo urbano, recupero dell'edificio di archeologia industriale "ex Almagià", risanamento parti comuni nel PEEP Trieste, recupero ad usi urbani delle banchine portuali della Darsena di Città e trasferimento dell'operatività nelle zone portuali a maggior fondale.

La terza fase attuativa della riqualificazione urbana della Darsena è stata organicamente inserita nel Programma di Riqualificazione Urbana e di Sviluppo Sostenibile del Territorio (PRUSST), con ulteriori interventi di urbanizzazione e di recupero ambientale, nonché con un primo stralcio attuativo del riassetto leggero della stazione ferroviaria che recupera una maggiore permeabilità alle relazioni tra il Centro Storico ed il quartiere della Darsena.

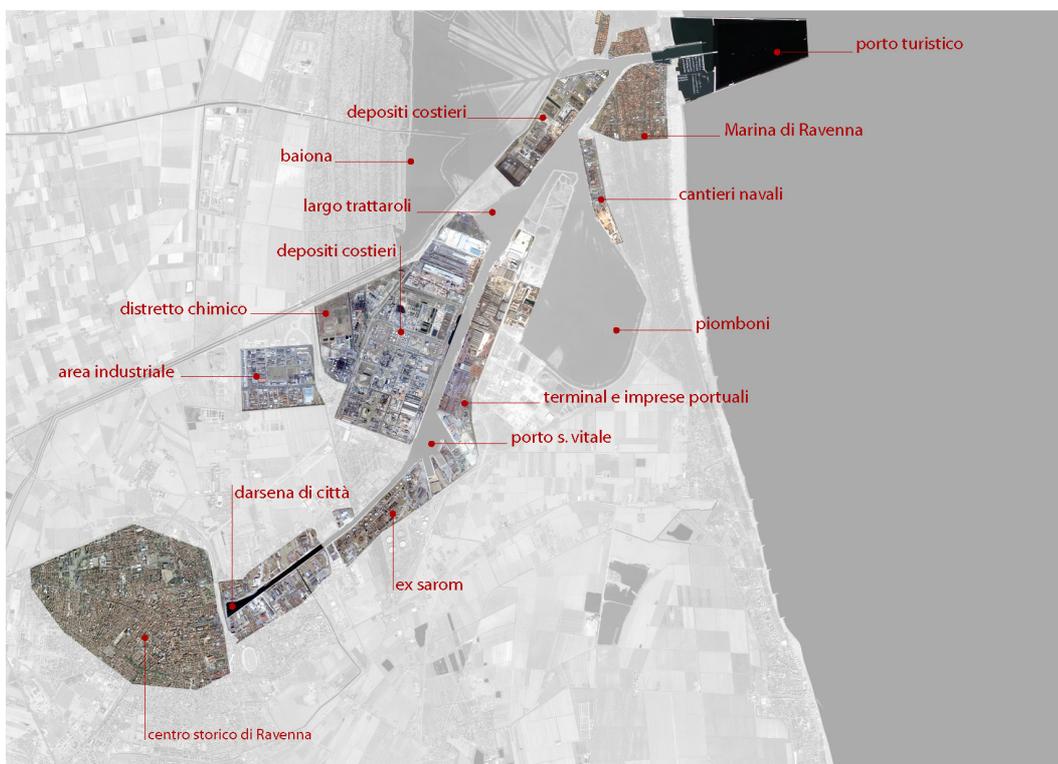
L'attuazione coordinata e coerente delle previsioni del P.R.G. 93 è quindi proseguita,

utilizzando in maniera costante tutti gli strumenti di finanziamento e di spesa che via via le Amministrazioni regionali e centrali hanno messo in campo. In particolare, l'ultima esperienza dei PRUSST ha costituito un importante terreno di crescita nella gestione dei rapporti con il privato e nella programmazione di interventi complessi che coinvolgono reciproci interessi.

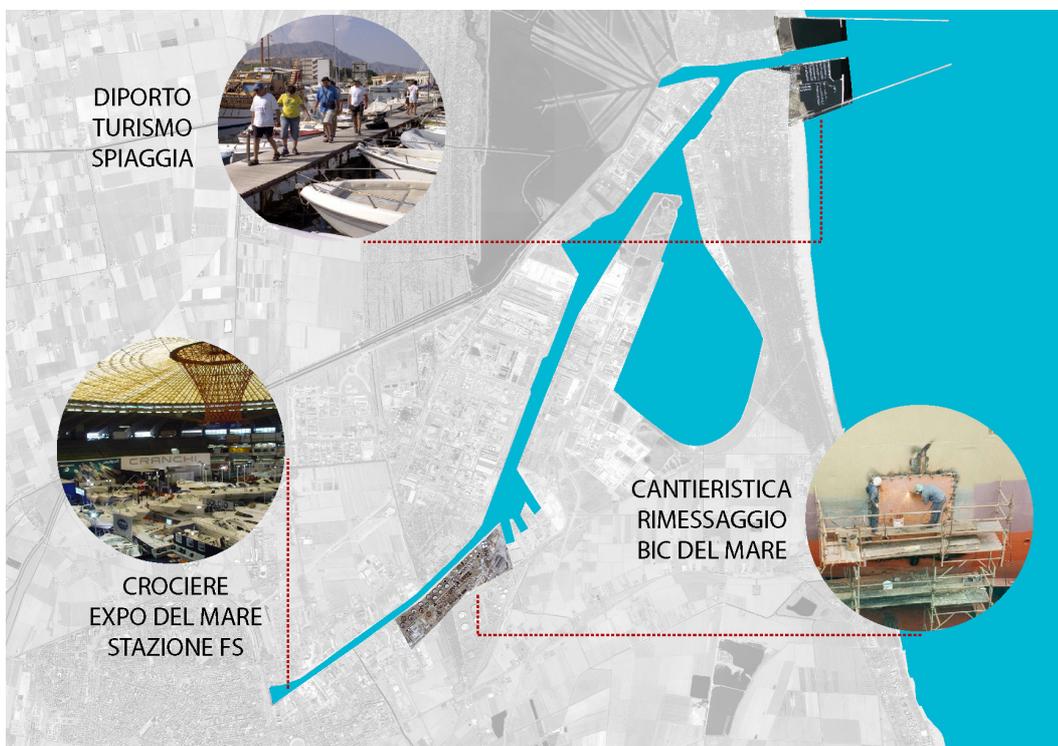
La continuità del processo di programmazione comunale, partendo da valide ed attuali previsioni del Piano, ha saputo cogliere con grande tempismo le occasioni offerte nel panorama nazionale e regionale in tema di programmi e sviluppo e può a buon titolo inserirsi anche in strategie di carattere sovranazionale come quella del "Corridoio Adriatico".

Un processo che dovrà dotarsi di opportuni e specifici strumenti gestionali, quale può essere una Società di trasformazione urbana, oggi allo studio.

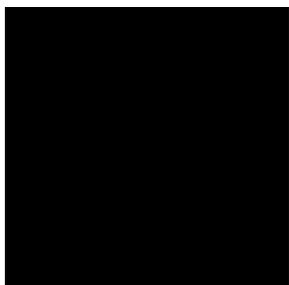
5.5 elaborati di analisi generale – canale Candiano e darsena di città



tracciato del Canale Candiano e la sua organizzazione industriale



Canale Candiano e macro destinazioni



ALLEGATI DI ANALISI

- A. Analisi storica
- B. Analisi della mobilità
- C. Mappatura dei servizi
- D. Mappatura delle densità urbane

5.6 simulazioni e verifiche progettuali

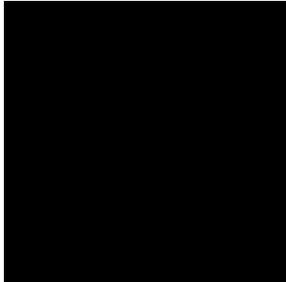
Nell'ambito del Corso di Composizione Architettonica 3 della Facoltà di Ingegneria di Bologna, si è svolto un esercizio di progettazione, anticipato dall'analisi del territorio ravennate, da cui sono derivate diverse scelte architettoniche. Il tema sviluppato dagli studenti del corso si è concentrato sul recupero e riqualificazione del percorso delle antiche mura di Ravenna. Ogni progetto ha sviluppato un'idea localizzata sulle singole porte della città attraverso lo studio di un padiglione informativo e di servizi. Questa esercitazione propone una riflessione sulle strette relazioni tra città, offerta turistica e territorio, finalizzata a ricucire il patrimonio culturale e monumentale della città attraverso un percorso organico di servizi. La proposta sulle mura di Ravenna si inserisce perfettamente nella stretta relazione tra le definizioni date su qualità e attrattività e rappresenta i concetti che insistono sulla definizione di ospitalità.

In risposta alle analisi svolte sul caso di Ravenna in relazione alle sue potenzialità urbano/turistiche, la proposta è quella di iniziare un percorso progettuale capace di sintetizzare i risultati e gli assunti raccolti in questa prima fase di ricerca. Il progetto architettonico/turistico, sarà il sistema in grado di offrire ai suoi fruitori varie modalità di "utilizzo" dell'area: da punto informativo a sistemi aggreganti lungo percorsi definiti e "serviti" da attività commerciali, servizi informativi, ecc; l'estrema "flessibilità funzionale" sarà finalizzata ad espandere e massimizzare la capacità di offerta turistica.



L'area che a Ravenna ancora non risponde alle caratteristiche legate alla definizione di ospitalità è proprio la zona interposta tra la Darsena e la Stazione Ferroviaria. È la zona dove potenzialmente si concentreranno tutti gli arrivi e i servizi futuri della città. Sarà luogo di approdo di imbarcazioni turistiche, punto di partenza della promenade al mare, sarà il centro da cui chi arriva riceverà le prime informazioni ed i primi servizi di accoglienza. Sarà il luogo di una nuova centralità, link contemporaneo alla città monumentale ed artistica.

Seguono elaborati grafici delle due simulazioni.



LE ESPERIENZE PROGETTUALI

- A. Le mura di Ravenna - analisi
- B. Le mura di Ravenna – progetto generale
- C. La nuova Darsena – Sara Angelini
- D. La nuova Darsena – Sara Angelini
- E. La nuova Darsena – Chiara Bandini
- F. La nuova Darsena – Paride Piccinini

6. PROGETTARE TURISMI: ambiti di una proposta metodologica



La città come "luogo" d'apprendimento è un'idea antichissima, ma la città sarà realmente educativa quando saprà riconoscere ed esercitare non soltanto le sue funzioni istituzionali, ma si assumerà anche la responsabilità di essere vivibile ed occasione di "crescita" per tutti. Non si può non tenere conto del grande impatto della città sullo sviluppo dei bambini e dei

giovani e, cosa più importante, non si può ignorare il loro diritto a partecipare ai progetti di trasformazione dei luoghi in cui vivono. In quelle città in cui tale diritto è stato riconosciuto, ciò è avvenuto molto spesso grazie al forte impegno della scuola che ha saputo offrire ai ragazzi gli strumenti per interpretare criticamente la realtà e per contribuire ai processi di trasformazione dell'esistente.

6.1 architettura mutevole ed elasticità del programma funzionale

Il turismo è definibile come nuovo spazio urbano dinamico. Ovvero lo spazio capace di rispondere in tempo reale alle domande della città e di conseguenza mutare la propria natura.

Il progetto architettonico/turistico, diviene quindi un sistema in grado di offrire ai suoi fruitori varie modalità di "utilizzo" dell'area: da punto informativo a sistemi aggreganti lungo percorsi definiti "serviti" da attività commerciali, servizi informativi, ecc; l'estrema "flessibilità funzionale" è finalizzata ad espandere e massimizzare la capacità di offerta turistica.

Il turismo è definito come una vera e propria "opera di urbanizzazione". Operando nell'ambito delle attività di progettazione, non è possibile trascurare il fenomeno turistico in quanto presente in ogni città, regione, paese e di conseguenza ingrediente fondamentale all'interno di un sistema complesso finalizzato a costituire un "prodotto architettonico". Se il termine architettura racchiude tutti i passaggi finalizzati a dare una risposta concreta in base alla richiesta, il turismo è il principale motore che segnala una domanda.

Turismo e territorio sono dunque strettamente legati. È il progetto di riconoscimento dei valori comuni e dei luoghi in cui si vive dove interessi e attrattività risultano in stretta relazione tra loro.

Esso va progettato e per fare questo si possono individuare diverse attività tra cui:

- esplorare la complessità
- riunire gli elementi deboli
- coniugare domanda e offerta

L'esperienza svoltasi nell'ambito del Taller internazionale a Valencia (Taller V.B.B. (Valencia . Bologna . Bordeaux) trattava la problematica del collegamento al mare attraverso lo storico percorso del rio Turia, dimostrando come un grande evento cittadino può trasformarsi in occasione di vera e propria trasformazione urbana. L'American's Cup prevista per il 2007 sta generando un grande fermento culturale ed architettonico. La città di Valencia si sta preparando ad ospitare importanti arrivi che a loro volta saranno in grado di modificare in maniera consolidata questo tipo di espansione.

La previsione di espansione demografica vede Valencia nell'anno 2020 paragonabile alle grandi metropoli mondiali. L'American's Cup dunque spinge la città a progettare l'ospitalità di un evento che diventa il pretesto per programmare una vera e propria crescita urbana.



La ricerca degli elementi che costituiranno il “filo conduttore” ricoprirà una fase fondamentale della processo progettuale, attraverso la quale sarà possibile controllare la definizione di un'organizzazione spaziale e un'organizzazione logica dello spazio. Il tema su cui si concentra la ricerca è quello del rapporto città mare, pertanto risulta interessante e centrale parlare di ARCHITETTURA CHE SI TRASFORMA.

L'architettura che ospita i progetti turistici, può assumere diverse configurazioni:

- SPAZIO che si realizza, si utilizza e si fa sparire
- SPAZIO che si realizza, si utilizza per l'occasione e resta come patrimonio di espansione urbana (spesso destinato a degradarsi velocemente)
- SPAZIO che si realizza, si utilizza e si TRASFORMA

Il programma funzionale-architettonico dovrebbe quindi tenere conto dei seguenti aspetti:

- utilizzo, non solo stagionale, degli spazi dedicati all'ospitalità
- approccio ad una progettazione trasversale tra settori (turistico, economico, politico ecc...)
- lettura dell'evento turistico come pretesto e fenomeno di espansione urbana
- lettura degli spazi urbani compressi tra mare e città intesi come FUTURI CENTRI DI CITTA'
- analisi delle esigenze del turista straniero che può arrivare dal mare e del turista nomade che viaggia alla ricerca di una nuova modalità abitativa.

6.2 la certificazione



L'Ecolabel è il marchio di qualità ecologica istituito nel 1992 dalla Comunità Europea al fine di aiutare i consumatori ad identificare, anche attraverso l'utilizzo di un apposito logo i prodotti che, lungo tutto il loro ciclo di vita, determinano minori impatti negativi sull'ambiente.

Esso rappresenta uno strumento volontario e selettivo volto a premiare ed identificare l'eccellenza ambientale e prestazionale dei prodotti.

Certificare un albergo o un villaggio turistico rispetto ai canoni dell'architettura sostenibile, può diventare uno strumento attrattivo per una clientela attenta alle tematiche ambientali e di sviluppo equo.

L'Ecolabel applicato al servizio di ricettività turistica è uno schema a cui può aderire qualsiasi struttura ricettiva che voglia confrontarsi con requisiti di eccellenza ambientale stabiliti a livello europeo.

Per il servizio di ricettività turistica esso prevede **37 criteri obbligatori e 47 facoltativi**: tutti i criteri obbligatori devono essere soddisfatti, se applicabili; mentre a ciascun criterio facoltativo è assegnato un punteggio da **1 a 4** in base all'efficacia ambientale, alla fattibilità tecnico/economica ed alla visibilità riguardo al consumatore.



Il protocollo ITACA è un sistema di certificazione che definisce ,attraverso un insieme di singoli criteri aventi uno spiccato carattere di sostenibilità, l'insieme delle regole con le quali prefigurare un'opera realizzata in bioedilizia.

Questo sistema recepisce il metodo di valutazione internazionale Green Building Challenge (GBC). Pur avendo una vocazione globale, infatti il GBC è un metodo di valutazione flessibile, che può essere adattato alle condizioni locali in cui viene applicato pur mantenendo la stessa terminologia e la stessa struttura di base.

Il protocollo individua 7 macro aree di valutazione con le quali prendere in esame la sostenibilità attuabile nel progetto, nella costruzione e nell'esercizio temporale degli edifici:

1. Qualità della gestione
2. Qualità del servizio
3. Qualità dell'ambiente interno
4. Trasporti
5. Carichi ambientali
6. Consumo di risorse
7. Qualità ambientale degli spazi esterni

Stato dell'arte - Certificazioni nell'area Adriatica:

- 4 tra Ravenna e Rimini
- 1 ad Ostuni (Brindisi)

6.3 turismo sostenibile

L'enunciazione del concetto di turismo sostenibile nasce in seno all'Organizzazione Mondiale del Turismo.



Essa rielabora di fatto il concetto stesso di sviluppo sostenibile che l'ONU attraverso il rapporto Brundtland aveva elaborato nel 1987.

Se turismo sostenibile è una pratica che mira alla valorizzazione di un territorio sotto ogni punto di vista, la tutela del patrimonio architettonico inteso come insieme di edifici che raccontano il panorama culturale di un territorio preservandone memoria e identità, è

necessariamente una pratica sostenibile probabilmente tra le più alte.

La progettazione si concentrerà sostanzialmente sull'assunzione degli elementi grammaticali e sintattici del territorio finalizzati al controllo compositivo degli elementi che dovranno definire l'intero organismo architettonico.

Il progetto è pertanto inteso come procedimento complesso e non lineare di interazioni fra fattori di conoscenza (la storia, il luogo, la memoria, le tecniche) e composizione delle conoscenze (la traduzione in figure architettoniche).

La ricerca degli elementi che costituiranno il "filo conduttore" ricoprirà una fase fondamentale della processo progettuale, attraverso la quale sarà possibile controllare la definizione di un'organizzazione spaziale e un'organizzazione logica del progetto.

L'analisi del territorio ravennate, da cui si trarranno le conclusioni che diventeranno supporto fondamentale delle scelte progettuali, costituirà la prima fase del percorso.

Almeno tre le categorie sulle quali definire nuovi concept: ³⁴

Spazio ambiente/ruralità (urbanistica)

- definizione e riconoscibilità dei confini
- porte (fisiche o simboliche) di accesso
- riordino e guardabilità dei paesaggi
- individuazione e attrezzature di punti di osservazione e orientamento
- traffico, segnaletica e punti di informazione
- aree di sosta e aree di parcheggio
- verde attrezzato e stagionalità
- land art
- ecc.

Luogo/funzione/urbanità (architettura)

- approdi borghi, città, paesi
- piazza/piazze – convivialità
- nuove "cattedrali" (cantine ed enoteche nei distretti eno-turistici)
- nuove ospitalità/ricettività
- nuova ristorazione/convivialità
- percorsi attrezzati e aree relax
- verde pubblico, giardini, parchi
- arredo urbano creato a misura identitaria
- mercatini e funzioni shopping "conviviale"
- ecc.

34 - Fabio Taiti – Censis Servizi di Roma

Oggetti/media/atmosfere (design)

- codici dei cinque sensi (non solo vista) di idoneità dei luoghi (olfatto, tatto, udito, gusto)
- codici colori (identitari)
- artigianato identitario (nuovo design)
- packaging
- cartellonistica, linee grafiche, design di distretto-corporate
- siti WEB/editoria
- allestimenti
- design feste ed eventi
- ecc.

7. RIQUALIFICAZIONE SUL PATRIMONIO ESISTENTE

Un dato rappresentativo viene ricordato dal Direttore della 10. Mostra Internazionale di Architettura, Richard Burdett dichiarando che metà della popolazione del mondo vive nelle città e che un secolo fa essa costituiva meno del 10%. Il ventunesimo secolo rappresenta la prima età davvero urbanizzata dove **più del 75% della popolazione mondiale vive in aree urbane**, molti di loro in mega-città con più di 20 milioni di abitanti, concentrati nei paesi in rapido sviluppo dell'Asia, Africa e Sud America. Nel frattempo, molte città occidentali ed europee si stanno restringendo o sono costrette a reinventarsi per adattarsi a una condizione post-industriale. Il tema di ricerca è dunque legato al modo in cui sarà forgiato il futuro della società urbana, nel momento preciso in cui le città rappresentano oggi un nucleo critico per l'agenda globale. Si cercherà di ricondurre la struttura fisica delle città - gli edifici, gli spazi e le strade - alle dimensioni culturali ed economiche dell'esistenza urbana. Nel nostro paese sta assumendo sempre maggior rilievo la pianificazione di grandi interventi di riqualificazione ambientale, urbana e metropolitana, pur con il ritardo dovuto al differente approccio mentale che gli italiani manifestano nei confronti dei temi ambientali rispetto ai popoli del centro e del nord Europa. A fronte della disponibilità di enormi ricchezze paesaggistiche ed architettoniche di inestimabile valore, l'Italia ha finora stentato ad avviare concrete politiche di programmazione di recupero del patrimonio esistente, che non fossero solo limitate ad una astratta tutela giuridica spesso controproducente, ma avessero un carattere operativo e propositivo legato alle differenti realtà territoriali in cui ci si trova ad operare. Ciò è evidente anche negli ambiti urbani dove, nonostante un generale schieramento della gran parte di cittadini ed amministratori a favore del recupero della vivibilità urbana

attraverso la riqualificazione di aree degradate, si assiste di fatto ad un non corrispondente impegno economico ed operativo nella realizzazione di tali obiettivi.

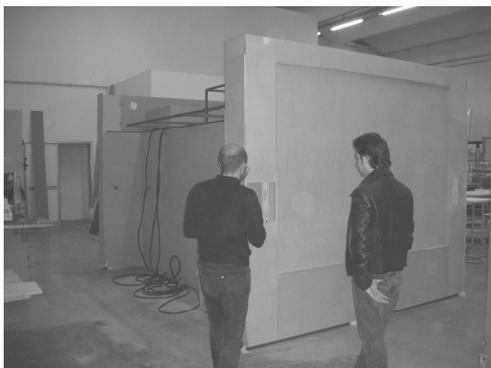
Le novità in questo settore sono rappresentate, in questi anni, dalla “sostituzione dell’approccio vincolistico di tipo difensivo con uno propositivo, in grado di orientare lo sviluppo urbano futuro. Da questo nuovo impulso scaturiscono quindi la redazione in alcune città di progetti di recupero e riqualificazione urbana legata ad aree industriali o discariche dismesse o contesti urbani significativi. Esiste per queste ultime, la possibilità di un **rimodellamento morfologico** attraverso gradienti diversi di intervento progettuale, che può variare dal semplice riadeguamento tecnologico a quello avente finalità di una riorganizzazione integrale. Operando nell’ambito delle attività di progettazione e del recupero di ambiti urbani oggi defunzionalizzati, non è possibile trascurare il fenomeno turistico, presente in ogni città, regione, paese e di conseguenza ingrediente fondamentale all’interno di un sistema complesso finalizzato a costituire un “prodotto architettonico”.

7.1 esperienza nel Liberty milanese

Si tratta di una esperienza condotta personalmente a Milano, con lo studio sgLab, in un edificio Liberty nei pressi di Porta Venezia. Il progetto di ristrutturazione risponde a due richieste precise:

1. riduzione dei tempi di esecuzione
2. possibilità di trasferimento dell’unità funzionale-abitativa

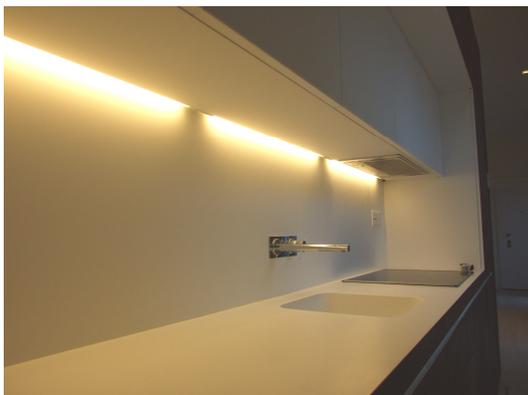
L’idea è quella di condensare in un unico volume funzionale tutti gli aspetti tecnico/funzionali necessari all’unità abitativa di circa 80 mq che vi ruota attorno, quali cucina, bagno, ripostiglio, armadiature, pannello per video proiezione, impianto di climatizzazione, impianto stereofonico e di illuminazione. Per accelerare le fasi di realizzazione e per fare in modo che il volume tecnologico potesse essere un giorno trasferito in altra unità, si è deciso di perseguire una realizzazione in laboratorio con successivo montaggio in loco. Questa scelta ha permesso di poter controllare in una scala di dettaglio più approfondita la realizzazione del volume mentre l’impresa edile svolgeva la pulitura e le predisposizioni necessarie. I tempi complessivi di realizzazione non si sono realmente dimezzati, ma possiamo dire di aver accelerato di un paio di mesi le lavorazioni di cantiere per una durata complessiva dell’intervento di circa quattro mesi.



fasi di assemblaggio in laboratorio

Il concetto che si è perseguito è stato proprio quello legato ai principi della temporaneità e adattabilità del prodotto architettonico che necessariamente risultano essere ingredienti fondamentali del progetto legato all'ospitalità. Lo sforzo di modulazione del volume lo ha reso aggiornabile nella sua dimensione architettonica rendendolo sempre idoneo alle diverse esigenze. Anche la scelta del materiale lo rende "universale". Le lamiere in acciaio corten che foderano i pannelli modulari e coibentati della struttura garantiscono un facile inserimento in qualsiasi immobile ma soprattutto una grande resistenza meccanica e temporale.





Il posizionamento baricentrico rispetto alla dimensione architettonica dell'unità ospitante lo rende fruibile sui quattro lati in cui sono collocati gli accessi ai vari ambienti di servizio oltre che agli armadi di contenimento ricavati nella struttura stessa.

L'esperienza è risultata essere molto importante per comprendere la dimensione architettonica minima con cui il progetto di ricerca in oggetto si confronta. È inoltre conferma di un orientamento preciso al quale l'architettura contemporanea è tenuta a rispondere. Tempi, costi, curabilità e versatilità sono quindi principi che dovranno corrispondere ad un progetto che si pone come obiettivo quello di rispondere alla popolazione "viaggiante".

7.2 casi di studio

Di seguito si riporta l'analisi dei casi di studio ritenuti strumento necessario alla comprensione della nuova dimensione architettonica ricercata. I concetti, strettamente legati alle esperienze realizzate e non, sono stati sviluppati in collaborazione di laureandi del corso composizione 3 del Dipartimento di Architettura e Pianificazione Territoriale ³⁵.

CONCETTI ³⁶

temporaneità _ carattere di provvisorietà di ciò che non è destinato a durare stabilmente. Si parla quindi di eventi provvisori, che non ubbidiscono ad una logica di permanenza e di immutabilità, bensì tendono a creare un sistema dinamico, passibile cioè di cambiamenti, che possono risultare casuali o essere preventivamente programmati.

temporaneità nello spazio [cfr. concetto di mobilità]

La temporaneità di un oggetto nello spazio implica la capacità di spostarsi ed una conseguente indeterminatezza di allocazione. Questo non significa necessariamente completa decontestualizzazione, ma prevede la possibilità dell'oggetto architettonico di risultare "neutro" nei confronti dell'esistente, adattandosi quindi al territorio circostante in modo non impattivo, senza appropriarsene e senza modificarlo in maniera irreversibile.

temporaneità dello spazio [cfr. concetto di flessibilità]

Temporanee sono quelle configurazioni che cambiano e si alterano con il tempo. In estrema istanza, si può parlare di impermanenze, architetture pensate per un tempo di vita limitato, trascorso il quale sono destinate a scomparire: il tempo è dunque materia di progetto e può essere direttamente manipolato.

Caratteristiche di un manufatto definibile "temporaneo" sono la capacità di spostamento (mobilità), diretta o mediante smontaggio, la possibilità di modificarsi (flessibilità, adattabilità), un basso impatto ambientale (reversibilità), la possibilità o meno di vivere indipendentemente da una rete di servizi preesistente (parassitismo o autosufficienza).

Esempi di manufatti temporanei sono gli insediamenti per l'emergenza (la cui entrata in esercizio è conseguente ad eventi calamitosi) e insediamenti programmabili (che vengono allestiti per far fronte ad una richiesta di strutture, sia abitative che di servizio, collegata ad eventi prevedibili, legati a vari ambiti quali sport, turismo, cultura).

³⁵ Sara Angelini, Chiara Bandini, Laura Bardeschi, Gilda Bottacchiari, Paride Piccinini – laureandi nell'A.A. 2007/2008
³⁶ Giacomo Devoto, Gian Carlo Oli, *Dizionario della lingua italiana*, Le Monnier, Firenze 1981

La temporaneità implica una scelta di progetto che preveda la possibilità o meno dell'edificio di vivere indipendentemente da una rete di servizi preesistente (parassitismo o autosufficienza).

parassitismo _ condizione di vita di un organismo che vive per un tempo più o meno lungo a spese di un altro organismo vivente

Dal punto di vista architettonico si tratta di manufatti non indipendenti, ma pensati come strettamente correlati alle reti già esistenti offerte dal contesto di inserimento: elementi parassiti riescono a svolgere la loro funzione solo grazie agli apporti (energetici e/o di servizi) che l'ambiente circostante fornisce loro.

autosufficienza _ capacità di conservarsi con mezzi esclusivamente propri

Un edificio autosufficiente dal punto di vista energetico non vive a spese del territorio, ma è completamente indipendente da esso.

I sistemi capaci di fornire energia indipendentemente dalle reti esistenti, non sono però del tutto slegati dal contesto di inserimento: si parla in questo caso di territori geografici e di morfologia del terreno.

mobilità _ capacità di spostamento nello spazio

La mobilità di un'unità architettonica implica la sua attitudine ad essere trasportata. Lo spostamento può avvenire tramite smontaggio dell'oggetto in diversi componenti, mediante la suddivisione in moduli base o attraverso il trasporto dell'unità nella sua interezza.

Un elemento mobile è necessariamente un oggetto leggero, che presenta un attacco a terra poco invasivo, si sviluppa all'interno di un ingombro minimo, e possiede una grande capacità di adattamento al sito di inserimento.

reversibilità _ corrispondenza i cui termini sono suscettibili di inversione

Un processo reversibile ha la possibilità di essere riportato al punto di partenza senza lasciare tracce: questo significa, a livello architettonico, la capacità di un oggetto plasmarsi a seconda della contingenza degli eventi, senza subire modifiche, ma semplicemente venendo eliminato, ritornando alla situazione iniziale senza compromettere né modificare le caratteristiche del contesto.

Un edificio reversibile ha una vita strettamente legata alla precarietà ed alla contingenza degli eventi: deve quindi, oltre a possedere un attacco a terra poco invasivo, anche essere smontabile, assemblabile a secco ed essere composto di materiali e sistemi ecocompatibili e/o riciclabili.

flessibilità _ relativa facilità nell'adeguarsi a diverse situazioni o esigenze

Un ambiente è caratterizzabile come flessibile se, definito un perimetro/recinto prefissato, lo spazio interno risulta riconfigurabile a seconda delle esigenze. L'interno risulta quindi non connotato in maniera univoca, bensì mutevole e ridefinibile. La capacità dello spazio di essere organizzato in modi differenti implica un'adattabilità distributiva che è strettamente legata al principio di indipendenza tra la struttura e gli elementi di divisione interna

Caratteristiche capaci di rendere un manufatto "flessibile" sono pianta libera, pareti mobili, concentrazione di impianti e di servizi.

adattabilità _ possibilità di subire facilmente mutamenti di funzione o di condizione

L'adattabilità funzionale è la capacità di un ambiente, di un edificio o di uno spazio, di essere utilizzato in modi diversi ogni qualvolta vi sia la necessità di mutare destinazione d'uso. Un oggetto adattabile è di conseguenza replicabile e riutilizzabile per scopi diversi da quello iniziale.

Un edificio adattabile deve possedere una tipologia strutturale che permetta eventuali ampliamenti futuri e cambi di destinazione d'uso.

Per definire quelle che sono le caratteristiche della temporaneità in ambito architettonico, è stato necessario pensare ai temi dominanti che oggi toccano la progettazione e la composizione architettonica.

I concetti definiti nelle pagine precedenti sono strettamente connessi ai mutamenti comportamentali della società contemporanea: il mondo "virtuale", la comunicazione e l'informazione a distanza e la presenza sempre più massiccia di "non-luoghi" sono solo alcuni dei temi ampiamente trattati negli ultimi decenni e riassumibili nel tanto discusso termine "globalizzazione".

Da queste sostanziali modifiche del vivere quotidiano nascono nuove esigenze che incidono anche sulla progettazione architettonica.

In particolare, nell'ambito del tema dei turismi, la creazione di manufatti temporanei nasce dalla necessità di rivedere alcuni dei modelli abitativi da tempo consolidati. Se si intende il turismo come espressione abitativa del vivere nomade, ci si rende immediatamente conto della inevitabilità di progettare modelli capaci di adattarsi a diversi contesti, spostarsi e riconfigurarsi a seconda delle mutabili esigenze dell'utenza.

"Dinamismo" pare un termine chiave per definire il modo di vivere contemporaneo, non solo in riferimento all'ambito turistico in senso stretto, ma anche riguardo alle abitudini dei cosiddetti "city-users". Chiamare "dinamico" un oggetto di uso comune, sottintende la sua

attitudine ad essere utilizzabile in contesti ad alta variabilità; attitudine che si esplicita nelle caratteristiche di aperture e di molteplicità dell'oggetto stesso. Con apertura ci si riferisce alla possibilità di "ospitare ed integrare componenti e utenti diversi in uno stesso manufatto; la molteplicità riguarda invece la capacità di essere o diventare diverso in situazioni diverse (si attribuisce quindi ad un manufatto che sia in grado di mutare col contesto e con le sue funzioni).

Molti oggetti di natura informatica e tecnologica sono dotati di questa qualità, e lo stesso si può dire di alcune architetture. "Sotto la spinta delle necessità, così come aderendo a stili di vita sempre più nomadici, anche l'architettura sembra dunque seguire il destino di portabilità di telefoni, computer e di altre nostre protesi elettroniche. E lo fa senza scomporsi più di tanto, dimostrando la vitalità di un pensiero capace di staccarsi da terra". Il tema del dinamismo in architettura può essere affrontato in relazione all'osservatore o all'architettura stessa. Nel primo caso parliamo di quelle strutture la cui percezione cambia a seconda della velocità di percorrenza dell'osservatore: la velocità incide ad esempio sul progetto di grandi infrastrutture. Ma ben più interessanti ai fini di questo studio sono le architetture temporanee, basate sul dinamismo dell'architettura stessa: in questo caso, caratteristiche che portano ad una reale possibilità di progettare un'architettura temporanea sono la flessibilità e la mobilità del manufatto. Della prima si parla soprattutto alludendo alla capacità di redistribuzione interna, mentre alla seconda ci si rifà ogni qualvolta si pensi ad un elemento spostabile. Oltre ad una struttura leggera, la possibilità di un modulo di essere trasportato implica anche la standardizzazione delle misure per uniformarsi ai codici della strada o alle caratteristiche dei mezzi di trasporto. Qui, la scelta di molti progettisti di utilizzare il container come unità base di progettazione. Il più lampante esempio di architettura la cui funzionalità nasce dalla semplicità di spostamento, è fornito dalle abitazioni per l'emergenza, ambito progettuale in cui è stato possibile sperimentare materiali diversi da quelli tradizionali, che fossero economici, facilmente reperibili e di facile riciclo. La temporaneità diventa quindi anche pretesto per sperimentare materiali e tecnologie costruttive.

"Una parte del pensiero architettonico guarda con sempre maggiore attenzione alla dimensione concettuale, al senso del prima e del dopo della costruzione piuttosto che alla fisicità degli edifici".

Un'architettura temporanea ha un carattere di evanescenza che impone un'attenta riflessione sull'incidenza del manufatto architettonico sul contesto preesistente: la non-permanenza dell'architettura è strettamente legata alla sua assenza e dunque alle infinite possibilità che l'indeterminatezza offre. Non si vuole in questo contesto intendere l'assenza come mancanza, bensì come potenzialità innovativa e come insieme di infiniti

mutamenti che sono possibili solamente ove si progetti un modello temporaneo, che non si appropri del territorio e che non lo alteri in maniera insanabile.

D'altronde l'architettura non è forse progetto di vuoti, di spazi? Il vuoto rappresenta l'essenza stessa dell'architettura e nasce da qui l'esigenza di pensare un'architettura che occupi un vuoto e modifichi uno spazio, ma anche che lasci comunque la possibilità di rendere il vuoto occupato ripristinabile.

L'architettura come assenza, salvaguarda quindi l'esistente e non si appropria del territorio.

Nonostante si sia parlato di temporaneità e di mobilità non si può prescindere dal contesto di inserimento. Se infatti l'architettura contemporanea si presenta come oggetto effimero e quasi impalpabile, il manufatto architettonico impone per sua stessa natura una materialità che non solo si concretizza nella realizzazione pratica dell'edificio, ma anche nella progettazione del rapporto dell'edificio con il paesaggio e con le reti (di trasporto e di servizi) esistenti.

Soprattutto in Italia, dove è impossibile non tener conto dei contesti consolidati e delle identità locali, ci si rende subito conto di quanto possa risultare difficile adottare un cambiamento costruttivo che va dalla casa come bene imperituro alla residenza temporanea come oggetto in continua mutazione (sia per quanto riguarda la distribuzione interna che per quanto concerne la localizzazione).

Si richiedono quindi interventi localmente determinati, che non devono però necessariamente rifarsi al rapporto tipologia-morfologia, ma devono rispettare contesto e tradizioni locali senza cercare un confronto/scontro, né tanto meno intaccare l'essenza del paesaggio preesistente, sia esso in prevalenza naturale o frutto di evidenti trasformazioni antropiche. Si ritorna dunque al concetto di assenza, intesa come apertura a infinite possibilità e si ipotizza dunque la progettazione di un'architettura passibile di continui mutamenti, e, al limite, un'architettura completamente reversibile.

Esemplificazioni sul tema della temporaneità

Nella fase preliminare di analisi e di approfondimento sul tema della temporaneità, si è scelto di partire dalle esperienze e dalle sperimentazioni avvenute negli ultimi dieci anni sia in campo italiano che internazionale. Trattandosi infatti non di un'esegesi storica riguardo al tema dell'abitare come "existenz minimum", ma della ricerca di un percorso più recente sull'abitare nomade e mobile, l'ultimo decennio è stato scelto come periodo arbitrario su cui improntare la ricerca iniziale.

Si è stabilito quindi di prendere in esame progetti realizzati e non: i primi interessano maggiormente poiché può essere analizzato il loro riscontro (successo/insuccesso) sul pubblico ed il loro inserimento nel contesto esistente; i secondi invece affascinano per la loro fertilità e ricchezza di apporti teorici ed utopici.

Dalla grande quantità di materiale a disposizione, sono stati scelti alcuni dei progetti emblematici e sono stati analizzati su più fronti: dimensioni, linguaggio formale, contestualizzazione, eventuale successo in fase applicativa, particolari costruttivi e materiali utilizzati.

Si riportano di seguito alcune considerazioni conclusive, che nascono dal confronto tra le proposte progettuali analizzate e si sviluppano in base al rapporto di queste ultime con le caratteristiche fondanti del concetto di temporaneità (mobilità, reversibilità, flessibilità, adattabilità, parassitismo/autosufficienza).

Il pensare un edificio in quattro dimensioni è caratteristica fondamentale di molte proposte contemporanee che pongono la flessibilità e la capacità di adattamento ad esigenze variabili dell'utenza al centro del problema progettuale.

Parlando di ambienti flessibili, il progetto più esemplificativo è senza dubbio la **Naked House di Shigeru Ban**, in cui la flessibilità è protagonista per quanto riguarda la distribuzione spaziale interna dell'unità abitativa, che ha la capacità di riconfigurarsi infinite volte in rapporto alle necessità dei fruitori.

Un altro progetto residenziale senza dubbio non mobile né temporaneo in senso stretto ma con caratteristiche di flessibilità (e in maniera collaterale di adattabilità) è **Elemental di Aravena**: un vero e proprio quartiere residenziale in cui la temporaneità si esprime nella possibilità di ampliare le unità abitative secondo un disegno predefinito che viene incontro alle mutevoli esigenze di utenti che si prevedono stabili nel lungo periodo. Si noti come questo progetto abbia riscosso un grande successo in seguito alla sua realizzazione in varie zone del Cile: si tratta infatti di un intervento dal forte contenuto sociale, che è senza dubbio riuscito a liberarsi dagli schemi puramente concettuali e a soddisfare pienamente le richieste dei destinatari.

Si può infine annoverare nella "categoria" dei progetti flessibili anche **Living Box**: lo studio del modulo-funzione in questo caso è pensato in virtù del fatto che varie tipologie di utenti che possono configurare gli spazi interni secondo le proprie esigenze. La personalizzazione dell'unità abitativa si esplicita attraverso la diversa combinazione dei moduli-fetta, che permettono all'abitazione di ampliarsi, aggiungere funzioni e

implementare gli spazi di base. I moduli suggeriscono l'idea di creare spazi ridefinibili in un secondo momento, a seconda delle necessità degli utenti. In questo caso ci si collega inoltre al tema della mobilità intesa come facilità di trasporto e di adattamento a luoghi differenti (dall'ambito urbano allo spazio naturale): il progetto prevede infatti una grande facilità di trasporto e montaggio-smontaggio.

Living Box ci pone inoltre di fronte al problema dell'aggregazione, tematica che si può riscontrare trasversalmente all'interno di tutti i progetti che si pongono come obiettivo la costituzione di un modello abitativo composto da un insieme di moduli base. Il tema dell'aggregazione a scala maggiore si ritrova invece in quei progetti, come *Elemental*, che si occupano di pensare uno spazio urbano: un esempio è *Anar-city*, quartiere abitativo in cui i vari moduli abitativi si compongono nelle più svariate modalità, apparentemente senza logiche precise. La "casualità" è qui in grado di creare aggregazioni interessanti tra unità abitative semplici.

Sul tema della mobilità intesa come attitudine dell'oggetto architettonico ad essere trasportato, sono stati analizzati anche due musei itineranti: *Archimov* e *Mobiles Museum*. Questi progetti hanno la capacità di creare spazi smontabili agevolmente e riconfigurabili a seconda delle necessità: si tratta infatti di sistemi composti da moduli assemblabili in maniere diverse, in modo da avere la possibilità di creare varie combinazioni (si rimanda in questo caso al concetto di flessibilità). Un aspetto collaterale che lega questi due interventi è la capacità di adeguarsi a diversi ambiti di inserimento: è fondamentale l'idea dell'innesto interstiziale anche in contesti fortemente consolidati (ad esempio i centri storici).

Per quanto concerne quello che ad oggi si può definire un vero e proprio filone progettuale, ovvero quello dell'utilizzo di container come moduli base, abbiamo analizzato tre progetti che però si pongono in maniera molto differente nei confronti della modularità. Il container inteso come prodotto di riciclo e proposto come oggetto nuovamente riciclabile una volta concluso il suo utilizzo attuale, si ritrova nel negozio *Freitag*: qui l'elemento riutilizzabile diventa metafora dei prodotti venduti dalla famosa casa produttrice di borse. Il linguaggio formale adottato dal progettista è quindi quello di una denuncia dell'uso del container e di una facile riconoscibilità dello stesso dall'esterno, anche se la distribuzione degli spazi non si rifà esattamente alla modularità di base. La stessa cosa accade nel **Campus Point di Lecco**: il concetto di modularità è leggibile palesemente in facciata, ma perde di chiarezza in pianta, in quanto ogni container non rappresenta un'unità a sè stante, ma sta alla base della composizione dello spazio interno, creato secondo un processo additivo di aggregazione, per offrire spazi di diverse

metrature a seconda delle esigenze (la flessibilità è garantita dalla possibilità di usufruire di pareti mobili). Il fabbricato nasce come sistema ad uso temporaneo: prefabbricazione, velocità e facilità di posa in opera e di installazione degli impianti, leggerezza della struttura, mancanza di fondazioni, possibilità di smontaggio in tempi brevi sono tutte caratteristiche afferenti al tema della mobilità, anche se poi si viene a creare un edificio di per sé non spostabile.

Altro progetto realizzato che si rifà chiaramente al tema del container è **Space Box**: qui però la schematica modularità è rigorosamente mantenuta anche all'interno del fabbricato. Anche qui, come nel Campus di Lecco, si ritrovano gli aspetti legati alla temporaneità, soprattutto nelle scelte fatte in merito alle tecniche costruttive, disposizione degli impianti, e all'organizzazione strutturale. Gli alloggi contenuti in Space Box (ognuno rappresenta un modulo dell'edificio principale sia in facciata che in pianta) sono pensati come piccoli appartamenti tra loro indipendenti e basati sulle caratteristiche dell'alloggio minimo: queste permettono un agevole trasporto e una veloce posa in opera dei moduli.

Il tema dell'alloggio minimo è ripreso anche nelle **Micro-compact Home**: l'unità abitativa in questo caso è completamente autosufficiente e ricopre tutte le funzioni necessarie per l'abitare, sfruttando il minimo spazio a disposizione. Sono studiate (in ambito puramente teorico) varie possibilità aggregative, tese a verificare la MC-H come sistema reversibile ed inseribile all'interno di molteplici situazioni e contesti. Questi modelli abitativi sono inoltre componibili e quindi adattabili alle esigenze di diversi utenti.

Un altro progetto in cui la mobilità e la capacità di inserimento in vari luoghi è una caratteristica fondamentale, è **Das Park Hotel**. Qui però il modulo non ricopre tutte le funzioni abitative, ma solo quella della camera da letto: il sistema è quindi non autosufficiente, bensì "parassitario", in quanto deve necessariamente sfruttare dotazioni di servizi già esistenti sul territorio (nel caso austriaco quelli del parco dove l'albergo è ubicato). Questo progetto si rifà inoltre al tema della reversibilità intesa come riciclo, in quanto basato su il riutilizzo di tubi in cemento destinati a formare condotti fognari (si tratta di una rivisitazione di quello che è il filone delle architetture composte da container).

Restando nell'ambito del tema del parassitismo, il "gioco combinatorio" di elementi componibili è ripreso da Spin+ in **Tray**, progetto in cui gli spazi sono creati attraverso la combinazione di moduli aggregabili non per accostamento lineare (cfr. Living Box) né per fusione (cfr. Campus Point): il modulo-vassoio è un vero e proprio oggetto di design posizionabile in qualunque luogo. In particolare i progettisti propongono un'ubicazione

dell'oggetto in grandi spazi coperti già esistenti (ad esempio stazioni o centri commerciali).

Riferimenti e fonti dei progetti analizzati:

- Micheli Zanatta** – Container House - Verona – 2004 – non realizzato - <http://www.michielizanatta.net/>
- Werner Aisslinger Arch. GERMANIA** – LoftCube – ovunque - 2003 - realizzato - <http://www.aislinger.de>
<http://www.loftcube.net>
- Lot-ek USA-ITA** – Mobile Dwelling Unit – 2002 - realizzato - <http://www.lot-ek.com/>
- HybridSeattle USA** – Cargotecture – Seattle+ovunque - 2004 - realizzato - <http://www.hybridseattle.com/>
- De Vijf** – Space Box – Olanda (6 città) – 2004 - realizzato – www.spacebox.nl <http://www.devijf.com>
- Illy caffè Competition* - **Spin+ ITA** - Tray – ITA – 2005 - non realizzato – <http://www.spinplus.co.uk/>
- Spin+ ITA** – Net Work/Living – 2002 - non realizzato – <http://www.spinplus.co.uk/>
- Spin+ ITA** – Muthabitat, Etna North Touristic Report – ITA – 2003 - non realizzato – <http://www.spinplus.co.uk/>
- Living Box Design Competition* - **ARCHITEKTURBÜRO [LU:P]** - LIVING BOX UNIT - 2005 - non realizzato - <http://www.livingbox.it/> <http://www.lu-p.de/>
- Living Box Design Competition* – **Giuseppe Mecca ITA** - IPERCUBO - 2005 - non realizzato - <http://www.livingbox.it/>
- Living Box Design Competition* – **SLOG Oniszh Aleksander PL** – Temporary Mobile Living Space - 2005 - non realizzato - <http://www.livingbox.it/>
- Living Box Design Competition* – **GBN arch. Gaudreau Marc CANADA** – Number Box - 2005 - non realizzato - <http://www.livingbox.it/>
- Città di VEMA* – **Avatar ITA** – T.I.M.E. swap – Vema – 2006 – non realizzato – <http://www.avatar-architettura.it/>
- Città di VEMA* – **Studio EU GERMANIA** – Flower Power – Vema - 2006 – non realizzato - <http://www.studioeu.net/>
- Sou Fujimoto JAP** – Primitive Future House – non realizzato - <http://www.sou-fujimoto.com/>
- Sou Fujimoto JAP** – Tokio Apartment Project – Tokio – 2006/2008 – in realizzazione - <http://www.sou-fujimoto.com/>
- Alejandro Aravena CHILE** - ELEMENTAL_Iquique Quinta Monroy – 2004 - realizzato - <http://www.alejandraravena.com/> <http://www.elementalchile.cl/>
- MVRDV OLANDA** – Container City – Rotterdam - 2001 – non realizzato - [http://www.mvrdr.nl /](http://www.mvrdr.nl/)
- MVRDV OLANDA, Aukett+Garretti ITALIA** – anar-City – 2005 – non realizzato - <http://www.aukett.com>
- Kisho Kurokawa** – Nagakin capsule tower – Tokyo – 1972 – realizzato – “LIVING IN MOTION” , Vitra design museum, pag. 44
- Cannatà e Fernandes PORTOGALLO** – CAPA e DST– Porto, Portogallo - 2003 - realizzato - <http://www.floornature.it/>

Andreas Strass AUSTRIA – Daspark hotel– Ottensheim, Austria - 2005 - realizzato - <http://www.dasparkhotel.com/>

Richard Horden INGHILTERRA – M-Ch – Monaco , Germania - 2006 - realizzato - <http://www.microcompacthome.com/>

Peter Haimler GERMANIA – Cocobello - Berlino, Germania – 2002 – realizzato

Alchemy Architects, Minnesota USA - Weehouse – USA – Realizzato - <http://www.weehouse.com>

Brut Deluxe, Ben Busche and Isabel Barbas Architects SPAGNA - Kiosk – Madrid, Germania – 2006 - realizzato

Salone del Mobile di Colonia - **Zaha Hadid + NaotoFukasawa** - Ideal House – 2007 – non realizzato – <http://www.designboom.com>

Le Corbusier – Le Cabanon – Cap Martin, Francia – 1952 – Realizzato – <http://www.archinfo.it>, <http://www.archimagazine.com/acabanon.htm>

Ruben Verdi, ITALIA – Archimov, Il Padiglione Espositivo - Camposampiero, Piove di Sacco, Battaglia Terme, Piazzola sul Brenta, Rovigo, Adria, Italia – 2004 -Realizzato

Riqualficazione e ri-progettazione del Paesaggio - **Alessandra De Cesaris, ITA** – Park'IT – Foligno, Italia - 2006 – Non realizzato – <http://www.europaconcorsi.com>

Bauart Architekten GERMANIA – Smallhouse – Germania – Realizzato – <http://www.weberhous.de/1509.html> , <http://www.precious-forever.com/weblog/category/precious-dwelling/>

Tim Pyne, INGHILTERRA – m-house – London, Inghilterra – Realizzato – <http://www.m-house.org>

Altius Architecture + Sustain Design Studio CANADA – miniHOME – Toronto, Canada – Realizzato - <http://www.sustain.ca>

Johannes Kaufmann AUSTRIA – SU-SI – 1998 – Realizzato a Jois(2002) e Horbranz , (2004), Austria – Realizzato - <http://www.jkarch.at>

Johannes Kaufmann AUSTRIA – Fred – Austria - 1999 – Realizzato - <http://www.jkarch.at>

Johannes Kaufmann AUSTRIA – Flying Office Ticketcenter – Bregenz, Austria - 2005 – Realizzato - <http://www.jkarch.at>

Jean Prouvè FRANCIA – Tropical house – 1951 a Brazzaville,Congo, 1999 Francia – Realizzato - <http://www.hammer.ucla.edu/exhibitions/95/> , <http://www.precious-forever.com/weblog/category/precious-dwelling/> , <http://www.arcspace.com/architects/prouve/hammer/hammer.html>

Espresso: Spazio/Tempo del caffè - Designer Michele Vecchiotti ITA – Idilly – 2005 - Non realizzato – <http://www.europaconcorsi.com>

Adam Kalkin, USA – The Push Button House – Biennale di Venezia, Italia - 2006 – Realizzato – <http://www.architetturaedesign.it>, <http://www.architectureandhygiene.com/main.html>

Adam Kalkin, USA – Kalkin House – Vermont, USA - 2006 – Realizzato – <http://visionet-art.blogspot.com>, <http://www.architectureandhygiene.com/main.html>

Living Box Design Competition - **Alessandro Baldo ITA** – Mokka – 2005 - non realizzato - <http://www.livingbox.it/>

Living Box Design Competition - **Minsung Kim COREA** – The Hive – 2005 - non realizzato - <http://www.livingbox.it/>

Living Box Design Competition – **Dario Lusso ITA** – Terminal 2 – 2005 – non realizzato – <http://www.livingbox.it>

Living Box Design Competition – **Marco Bologna ITA** – T-Box – 2005 – non realizzato – <http://www.livingbox.it>

Living Box Design Competition – **Gesumina Minoia ITA** – 240X600XN – 2005 – non realizzato – <http://www.livingbox.it>

Arturo montanelli ITA – campus point – Lecco , Italia - 2007 - realizzato - <http://www.arturomontanelli.it>,

Sou Fujimoto JAP – 7-2 House – Hokkaido – 2006 – realizzato - <http://www.sou-fujimoto.com/>

Joakim Leufstadius/Movado SVEZIA – Sovhus 4:12 – Stoccolma, Svezia – 2002 - realizzato – “*Abitare*” n° 452/pag. 78-82, <http://www.movado.nu>

Beat Muller and Katharina Schewe SVIZZERA - Mobiles Museum – Telgte, Germania – 2004 - realizzato – “*Abitare*” n° 447/ pag 31.

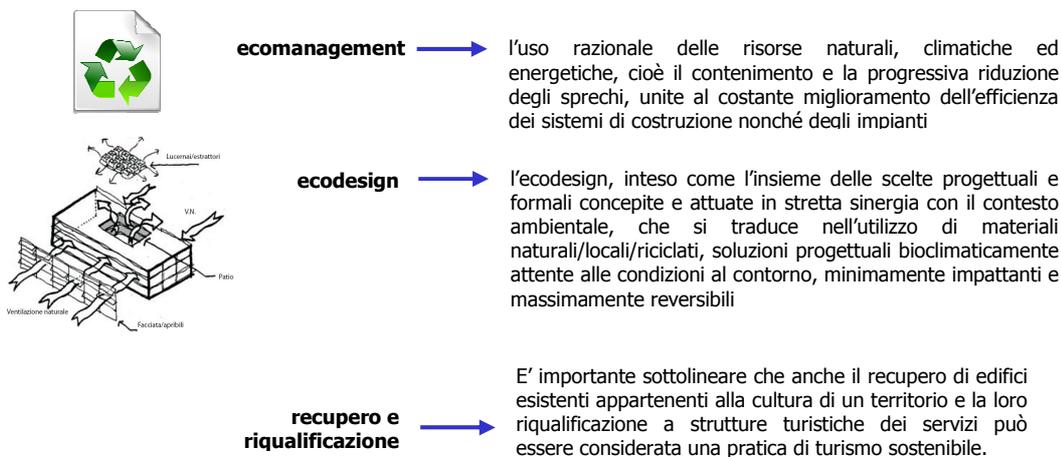
Bathing Beauties – **Feix&Merlin Architects INGHILTERRA** – Eyes Wide sHut – Mablethorpe, Inghilterra - 2006 – “*The Plan*” n° 21/pag. 115-16, <http://www.feixandmerlin.com>

Spilmann Echsle SVIZZERA – Freitag Shop Zurich – Zurigo, Svizzera - 2005 – realizzato – “*Abitare*” n°465/pag. 100, <http://www.freitag.ch>

Nicholas Lacey and Partners - Container City - Trinity Buoy Wharf (London Docklands) UK – 2001 – realizzato - <http://www.containercity.com/>

8. DEFINIZIONE DEL MODELLO ARCHITETTONICO

”Il progetto di attrezzature a servizio del turismo “estivo stagionale” è un tema complesso che si inserisce nel più vasto argomento della gestione dei litorali balenabili e dell’attenzione progettuale necessaria per non aggredire i luoghi, rispettarne la morfologia e tutelarne l’ecosistema.”³⁷



La ricerca all’interno del mondo del progetto sarà sempre più costituita da strutture percettive, da microclimi sensoriali “intelligenti” che tenderanno ad una realtà astratta, immateriale, colma di funzioni ed informazioni. Il futuro vedrà un’architettura che diverrà sempre più oggetto e/o sistema reversibile e leggero che dovrà adeguarsi al vorticoso variare delle infinite possibili realtà, capaci di tradurre se stesse in molte altre specie di oggetti e/o sistemi. L’architettura dovrà essere sempre più considerata come un aggregato di materia artificiale o naturale vivo solo grazie alla vita portata dalle umane presenze. L’apertura verso le diversità che influenzano le nostre menti ed i nostri sogni aumenterà la consapevolezza e la necessità di soluzioni sempre più complesse, anomale, improbabili, inimmaginabili. Simboli ed immagini appartenenti a mondi diversi verranno sintetizzati ed elaborati entrando a far parte di linguaggi che rimarranno personali, radicalizzati. La continua ricerca progettuale e tecnologica ci porterà a concepire iperboliche soluzioni rispondenti ad uno stesso tema: l’alterazione del reale conosciuto per determinare pianeti altri dove compiere i nostri rituali, i nostri movimenti, i nostri gesti. Questo ci consentirà di creare spazi-icona forieri di nuove forme e realtà che definiranno rinnovate quotidianità.

³⁷ (A. Violano, 2007)

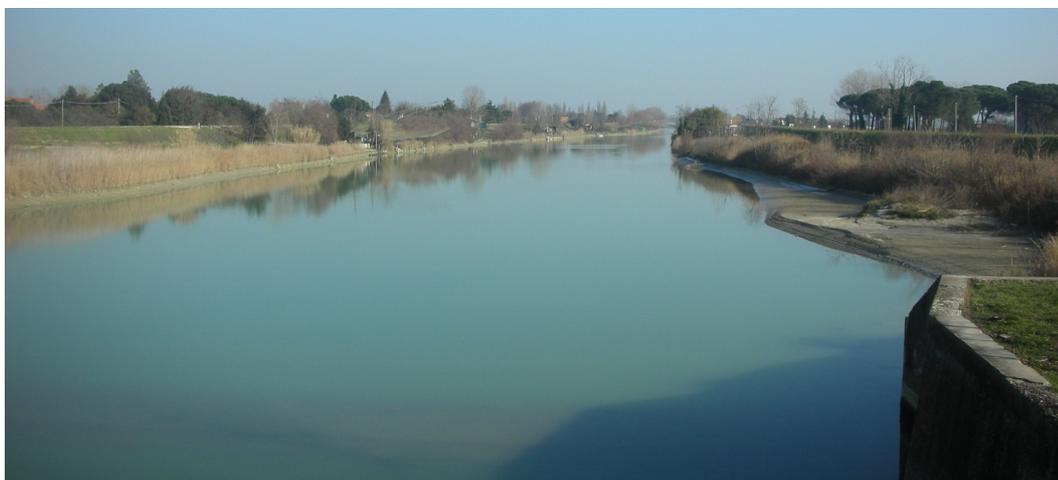
8.1 obiettivi

Se il turismo sostenibile è una pratica che mira alla valorizzazione di un territorio sotto ogni punto di vista, la tutela del patrimonio architettonico inteso come insieme di edifici che raccontano il panorama culturale di un territorio preservandone memoria e identità, è necessariamente una pratica sostenibile probabilmente tra le più alte.

- interventi temporanei e/o convertibili, che tengano conto della capacità di carico del territorio ed equi rispetto alla logica intergenerazionale;
- progetti a basso impatto ambientale, specificatamente rispondenti alle vocazioni del territorio locale;
- proposte progettuali che tengano conto degli effettivi bisogni della committenza e dei fruitori diretti, attraverso un reale processo partecipato;
- interventi con minime ripercussioni rispetto a tutti i fattori ambientali, sociali ed economici correlati.

8.2 fasi della proposta progettuale

La ricerca si propone un approfondimento delle culture locali del territorio ravennate per giungere ad una efficace implementazione della qualità dei servizi turistici offerti lungo gli itinerari del patrimonio artistico-monumentale esistente, scegliendo come tracciato sperimentale il percorso lungo i “**FIUMI UNITI**”, che collega la costa al centro storico della città. Si tratta pertanto di ripensare allo storico rapporto tra Ravenna e il mare attraverso un percorso naturale che abbandona, per motivi ritenuti infattibili, il tracciato sempre preso in considerazione anche dalle amministrazioni locali che insiste lungo il Canale Candiano.



A partire da una analisi sul territorio esistente che assume come particolare parametro la fruizione e l'attrattività dei luoghi, ci si propone di progettare un itinerario turistico riconoscibile, che nel sistema dei percorsi e nel carattere delle infrastrutture riflette con linguaggi contemporanei lo specifico *genius loci*, individuando trame di turismo consapevoli fortemente radicati al territorio.

La proposta progettuale si articola in uno studio consequenziale ed organico in grado di promuovere una riflessione originale sul tema del modulo "abitativo" nei luoghi di prossimità delle emergenze territoriali di nostro specifico interesse, attorno alle quali la crescente affluenza di un'utenza fortemente differenziata evidenzia la necessità di nodi singolari che si prestino a soddisfare una molteplicità di usi in contesti di grande delicatezza e pregio.

La riflessione sul modo di vivere contemporaneo, nella consapevolezza delle nuove mobilità (reti, supporti digitali, informazione, nuove necessità), di fronte alle attuali forme di turismo dovrà necessariamente promuovere la riconoscibilità di percorsi di qualità.

Si propone di sperimentare un nuovo modello di architettura per l'ospitalità in grado di integrarsi sul sistema esistente e capace di riproporsi in situazioni territoriali differenziate nelle medesime dinamiche compositive. L'obiettivo è la modellazione di "oggetti" in grado di modificare il proprio programma funzionale in relazione alla loro specifica collocazione territoriale in prossimità di centri nodali rappresentativi del carattere dell'intera regione e oggi luogo di confluenza di un'utenza fortemente differenziata.

La ricerca promuove uno studio dei linguaggi architettonici in vista di progetti che, a fronte di una riconoscibile appartenenza al territorio, sappiano altrettanto palesarsi nella loro funzione di ospitalità rispetto alla più vasta rete di offerta turistica.

Le categorie d'intervento, all'insegna della progettazione sostenibile, sono classificabili in: riqualificazione del paesaggio urbano; riqualificazione di edifici e borghi di valore storico turistico; creazione e miglioramento dei centri polivalenti; creazione e miglioramento delle strutture ricettive; valorizzazione del turismo culturale, naturalistico lungo vecchi e nuovi percorsi che si individuano attorno ai centri nodali rappresentativi dell'intera collettività locale.

FASE 1

SCELTA DEL CONTESTO TERRITORIALE

La prima fase della ricerca si determina in ragione della riconosciuta mobilità del nostro tempo. L'abitare stanziale è in ogni caso spezzato da forme di "abitare temporaneo" che proiettano in contesti altri rispetto al consueto panorama di vita.

La crescente e nuova mobilità trova la propria origine in una pluralità di ragioni che

riflettono il contesto di odierna globalizzazione sia in relazione ai viaggi di piacere (turismo) che rispetto a quelli dettati dall'economia e dal lavoro.

Gli utenti si muovono in ragione di fattori di *attrattività territoriale* che determinano diversi coefficienti di calamitazione gravitazionale in ragione delle realtà territoriali che si vogliono considerare e dei parametri che si vogliono evidenziare.

La messa in luce di ciascun parametro disegna reti di contatti e maglie di nodi e percorsi che si sovrappongono alla realtà territoriale rivelandone le relazioni, permettendoci di disegnare una geografia della mobilità e dei percorsi a tutta prima impalpabile, ma reale rispetto al particolare tema di nostro interesse.

Il progetto di ricerca in oggetto sceglie di occuparsi del percorso segnato dai **Fiumi Uniti in Ravenna**. Tale scelta consente di prendere in considerazione un parametro che mostri fattori di continuità tra costa e città, tra turismo balneare e turismo culturale, considerato quindi come potenziale strumento di connessione tra realtà spesso omologhe o complementari, in vista di una implementazione turistica che il progetto di ricerca ha come primo tra i suoi obiettivi.



Il tema dell'architettura dell'ospitalità, che in questo caso si definisce come **ALBERGO DIFFUSO**, è quello che meglio permette di evidenziare la forma specifica della cultura locale, salvandone la vocazione universale.

Nel dualismo tra abitabilità stanziale e nuove mobilità, l'architettura mostra una capacità attrattiva per una molteplicità di utenze che nelle diverse accezioni che definiscono il turista, hanno dei modelli solamente ideali, che concretamente si intersecano in una pluralità di forme di fruizione territoriale per le quali antiche caratterizzazioni si devono considerare tendenze estreme.

Scopo della fase presente è determinare contesti limitati e concreti nei quali simulare un potenziamento delle infrastrutture di accoglienza turistica rispetto ad un modello di

flessibilità e di sostenibilità che sia conforme allo sviluppo di un turismo evoluto, che aiuti cioè il suo utente a comprendere la specifica identità culturale di cui è venuto a partecipare mediante le forme stesse del suo abitare temporaneo.



La suddivisione in macro-tipologie della differenziata utenza territoriale (pellegrini, turisti di cultura, turisti di piacere, turisti a margine di attività economiche, etc...) sarà di fondamentale interesse nella fase terza della presente ricerca, quando proprio queste segmentazioni dell'utenza saranno in grado di orientare la disposizione ed il numero delle unità di servizio.

FASE 2

DEFINIZIONE DELLA STRUTTURA DI UN MODELLO ARCHITETTONICO COMPONIBILE

La progettazione del modello parte dalla acquisizione delle esperienze nazionale ed internazionali avvenute negli ultimi 10 anni. La suddetta fase di ricerca "tipologica" consentirà di effettuare una valutazione critica capace di esplicitare punti di forza e punti di debolezza delle esperienze prese in esame. La conclusione di questa esplorazione produrrà una prima stesura degli "obbiettivi tecnologici" legati alla elaborazione del modello architettonico.

Il modello potrà dirsi "abitativo" solo in una ampia accezione del termine, solo come ambiente dato alla permanenza temporanea dell'uomo, anche solo diurna, in ragione di

una fruizione che può essere meramente occasionale come mostre temporanee, centri informativi, fino al caso estremo della vera e propria cellula abitativa e di ospitalità turistica e para-alberghiera.

Il modello non dovrà ricoprire solo una funzione stagionale legata alla vacanza periodica ma confrontarsi con tutte quelle situazioni che contemplano un modo dell'abitare temporaneo consentendo un eventuale riutilizzo e conversione ad altra destinazione d'uso, secondo un alto livello di elasticità funzionale.

Le caratteristiche fondamentali del modulo dovranno essere:

- la completa astrazione e indipendenza dal luogo finale di destinazione, nella sua dimensione strutturale dell'oggetto edilizio e la possibilità di configurarne la "pelle" e l'involucro nella piena consonanza paesaggistica.
- "prototipazione" (replicabilità, applicabilità a diversi casi e temi) con successiva possibilità di produzione a larga scala.
- rapporto con il territorio, nella sua dimensione architettonica
- studio di ipotetici multipli
- possibilità di riconversione (cioè la possibilità di avere una ulteriore destinazione d'uso oltre la residenza e una volta che l'unità, anche contestualmente con la genesi dell'aggregazione, abbia esaurito la sua vocazione abitativa)
- energeticamente indipendente o "parassita" nel rispetto delle norme vigenti in termini di classificazione di qualità energetica. (architettura sostenibile)

Questa parte dello studio si connota come una fase fortemente teorica ed astratta in grado di raccogliere informazioni e conoscenze ed indagare le ragioni che muoveranno la progettazione, prima ancora di affrontarla.

La fase progettuale fa forza del bagaglio di conoscenze raccolte e da un'impronta spaziale originale che potrà ritenersi chiusa e definita solo se sperimentata e inserita nella trama territoriale individuata nella fase precedente.

Il processo di aggregazione, successivo alla definizione della cellula turistica minima, porterà alla dimensione gerarchica del processo progettuale, che comprende varie scale: sottomodulo (la singola funzione), modulo, combinazione di più moduli ed aggregazioni.

La fase di aggregazione non si tradurrà pertanto nella semplice ripetizione infinita di un modulo o dei suoi multipli, ma occuperà uno specifico spazio generatore di nuove urbanità.

Ovviamente non si tratta di fare una urbanizzazione ex-novo su un territorio libero, ma di rimanere fedeli alle ipotesi fatte finora ed alla vocazione di mobilità, precarietà e

temporaneità del modulo stesso. Per questo nulla vieta all'aggregazione di creare un'appendice di crescita di un tessuto consolidato, di trovare spazio nel centro della città o di occupare porzioni di paesaggio prossime alle emergenze territoriali che abbiamo deciso di scegliere come nodi della prescelta struttura territoriale.

Sperimentare l'aggregazione in più luoghi e vederla verificata in più situazioni significa dare forza al concetto di modulo e di de-contestualizzazione, giungendo al paradosso per cui l'aggregazione sarà tanto più specifica e stringente al luogo, agli eventi ed alle motivazioni, quanto il modulo indifferente.

L'aggregazione sarà un vero e proprio condensatore urbano, integratore di sistema.

Esito di questa fase è pertanto la definizione di uno modello privo di connotazione formale, capace di compiere un processo di mimesi sul territorio nel quale verrà calato.

FASE 3

SIMULAZIONE DEL MODELLO ABITATIVO ELABORATO IN FASE 2, NEL CONTESTO DETERMIANTO IN FASE 1.

Il modulo "abitativo", già studiato come modulo de-contestualizzato, come entità autonoma, come sistema di sottomoduli e spazi (derivati dallo studio dei modi di vivere ed abitare da turista/nomade), viene sottoposto ad una fase di contestualizzazione, che lo considera tra le case dell'abitato nello specifico contesto determinato in fase 1.

La particolare distribuzione che tali elementi puntuali potranno assumere sul tracciato di vecchi percorsi, sarà funzione della necessità di evidenziarne la trama, favorire l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi, in relazione alle dimensioni del fenomeno turistico che la analisi sul territorio ha prodotto.

In modo particolare l'aggregazione di tali moduli sarà dimensionata sulla specifica frequentazione turistica dell'area in oggetto differenziata non solo nelle sue cadenze temporali, ma anche nel tipo stesso della sua utenza (turismo storico artistico, turismo di piacere o del wellness, pellegrinaggio, frequentazione di lavoro, etc...)

In virtù della temporaneità e della mobilità del modulo è difficile trovare riscontro e "categorie di appartenenza" all'interno della legislazione urbanistica vigente. La progettazione dell'aggregazione riguarda quelle zone interstiziali di ampliamento, recupero, implementazione per necessità temporanee, di carattere di emergenza e non (eventi sportivi, culturali, expò...). Per questo la nuova urbanità che verrà rappresentata

dall'aggregazione di questi moduli sarà tanto più vicina ad una rete organica inserita nell'esistente che ad una nuova urbanizzazione intesa come nuovo insediamento in spazi liberi.

Le linee guida della proposta progettuale tengono conto dei seguenti temi:

- tema della indifferenza insediativa, riuso di siti esistenti (concetto di memoria dei luoghi) e flessibilità contemporanea della cultura del riutilizzo del patrimonio architettonico esistente.
- tema de mascheramento o meglio del mostrarsi e del mascherarsi come dialettica tra cultura urbana e cultura nomade > **mimesi e segnalazione**
- tema dell'indifferenza tipologica > **decontestualizzazione**
- tema della materialità/immaterialità > **provvisorietà**
- tema del recinto (inclusione/esclusione) > **limiti urbani e reti di connessione**
- tema dell'omogeneità/disomogeneità nella forma urbana > **visioni unitarie e principi generali**
- tema dell'enclave > **città nella città**

Il contesto determinato in fase 1 viene ad essere pertanto integrato attraverso il collocamento di tali moduli e aggregazioni di moduli (elaborati in fase 2), che intervengono a tracciare un itinerario tra le emergenze architettoniche esaminate, alla scoperta del minuto tessuto diffuso.

In tal modo spazi lontani della contesto urbano potrebbero venirsi a trovare vicini e costruire nuove relazioni che nella qualità degli spazi mediani di loro ravvicinamento, intervengono con la loro qualità ad essere motore di nuovo interesse turistico.



9. CONCLUSIONI

Da tutte queste considerazioni - scaturiscono alcuni pensieri conclusivi, in cui si può affermare che “fare turismo”, significa instaurare un rapporto speciale con un luogo. Tale rapporto può essere fisico e/o mentale.

Non esistono, per il turismo, dimensioni assolute; esistono, però, proporzioni e relazioni.

I luoghi fisici o mentali, sono soggetti a regole topologiche, piuttosto che a posizioni misurabili; essi possono sovrapporsi in layer, ed interagire fra livelli, generando luoghi complessi, definiti distretti.

La percezione del tempo è fondamentale: essa misura il valore, unisce e divide, assegna ruoli e compiti alle cose e alle persone.

Come nella medicina, dove non esistono mali, ma malati, non esiste turismo, ma turisti; l'affermazione precedente è falsa: in effetti, i turisti vengono opportunamente trattati per poter essere usati come turisti tout court.

Pertanto: « **au tourisme, comme au tourisme...** »

10. APPARATI

10.1 bibliografia

- Tagliagambe Silvano, L'albero flessibile. La cultura della progettualità, Dunod, Milano 1998
- De Michelis Giorgio, Aperto, molteplice, continuo. Gli artefatti alla fine del Novecento, Dunod, Milano 1998
- Corbellini Giovanni, Ex libris. 16 parole chiave dell'architettura contemporanea, 22publishing, Milano 2007
- Koolhaas Rem, Oma-Amo, &&&, Content, Taschen, Köln 2004
- Tschumi Bernard, Architettura e disgiunzione, Pendragon, Bologna 2005
- Koolhaas Rem, Oma, Bruce Mao, S, M, L, XL, Taschen, Köln 1997
- Praderio, Giorgio; Modde Eleonora; Erioli Alessio - Tourism, Projecting VISION across the ADRION Multi-City - Alinea Editrice, FI 2004
- Praderio, Giorgio; Stremmenos, Christos - Sustainable tourism & transport development in ADRION - Alinea Editrice, FI 2004
- Taiti, Fabio; Marketing del turismo; Università degli Studi di Siena; maggio 2004
- Taiti, Fabio; Tourism Commission; New trends on travel & tourism – Difference between Customers and members - Università degli Studi di Siena - Baden bei Wien, giugno 2004
- Marchetta, Manilo - La progettazione della città portuale. Sperimentazioni didattiche per una nuova Livorno - Ufficio stampa Università, Firenze 2004
- Giovannini, Carla; Ricci, Giovanni – Ravenna - Ed. Laterza – Roma 1985
- Bandini, Bruno; Pirazzoli, Nullo; Scarano Maurizio - Ravenna nell'Ottocento - Ed. Longo – Ravenna 1982
- Marini, Mara Grazia (a cura di) - Piano di Gestione dei siti unisco - Comune di Ravenna – Assessorato al Turismo – Ravenna 2005
- Gulinello, Francesco; Mucelli, Elena; Rössl, Stefania - La verde costa adriatica – studi per il Parco del Delta del Po - Alienea Editrice – Firenze 2004
- Pilar, Echavarría M. - Architettura Portatile – paesaggi imprevedibili - Ed. Arian Mostaedi, Spagna – Barcellona 2005
- La Franca, Rosalia - Architettura Judaica in Italia: ebraismo, sito, memoria dei luoghi - S.F. Flaccovio s.a.s. Editore - Palermo 1994
- Ciudad y Territorio - “El Delta del Turia” - Juan Antonio Altés Martí, Arquitecto Jefe del Servicio de Planeamiento del Ayuntamiento de Valencia
- Pinon, Juan Luis - La Valencia Marittima del 2000
- Arquitectura Viva – Valencia 2007
- A&P – arquitectura Y planeamiento - Rosario/Bordeaux - Outinord - France 2005
- Zevi, Bruno - Ebraismo e Architettura - ed. Giuntina –Firenze, 1993
- Koolhaas, Rem; Boeri, Stefano; Kwinter, Sanford – Mutation, ACTAR – Barcellona 2000
- Praderio, Giorgio; Modde Eleonora - Abitare da turisti, living as tourists - ed. Alinea – Firenze 2006
- Martinetti, Guido - Metropoli: la nuova morfologia sociale della città, ed. Il Mulino – Bologna 1993
- Sorsero, M. Alberto - Antropologia della Città - Ed. NIS (la Nuova Italia Scientifica), Roma 1997
- Cerver, F.A. - The architecture of Museums, Ed. HBI - Spagna 1997
- Breschi, Alberto - Nuove Figurazioni Urbane - Ed. Alinea – Firenze 1998

Koolhaas, Rem - Delirium New York - Ed. Electa – Milano 2001

Nuvolati, Giampaolo - Popolazione in movimento – città in trasformazione - Ed. Mulino – Bologna 2002

Zardini, Mirko - NOMARE – nascita e sviluppo della Metropoliviera - Editrice Compositori – Bologna 2006

Leotta, Nicolò - “Turismi e Turisti” - Approcci visuali di turismo urbano – il tempo del viaggio il tempo dello sguardo, HOEPLI – Milano 2005

Judd, Dennis R.; Fainstein, S. Susan - The Tourist City - Paperback - 8 Jun 1999. Geografia del turismo, Milano, Angeli

Minca C., 1996. Spazi effimeri, Padova, CEDAM

Dall'Ara G., 2006. Come progettare un piano di sviluppo turistico territoriale. Normativa, marketing, casi di eccellenza, Matelica (MC), Halley Editrice srl

Rigatti E., 2002. La strada per Istanbul, Portogruaro (VE), Ediciclo Editore

Bulaj Monika, Rumiz Paolo, 2005. Gerusalemme perduta, edizioni Frassinelli

Bandini Bruno, Pirazzoli Nullo, Scarano Maurizio, Ravenna nell'Ottocento, Ed. Longo, Ravenna 1982

Giovannini C., Ricci G., Le città nella storia d'Italia. Ravenna, Ed. Laterza, Bari 1985

on_line

<http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/BreviUfficioStampa/2004/lug/7turismo.htm>

http://www.regione.emilia-romagna.it/fr_turismo.htm

http://www.ermesambiente.it/wcm/ermesambiente/primo_piano/2004/piano_ambiente/articolo1.htm

<http://www.emiliaromagnaturismo.it/paesaggidautore/default.asp>

<http://www.touringclub.it/campagna/>

http://www.regione.emilia-romagna.it/fr_turismo.htm

<http://www.parametro.it/Intimacy04.htm>

<http://www.uniadriano.net>

<http://www.turismo.ravenna.it>

<http://www.comune.ravenna.it>

<http://users.auth.gr/~gr/index.htm>

<http://www.maps.google.com>

<http://www.earth.google.com>

<http://www.osservatorioturismo.emr.it/offerta/index.htm>

www.world-tourism.org

www.fareturismo.it

www.valencialitoral.com

www.newitalianblood.com

<http://www.racine.ra.it/provincia/rivista/index.htm>

<http://architettura.supereva.com>

<http://www.museuartsdecoratives.bcn.es/exposic/i2living.html>

<http://www.fabprefab.com/>

<http://www.archimagazine.com/index.htm>

<http://www.ikaroweb.it/smartown/index.html>

www.imediaconnection.com

www.archimagazine.com

<http://www.enit.it/mini/culture/archit.asp>

Fonti statistiche

www.emarketer.com

www.tggitalia.it

www.timesonline.co.uk

www.enit.it

www.hotelmarketing.com

www.business2.com

www.istat.it

www.isnart.com

www.tti.it

10.2 allegati grafici e di progetto

“Fiumi Uniti: l'albergo diffuso in Ravenna”

- TAV 001 – ANALISI DEL TERRITORIO RAVENNATE - movimenti di costa
- TAV 002 – ANALISI DEL TERRITORIO RAVENNATE - relazioni di costa
- TAV 003 – ANALISI DEL TERRITORIO RAVENNATE – mobilità (PSC)
- TAV 004 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE
- TAV 005 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE – percorsi
- TAV 006 – ANALISI DELLE EMERGENZE TRASVERSALI AL PERCORSO
- TAV 007 – SKILINE FOTOGRAFICO DEL PERCORSO
- TAV 008 – STUDIO DEL SISTEMA OSPITANTE AGGREGATO – concept
- TAV 009 – STUDIO DEL MODELLO ARCHITETTONICO – schemi planimetrici
- TAV 010 – STUDIO DEL MODELLO ARCHITETTONICO – planimetria tipo
- TAV 011 – STUDIO DEL MODELLO ARCHITETTONICO – prospetto tipo
- TAV 012 – STUDIO DEL MODELLO ARCHITETTONICO – sezione argine tipo

10.3 dati biografici

Daniele De Paz, nato a Bologna nel 1974. Laureato presso la Facoltà di Architettura di Firenze nel 2000, ha frequentato l'ultimo anno presso la scuola di architettura - Betzalel Academy of Arts and Design – Jerusalem.

Iscritto all'Ordine degli Architetti di Bologna al n. 3089 dal 19/02/2002.

Nel 2000 è primo classificato, con il gruppo bet, al concorso internazionale di idee per la riqualificazione del sottopassaggio di via Rizzoli a Bologna.

Nel 2001 è segnalato tra i venti finalisti, con il gruppo drv, per il concorso internazionale di idee – Rabin Square Competition - Peace Forum per piazza Rabin a Tel Aviv – Israele.

Nel 2003 è selezionato, con il gruppo dmr, per la partecipazione alla biennale dei giovani artisti del mediterraneo di Atene con il progetto: “Terra di nessuno – un Forum per Gerusalemme”.

Nel 2007 è selezionato nell'ambito del concorso Emersione con il progetto “greendipendenza”.

Primo classificato, con lo studio sgLab, al concorso “Bella Fuori” promosso dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna e Comune di Bologna per la progettazione di riqualificazione urbana di una parte del quartiere “Corticella” - Bologna

Sempre nel 2007 collabora, in qualità di consulente, con lo studio Marazzi di Parma al concorso per la progettazione del nuovo campus Betzalel Academy of Arts and Design in Jerusalem – il progetto riceve una Menzione d'Onore.

È invitato, con lo studio sgLab e C. s.a.s., al concorso per la “Nuova Stazione di Bologna” di cui team leader è lo studio Ingenhoven Architekten di Düsseldorf.

Settori di attività scientifica: composizione architettonica (progettazione dell'ospitalità) – ICAR/14

Tra il 2003 e il 2005 svolge attività di supporto alla didattica presso la Facoltà di Architettura “Aldo Rossi” di Cesena.

Svolge il Dottorato di Ricerca in Composizione Architettonica presso il Dipartimento di Architettura e Pianificazione Territoriale dell'Università degli Studi di Bologna e svolge attività didattica in qualità di responsabile di un modulo sulla “progettazione dell'ospitalità” nel laboratorio di progettazione architettonica III presso la Facoltà di Ingegneria di Bologna con il prof. Giorgio Praderio.

Partecipa a convegni internazionali ed è autore di diversi articoli scientifici pubblicati su libri e riviste di settore.

Pubblicazioni significative:

DE PAZ D.; GIORGIO PRADERIO (2008). Progettare l'ospitalità. Ravenna porta d'Oriente. In: ASTERIO SAVELLI. Spazio turistico e società globale. vol. 1805.20, p. 298-303, BOLOGNA: FrancoAngeli, ISBN/ISSN: 978-88-464-9694-2

A. ERIOLI; DE PAZ D.; R. TRANQUILLI (2007). Green-dipendenza, [PRODOTTO DI INGEGNERIA CIVILE/ARCHITETTURA] Progetto esposto nel corso della mostra "univerCity - la città immaginata dall'università attraverso i progetti", sezione Visioni.

MARAZZI D; POMPIGNOLI F; DE PAZ D.; RICCI G (2007). STONE QUARRY, concorso internazionale di progettazione_2 fasi, [PRODOTTO DI INGEGNERIA CIVILE/ARCHITETTURA] collabora, in qualità di consulente, con lo studio Marazzi di Parma, al concorso per la progettazione del nuovo campus Betzalel Academy of Arts and Design in Jerusalem riceve una Menzione d'Onore

GIORGIO PRADERIO; DE PAZ D. (a cura di) (2007). FORMS OF TRAVEL IN ADRION: ports, architecture for the hospitality and sea-land waterfront. di: AUTORI VARI. BOLOGNA: Pitagora edit, ISBN: 88-371-1700-0

DE PAZ D. (2007). La Nuova Gorki, concorso di progettazione ad inviti, [PRODOTTO DI INGEGNERIA CIVILE/ARCHITETTURA] primo classificato, con lo studio sgLab, al concorso Bella Fuori promosso dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna e Comune di Bologna per la progettazione di riqualificazione urbana di una parte del quartiere la Bolognina – Bologna

GIORGIO PRADERIO; DE PAZ D. (2006). Il mosaico dei turismi in Ravenna, città d'arte e porta d'oriente. URBANISTICA INFORMAZIONI, vol. 205, ISSN: 0392-5005

DE PAZ D. (2006). ospitalità e spazio "nomade". In: GIORGIO PRADERIO; ELEONORA MODDE. abitare da turisti, living ad tourists. p.54-57, FIRENZE: Alinea s.r.l., ISBN/ISSN: 88-6055-060-2

DE PAZ D. (2006). Working Spaces - Crevalcore Italy. In: CRISTINA MOROZZI. INTERIORS WITH EDRA. p. 158-163, BOLOGNA: THE PLAN, ISBN/ISSN: 88-85980-47-3

DE PAZ D. (2006). Architetture dell'ospitalità e urbanità nomadi. In: idee, segni, temi emergenti per le nuove urbanità. Bologna, 23.24 novembre 2006, BOLOGNA: Pitagora GIORGIO PRADERIO; DE PAZ D. (2005). The Mosaic of Quality Tourism in Ravenna, historic a Adriatic MultiCity. In: NEW FORMS OF TOURISM IN HISTORIC CITIES. BUDAPEST, 15-18 OTTOBRE 2005, THE HAGUE

GIOVANNI STAGNI; PAOLO GIOVANNINI; ANDREA SERENI; GABRIELE VACCARI; GABRIELE ZANARINI; GIOVANNI MAINI; DE PAZ D.; GIACOMO RICCI (2004). UNA NUOVA SEDE PER BOZZOLI LOGISTIC WAY. INARCOS, vol. 650; p. 391-399, ISSN: 0391-6537

DE PAZ D.; PARMIANI V (2004). La ricognizione del luogo, manuale interno al Lab. di Progettazione architettonica 1 - Facoltà di Architettura di Cesena, Università degli Studi di Bologna Facoltà di Architettura Lab. Di progettazione architettonica 1 - A.A. 2004-2005

GIOVANNI STAGNI; DE PAZ D.; GIACOMO RICCI; GIOVANNI MAINI; GABRIELE ZANARINI (2003). EMOTIONAL DESIGN IN UFFICIO. INTERNI, vol. 536; p. 66-68, ISSN: 0020-9538

DE PAZ D.; MAGINI E; RICCI G (2003). NO MAN'S LAND: A FORUM FOR JERUSALEM, Biennale dei Giovani Artisti del Mediterraneo di Atene, 11n Biennale - Catalogue of young artist of Europe and the Mediteranean contries june 2003 Athens Olympic education programme, Ministry of national education and religious affairs No mans land, a forum for Jerusalem

DE PAZ D.; VINCENZI G; RICCI. G (2001). CAVITA', concorso internazionale di idee, [PRODOTTO DI INGEGNERIA CIVILE/ARCHITETTURA] Rabin square competition - peace forum per piazza Rabin a Tel Aviv Israele

DE PAZ D. (2000). fermenti urbani e frammenti spaziali - Bologna città europea, p. 85-87, concorso icebreg 2000 - progetto Sp@zio del gruppo BET (vincitore), 18 dicembre 2000

DE PAZ D.; PINARDI A; RICCI G (2000). Sp@zio, concorso di idee, [PRODOTTO DI INGEGNERIA CIVILE/ARCHITETTURA] primo classificato, con il gruppo bet, al concorso internazionale di idee per la riqualificazione del sottopassaggio di via Rizzoli a Bologna, nell'ambito del festival iceberg 2000